



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia

Roma, 31 maggio 2013



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia

Roma, 31 maggio 2013

© Banca d'Italia, 2013

Indirizzo

Via Nazionale, 91
00184 Roma - Italia

Telefono

+39 0647921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Tutti i diritti riservati.

È consentita la riproduzione
a fini didattici e non commerciali,
a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2282-5010 (stampa)

ISSN 2282-5606 (online)

*Stampato nel mese di maggio 2013
presso la Divisione Editoria e stampa
della Banca d'Italia in Roma*

SOMMARIO

PREMESSA	1
SINTESI	3
1. LA GESTIONE DELLA BANCA	9
La pianificazione, i processi, gli interventi organizzativi	9
Le risorse umane	13
La ripartizione delle risorse umane per funzione	17
I servizi informatici	18
Il patrimonio immobiliare e gli acquisti	21
La responsabilità sociale e la tutela dell'ambiente	23
La politica di comunicazione	24
La contabilità e il controllo di gestione, la funzione fiscale	26
La consulenza legale	28
La revisione interna	30
2. LE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE	33
Il ruolo della Banca d'Italia	33
La politica monetaria dell'Eurosistema	33
L'attuazione della politica monetaria per la stabilità dei prezzi	33
Il sistema dei pagamenti per la stabilità finanziaria	34
La fiducia dei cittadini nella qualità del contante	35
La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario della Banca d'Italia	36
I servizi per conto dello Stato e per la gestione del debito pubblico	36
Il ruolo della Banca d'Italia negli organismi internazionali	37
Le attività svolte nel 2012	38
LE FUNZIONI NELL'AMBITO DELL'EUROSISTEMA	38
La gestione della politica monetaria e del cambio	38
La gestione dei sistemi di pagamento	42
La circolazione monetaria	47
LE ALTRE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE	50
La tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici	50
I servizi attinenti alla gestione del debito pubblico	53
La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario	55

3. LA FUNZIONE DI VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI	59
Il ruolo della Banca d'Italia	59
Le ragioni della vigilanza	59
I poteri di vigilanza della Banca d'Italia	60
L'Unione bancaria in Europa	61
Le regole	61
I controlli	62
La tutela dei clienti	63
Le sanzioni	64
La gestione delle crisi e i rapporti con le altre autorità	64
Le attività svolte nel 2012	65
I negoziati in sede europea e la cooperazione di vigilanza	65
Gli standard globali	68
La normativa nazionale	72
Gli intermediari vigilati	76
I controlli sulle banche e sui gruppi bancari	77
I controlli sulle SGR e sulle SIM	82
I controlli sulle società finanziarie ex art. 107 TUB, sugli istituti di pagamento e sugli Imel	85
I controlli sulle società finanziarie ex art. 106 TUB e sugli altri operatori	87
Le ispezioni	88
L'attività sanzionatoria e i provvedimenti di cancellazione	91
Le procedure straordinarie e le altre procedure speciali	92
I rapporti con le Amministrazioni pubbliche, l'Autorità giudiziaria e le altre autorità nazionali	94
La prevenzione e il contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo	96
La trasparenza, i rapporti tra intermediari e clienti e l'educazione finanziaria	97
4. LE FUNZIONI DI SUPERVISIONE SUI MERCATI E DI SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI	101
Il ruolo della Banca d'Italia	101
La supervisione sui mercati rilevanti per la politica monetaria e la stabilità finanziaria	101
La sorveglianza sul sistema dei pagamenti	102
La dimensione internazionale dell'attività di supervisione e sorveglianza	102
Le attività svolte nel 2012	103
L'esercizio delle funzioni in ambito internazionale	103
La sorveglianza sui mercati e sulle società di gestione	107
La sorveglianza sui sistemi di pagamento all'ingrosso e al dettaglio	108
La sorveglianza sui sistemi di post-trading e sulle società di gestione	108
Il progetto dell'area unica dei pagamenti in euro (SEPA)	109
La sorveglianza sui servizi e sugli strumenti di pagamento al dettaglio	110
La continuità di servizio della piazza finanziaria italiana	112

5. LA RICERCA E L'ANALISI ECONOMICA, L'INFORMAZIONE STATISTICA E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	113
Il ruolo della Banca d'Italia	113
L'attività svolta a livello centrale e nelle sedi estere	113
L'attività di analisi e ricerca economica territoriale	114
L'attività di produzione statistica	114
Le attività svolte nel 2012	115
L'analisi a diretto supporto della politica monetaria	115
I principali filoni di ricerca	115
Le pubblicazioni e l'attività della Biblioteca e dell'Archivio storico	118
La produzione delle statistiche	119
La cooperazione internazionale	122

INDICE DEI RIQUADRI

L'assetto organizzativo	10
Le assunzioni	14
<i>L'enterprise social network</i>	20
L'assistenza agli utenti interni dei servizi informatici	21
La seconda serie dell'euro	48
I provvedimenti sulla tesoreria unica varati nel 2012	50
Le riserve auree	55
Il meccanismo unico di vigilanza bancaria a livello europeo	65
La revisione della disciplina in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria	74
L'evoluzione della disciplina di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistemi informativi e continuità operativa delle banche e dei gruppi bancari	74
La regolamentazione prudenziale delle banche	80
La liquidazione dei fondi comuni di investimento: modifiche all'art. 57 del TUF	94
I benefici della SEPA	110
I flussi informativi della Banca d'Italia	121

AVVERTENZE

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

PREMESSA

La Banca d'Italia è la banca centrale della Repubblica italiana. Dal 1999 fa parte dell'Eurosistema, composto dalle banche centrali nazionali dell'area dell'euro e dalla Banca centrale europea, con cui condivide l'obiettivo primario della stabilità dei prezzi. L'Eurosistema e le altre banche centrali degli Stati membri dell'Unione europea compongono il Sistema europeo di banche centrali (SEBC). Accanto all'obiettivo del mantenimento della stabilità dei prezzi, le attività della Banca d'Italia sono rivolte a perseguire obiettivi di stabilità ed efficienza del sistema finanziario in attuazione del principio costituzionale di tutela del risparmio (art. 47: «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito»).

La Banca d'Italia è un istituto di diritto pubblico, regolato da norme nazionali e comunitarie, cui sono attribuite molteplici funzioni all'interno del sistema economico italiano. Svolge, nell'ambito del SEBC, la funzione di autorità monetaria; opera sui mercati; stampa banconote; esercita il servizio di tesoreria dello Stato; svolge un'intensa attività di ricerca in materia economica e finanziaria a supporto delle proprie attività istituzionali e dell'attività di consulenza al Parlamento, al Governo e alle altre autorità; raccoglie e pubblica statistiche in materia di fenomeni creditizi e valutari.

L'indipendenza da condizionamenti esterni è per una banca centrale presupposto essenziale per svolgere con efficacia la propria azione istituzionale nel medio termine. Le normative nazionali e comunitarie garantiscono alla Banca d'Italia l'autonomia necessaria a perseguire il proprio mandato; a fronte di tale autonomia sono previsti stringenti doveri di trasparenza e pubblicità. L'Istituto rende conto del proprio operato al Governo e al Parlamento, nonché ai cittadini, oltre che con la presente Relazione, attraverso un'ampia diffusione di dati e notizie sull'attività istituzionale svolta e sull'impiego delle risorse.

L'assetto funzionale e di governo della Banca riflette l'esigenza di tutelarne rigorosamente l'indipendenza in ottemperanza alle prescrizioni della legge e dei trattati europei. Pur svolgendo fin dall'inizio importanti funzioni pubbliche, la Banca d'Italia nacque nel 1893 con una struttura societaria privata (come pure altre banche centrali). Il capitale dell'Istituto è oggi detenuto da società bancarie e assicurative e da alcuni enti previdenziali. Tuttavia la legge e lo Statuto riservano al Direttorio e al Governatore, nominati con decreto del Presidente della Repubblica dopo un iter di approvazione governativa, l'esclusiva competenza nelle funzioni istituzionali. I partecipanti al capitale non possono interferire nell'esercizio di tali funzioni: a loro competono esclusivamente, nelle assemblee presso le Sedi della Banca, la nomina dei membri del Consiglio superiore e, in occasione dell'assemblea ordinaria, l'approvazione del bilancio e il riparto degli utili come redatti dal Consiglio superiore su proposta del Direttorio, e la nomina degli organismi di controllo (il Collegio sindacale e la società di revisione esterna), secondo i principi dello Statuto del SEBC. Al Consiglio superiore

spetta l'amministrazione generale della Banca, nonché la vigilanza sull'andamento della gestione e il controllo interno.

* * *

La *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* illustra l'attività svolta dalla Banca d'Italia nel 2012 in qualità di istituzione partecipante al SEBC e all'Eurosistema, autorità preposta alla tutela della sana e prudente gestione degli intermediari e della stabilità del sistema, ente erogatore di servizi agli intermediari finanziari, agli organi dell'Amministrazione pubblica e ai cittadini.

Con questo documento la Banca d'Italia adempie gli obblighi previsti dall'art. 19 della legge 28 dicembre 2005, n. 262, come modificato dal decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303 e, per quanto riguarda l'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari, gli obblighi previsti dall'art. 4 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario).

Il volume, che viene pubblicato per la prima volta in questa configurazione, si propone l'obiettivo di fornire un resoconto puntuale dell'attività svolta dalla Banca nel 2012 e di descrivere le principali funzioni istituzionali e interne, i risultati conseguiti, le risorse utilizzate; esso si apre con una descrizione dell'assetto organizzativo e della gestione interna della Banca; i capitoli successivi, dedicati alle diverse funzioni istituzionali, sono introdotti da una breve illustrazione delle responsabilità dell'Istituto, degli ambiti di azione, delle modalità di svolgimento, dei rapporti con altre istituzioni nazionali e internazionali.

La rendicontazione di bilancio e il commento dei risultati di esercizio sono contenuti nella Relazione annuale presentata all'Assemblea ordinaria dei partecipanti, pubblicata in volume separato.

SINTESI

La gestione della Banca

L'Istituto ha proseguito l'azione di rinnovamento organizzativo intrapresa da alcuni anni. In sintonia con gli interventi promossi dal Governo per la riduzione dei costi dell'amministrazione pubblica, la Banca d'Italia ha razionalizzato i processi e avviato un ridisegno di procedure e strutture organizzative. I costi operativi si sono ridotti fra il 2008 e il 2012 di oltre il 10 per cento.

Un'importante novità è rappresentata dalla costituzione, nel luglio 2012, dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass) quale autorità che garantisce la stabilità del mercato assicurativo italiano e la tutela del consumatore. Il Direttore generale della Banca d'Italia è il Presidente dell'Ivass, mentre tutti i membri del Direttorio fanno parte, insieme con altri due Consiglieri, del Direttorio integrato del nuovo istituto (cfr. www.ivass.it).

Il personale della Banca è costituito da 7.069 unità, contro le 7.755 del 2008 (in quest'ultimo dato sono compresi 450 addetti all'Ufficio italiano dei cambi). Il contenuto incremento del 2012 (79 unità) riflette il rallentamento delle cessazioni, per effetto dei recenti provvedimenti legislativi in materia pensionistica. Sul piano delle pari opportunità è proseguita l'azione propositiva e di stimolo da parte dell'Amministrazione della Banca; lo testimonia, tra l'altro, l'aumento di tre punti percentuali della quota delle donne nella dirigenza, dove la presenza femminile è ancora bassa (23 per cento, contro il 35 per cento sul totale della compagine).

La Banca ha assunto nell'anno 288 persone, per circa la metà laureate, esclusivamente attraverso concorsi pubblici aperti a tutti i cittadini dell'Unione europea.

Le Filiali attive sono 58 contro le 97 di cinque anni fa. È stato messo a punto un progetto di ulteriore riforma della rete territoriale che tiene conto dell'evoluzione più recente del rapporto tra attività istituzionali svolte e risorse impiegate, in linea con gli obiettivi generali di efficienza e di contenimento dei costi. Il progetto è fondato su due linee di intervento: il consolidamento delle Filiali nei capoluoghi di Regione, di quelle ad ampia operatività e di quelle specializzate nel trattamento del contante; il graduale superamento della tipologia delle Filiali specializzate nei servizi all'utenza. Sarà prestata massima attenzione alle esigenze del personale interessato negoziando con le organizzazioni sindacali idonee misure compensative.

Sul piano organizzativo, alla fine del 2011 è stata costituita la Segreteria tecnica per l'Eurosistema e la stabilità finanziaria, con compiti di coordinamento delle attività connesse con la partecipazione della Banca d'Italia all'Eurosistema e di sviluppo di

analisi e proposte su tematiche attinenti alla stabilità finanziaria italiana, anche in collaborazione con altre strutture.

È proseguito il confronto con le organizzazioni sindacali per la riforma dei principali aspetti del rapporto di impiego: inquadramenti, valutazioni, sistema retributivo, orario di lavoro. Gli obiettivi sono valorizzare il merito, introdurre maggiori flessibilità nella prestazione e contemperare le esigenze di vita e di lavoro.

Particolare attenzione è stata riservata all'impatto ambientale. Il 53 per cento dell'energia elettrica utilizzata nel 2012 proveniva da fonti rinnovabili (nel 2008 la quota era pari a zero). Le emissioni di anidride carbonica si sono ridotte di oltre il 20 per cento fra il 2009 e il 2012.

Obiettivo della Banca è anche accrescere la cultura finanziaria del Paese, a cominciare dagli studenti delle scuole di ogni grado. In questa prospettiva si inserisce il progetto *Educazione finanziaria nelle scuole* che, nell'anno scolastico 2011-12, ha interessato 22.867 studenti.

Prosegue l'impegno per assicurare informazioni trasparenti e complete a operatori ed esperti, ricercatori, istituzioni pubbliche e private, utenti di servizi, studenti, cittadini. Il sito internet dell'Istituto è un importante canale di comunicazione: nel corso del 2012 ha registrato ogni mese circa 13,6 milioni di accessi da parte di 260.000 visitatori. Per legge, il sito assolve anche gli obblighi di trasparenza e pubblicità legale degli atti normativi della Banca rivolti verso l'esterno.

Le funzioni di banca centrale

Seppure in misura minore rispetto all'anno precedente, nel 2012 la Banca ha continuato a intervenire sui mercati per assicurare liquidità al sistema, anche attraverso l'uso degli strumenti messi a punto nel corso della crisi. Nel 2012 la quota del rifinanziamento presso la Banca d'Italia rispetto al totale erogato nell'Eurosistema è progressivamente aumentata, salendo al 24 per cento nella media dell'anno, rispetto al 18 del secondo semestre del 2011. Nell'anno sono state abilitate 46 nuove controparti. Sono state adottate ulteriori misure di ampliamento delle attività stanziabili a garanzia e l'Eurosistema si è dichiarato pronto a sostenere e consolidare, ove le circostanze lo giustificano, il funzionamento del mercato finanziario mediante acquisti di titoli. L'insieme di questi interventi ha attenuato le tensioni sui mercati finanziari e ne ha ridotto la frammentazione.

È proseguito il programma di informatizzazione della tesoreria statale, avviato alla fine degli anni novanta. La Banca ha eseguito nel 2012 oltre 73,2 milioni di operazioni di pagamento e di incasso per conto dello Stato, per il 96 per cento attraverso procedure telematiche. La dematerializzazione delle operazioni ha rappresentato una delle condizioni per il ridimensionamento della rete territoriale avviato nel 2008.

Nel mese di aprile è stato sospeso il regime di tesoreria unica mista, obbligando i tesorieri degli enti soggetti a riversare in tesoreria statale la liquidità detenuta presso i conti bancari. La centralizzazione dei fondi ha aumentato il numero delle transazioni interne alla tesoreria e la dimensione dei flussi intermediati: rispetto al 2011 gli incassi eseguiti dalle tesorerie statali sono aumentati del 25,7 per cento, le spese del 23,9.

Il sistema di regolamento in tempo reale per i pagamenti di elevato importo dell'area euro (TARGET2), gestito dalla Banca d'Italia insieme alle banche centrali di Francia e Germania, ha regolato nel 2012 oltre 90 milioni di transazioni, per un importo totale di 634.132 miliardi di euro, pari al 92 per cento dei pagamenti di elevato importo effettuati nell'area. Le prestazioni del sistema hanno pienamente rispettato gli standard di servizio concordati contrattualmente con le banche centrali partecipanti.

La Banca è impegnata, insieme alle banche centrali di Francia, Germania e Spagna, nel progetto TARGET2-Securities. L'iniziativa prevede la realizzazione di una piattaforma accentrata per il regolamento delle transazioni in titoli in Europa, in moneta di banca centrale e in una pluralità di valute; mira a rimuovere le barriere tecniche al regolamento transfrontaliero che si frappongono all'integrazione del mercato finanziario europeo. Il progetto sarà completato nel 2015.

Il 22 giugno 2012 la Banca d'Italia ha avviato il proprio sistema per lo scambio delle informazioni di pagamento tra gli intermediari, denominato Centro applicativo Banca d'Italia (CABI). Esso amplia i servizi già offerti con il sistema BI-Comp, consentendo all'Istituto di gestire i pagamenti nel nuovo formato SEPA (Single European Payment Area), la cui adozione sarà obbligatoria dal febbraio 2014. Per promuovere l'adeguamento della piazza finanziaria italiana, da ottobre del 2012 la Banca ha adottato gli standard SEPA per effettuare i propri pagamenti. Il processo di migrazione è tuttora in corso per i bonifici della Pubblica amministrazione. Dall'aprile 2013 i pagamenti del Ministero dell'Economia e delle finanze per stipendi e pensioni (oltre 21 milioni di pagamenti annui) sono effettuati nel formato SEPA.

L'Istituto ha contribuito in maniera significativa alle attività di sviluppo del progetto per la realizzazione della seconda serie delle banconote in euro; nel corso del 2012 ha partecipato all'approntamento del fabbisogno iniziale del primo taglio, la banconota da 5 euro, entrato in circolazione il 2 maggio di quest'anno.

Secondo il regime vigente per la distribuzione della produzione delle banconote in euro, a ogni banca centrale è assegnata una quota del fabbisogno annuale complessivo in base alla percentuale di partecipazione al capitale della BCE. Intenso è stato l'impegno nel 2012, sia per i volumi complessivi (pari a 1.144 milioni di banconote), sia per l'articolazione degli stessi su tre tagli: 20 e 50 euro della prima serie, 5 euro della seconda.

L'attività di investimento delle risorse proprie ha continuato a essere orientata verso obiettivi di lungo periodo, tra cui l'esigenza di preservare la futura consistenza patrimoniale dell'Istituto anche in ipotesi di scenario avverse, che includono la stima dei rischi derivanti dalle funzioni istituzionali. L'unificazione della piattaforma informatica a supporto dell'attività di investimento, in valuta e in euro, ha accresciuto l'efficienza delle procedure operative e consente il monitoraggio tempestivo dei rischi.

Alla fine del 2012 il controvalore in euro delle attività nette in valuta ammontava a 28,1 miliardi di euro, in linea con il 2011. Il valore delle riserve auree era di 99,4 miliardi di euro, in aumento del 4 per cento a causa dell'apprezzamento dell'oro. Nell'ambito di investimenti costituiti da una pluralità di attività finanziarie domestiche e internazionali, la presenza dell'oro contribuisce alla diversificazione dell'attivo delle banche centrali, migliorandone il profilo di rischio complessivo. Oltre alle riserve ufficiali del Paese, la Banca d'Italia cura la gestione di una quota delle riserve valutarie della BCE, pari a circa 10,5 miliardi di dollari.

Alla fine del 2012 il valore del portafoglio finanziario in euro era di 125,7 miliardi. Il portafoglio era investito per il 94 per cento in titoli obbligazionari, principalmente titoli di Stato, e per il resto in azioni e in quote di organismi di investimento collettivi del risparmio di natura azionaria ed *exchange-traded funds*. Nel comparto obbligazionario gli acquisti hanno principalmente riguardato titoli emessi dallo Stato italiano e da altri Stati dell'area dell'euro.

Anche al fine di prevenire i rischi di conflitto di interesse connessi con l'istituzione dell'Ivass, la Banca ha definito la cessione della propria partecipazione nel capitale della società Assicurazioni Generali, pari al 4,5 per cento circa.

La funzione di vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari

In un quadro congiunturale deteriorato, l'Istituto ha rafforzato i controlli sulle banche, i cui equilibri tecnici si sono indeboliti. Le analisi hanno approfondito gli aspetti che condizionano maggiormente la stabilità degli intermediari e la fiducia verso il sistema bancario: corretta valutazione degli attivi, adeguatezza della situazione di liquidità e del patrimonio, efficacia degli assetti di governo e controllo. Gli interventi sulle banche e sui gruppi bancari sono stati 1.250 (1.163 nel 2011); quelli sulle Società di intermediazione mobiliare (SIM), sulle Società di gestione del risparmio (SGR), sugli intermediari finanziari ex art. 107, sugli istituti di pagamento e sugli istituti di moneta elettronica sono ammontati a 666 (614 nel 2011). Gli accertamenti ispettivi complessivi sono stati 250, di cui 207 a spettro esteso; le ispezioni condotte dal personale delle Filiali sono state 132.

Sono stati adottati 79 provvedimenti sanzionatori e comminate pene pecuniarie a 671 soggetti per un ammontare complessivo di 8,3 milioni di euro. L'importo delle sanzioni pecuniarie applicate nei primi tre mesi del 2013 è stato di circa 10 milioni di euro. Particolare rilevanza ha avuto il provvedimento adottato nei confronti di esponenti e dirigenti della Banca Monte dei Paschi di Siena, in relazione alla gravità delle condotte riscontrate e degli effetti che queste hanno determinato sugli assetti tecnici della banca.

È proseguita la collaborazione, nelle diverse sedi nazionali e internazionali, alla revisione delle regole che disciplinano il funzionamento dei sistemi finanziari, di cui la crisi di questi anni aveva evidenziato l'inadeguatezza. Una quota consistente delle risorse delle funzioni di vigilanza e di supervisione è stata assorbita da queste attività, svoltesi presso la Banca centrale europea, l'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA), il Consiglio per la stabilità finanziaria, la Banca dei regolamenti internazionali, il Fondo monetario internazionale.

Per spezzare il circolo vizioso tra fragilità dei sistemi bancari e crisi dei debiti sovrani, preservare il mercato unico e garantire un adeguato presidio dei rischi micro e macroprudenziali, nel 2012 la Commissione europea ha presentato due regolamenti per realizzare un meccanismo unico di vigilanza bancaria a livello europeo (Single Supervisory Mechanism, SSM) e per modificare il regolamento istitutivo dell'EBA al fine di tenere conto della creazione dell'SSM.

Il sistema unitario di supervisione delle banche, imperniato sulla BCE e sulle autorità nazionali, è fondato su uno schema operativo che prevede un contributo intenso e qualificato da parte di queste ultime sia nella complessa fase di avvio sia a regime.

L'SSM è uno dei tre pilastri che costituiscono l'Unione bancaria. Gli altri due – attualmente oggetto di discussione in ambito comunitario – sono rappresentati da un sistema di risoluzione delle crisi e da un sistema di garanzia dei depositi comuni a livello europeo. L'EBA continuerà a svolgere un importante ruolo nel nuovo assetto di supervisione, promuovendo l'armonizzazione delle regole prudenziali e la convergenza delle prassi di vigilanza. Sono in corso presso la BCE i lavori volti a definire la regolamentazione secondaria che indirizzerà gli aspetti operativi fondamentali dell'SSM; anche in questa sede la Banca d'Italia assicura un contributo fattivo, con l'obiettivo di costruire modelli organizzativi ispirati ai più elevati standard di vigilanza.

Il pacchetto legislativo noto come CRD4-CRR, orientato all'obiettivo di creare un corpo unitario di regole per tutte le banche che operano nel mercato unico, rappresenta un importante passo avanti per il rafforzamento del sistema finanziario europeo. L'intervento riguarda anche la revisione delle politiche di remunerazione dei manager, la definizione di un trattamento specifico degli intermediari a rilevanza sistemica, il rafforzamento dei poteri dell'EBA.

Significative novità sono state introdotte dalla direttiva CRD4 nel sistema sanzionatorio, con l'obiettivo di renderlo più efficace, proporzionato e dissuasivo. Tra le innovazioni più rilevanti per l'ordinamento italiano figurano l'applicazione di sanzioni pecuniarie alle persone giuridiche in aggiunta o in sostituzione di quelle alle persone fisiche, l'innalzamento della misura massima delle sanzioni, l'introduzione di nuovi e specifici criteri per la determinazione dell'entità delle stesse.

Le funzioni di supervisione sui mercati e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti

Nella cornice del rafforzamento della stabilità finanziaria, l'Istituto ha contribuito alla definizione dei nuovi principi internazionali di sorveglianza per le infrastrutture di rilevanza sistemica (*Principles for financial market infrastructures*) e della metodologia per garantire l'uniforme applicazione dei principi medesimi nei diversi paesi. Nel quadro delle iniziative europee, la Banca d'Italia è stata impegnata a dare attuazione agli interventi regolamentari per accrescere la trasparenza e ridurre i rischi nei mercati over-the-counter degli strumenti derivati, disciplinare le vendite allo scoperto, promuovere il completamento dell'area unica dei pagamenti. Al fine di garantire un quadro di regole chiaro per tutti i partecipanti al processo di migrazione, l'Istituto ha individuato con un provvedimento i servizi di pagamento nazionali che dovranno essere sostituiti dai nuovi servizi SEPA e ha definito alcuni aspetti organizzativi per facilitare la migrazione.

La ricerca e l'analisi economica, l'informazione statistica e la cooperazione internazionale

L'analisi e la ricerca economica si sono concentrate sulla crisi del debito sovrano, sulle sue implicazioni per il funzionamento dei mercati e per la stabilità finanziaria,

sugli effetti sull'intera economia, al fine di individuare e valutare interventi e politiche volti a contrastarne le conseguenze e ristabilire condizioni ordinate, favorevoli alla crescita. Intensa è stata l'attenzione alle ripercussioni della crisi su bilanci e redditività delle banche e sull'offerta di credito, così come il monitoraggio delle misure a sostegno delle piccole e medie imprese e delle famiglie. È proseguita l'analisi delle cause delle debolezze strutturali dell'economia italiana e dei potenziali effetti di interventi di riforma; è rimasto forte l'impegno sui temi di finanza pubblica, nazionale e locale. In campo internazionale l'attività si è focalizzata sulle prospettive economiche dei paesi avanzati e sul ruolo crescente dei paesi emergenti, sugli squilibri internazionali e sui rischi connessi con un processo di aggiustamento disordinato. Un ampio progetto di ricerca, che ha coinvolto la rete estera della Banca, ha analizzato il tema dell'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Si è intensificata la collaborazione a livello europeo e internazionale nel campo dell'informazione statistica per consentire una migliore analisi delle misure di politica monetaria, per lo svolgimento delle attività delle nuove autorità di vigilanza europee e per rispondere alle carenze informative evidenziate dalla crisi finanziaria.

1. LA GESTIONE DELLA BANCA

La pianificazione, i processi, gli interventi organizzativi

La pianificazione strategica. – La Banca d'Italia, con cadenza triennale, definisce i propri obiettivi strategici nell'ambito di un processo di pianificazione aziendale, allo scopo di affiancare e sostenere la realizzazione delle attività istituzionali.

Gli obiettivi individuati per il triennio in corso sono: (a) potenziare la comunicazione dei risultati dell'azione della Banca sia all'esterno sia all'interno; (b) promuovere l'innovazione nella gestione aziendale per aumentarne l'efficienza; (c) accrescere l'impegno di responsabilità sociale.

Nel 2012 sono proseguite le attività per il conseguimento di questi obiettivi; il Comitato di coordinamento per la gestione aziendale segue le fasi realizzative e di controllo strategico dei relativi piani di azione.

In attuazione dell'obiettivo strategico del miglioramento dell'efficienza, anche attraverso la semplificazione e l'automazione dei processi operativi, nell'Area Banca centrale è stato sviluppato un programma pilota di interventi che ha portato nel 2012 a una consistente riduzione delle risorse assorbite nei compiti di autoamministrazione. Nella stessa direzione si inquadrano le innovazioni tecnologiche e le semplificazioni di processo che hanno interessato la rete territoriale (cfr. il riquadro: *L'assetto organizzativo*).

I processi e la normativa interna. – L'azione organizzativa della Banca presta particolare attenzione al ridisegno delle procedure e alla razionalizzazione dei processi, con l'obiettivo di migliorare i servizi all'utenza, accrescerne i livelli di efficienza, contenere le attività di amministrazione interna.

Gli interventi fanno leva su un più ampio ricorso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, sullo snellimento degli iter procedurali e sulla semplificazione della normativa interna.

La dematerializzazione dei flussi documentali, avvalendosi dei servizi di firma digitale, favorisce lo sviluppo di modalità di colloquio telematico all'interno dell'Istituto, nell'ambito dell'Eurosistema e nei contatti con soggetti esterni. Nel 2012 è stata realizzata la dematerializzazione degli estratti conto diretti alle aziende di credito e di alcuni documenti di entrata nell'ambito del servizio di tesoreria per conto dello Stato.

Gli strumenti a supporto dell'analisi organizzativa sono stati potenziati con la messa a punto di un nuovo sistema informativo di rilevazione dell'andamento delle attività della Banca che, in modo integrato, mette a disposizione informazioni su processi di lavoro e volumi operativi.

I profili organizzativi, tecnici e metodologici e la qualità della produzione normativa interna sono oggetto di costante attenzione in un'ottica di semplificazione,

tenendo anche conto delle migliori prassi in materia rilevate presso altre banche centrali del Sistema europeo di banche centrali (SEBC). Nel triennio 2010-12 è stato abrogato circa il 30 per cento delle disposizioni interne.

L'ASSETTO ORGANIZZATIVO

La Banca d'Italia si articola in un'amministrazione centrale e in una struttura territoriale regionale.

L'Amministrazione centrale si compone di 32 Servizi, che curano le attività tecniche, operative e amministrative nei campi di azione della Banca; i Servizi sono costituiti da unità di base, configurate prevalentemente come Divisioni. Per esigenze di indirizzo, coordinamento e controllo, i Servizi sono di norma collocati in Aree funzionali. La programmazione e il coordinamento delle attività sono assicurati anche da comitati con funzioni consultive, decisionali o di controllo.

Le Filiali vigilano su banche e altre istituzioni finanziarie locali; provvedono, prevalentemente attraverso unità specializzate, all'immissione, al controllo e al ritiro delle banconote; conducono attività di analisi economica e di rilevazione statistica a livello regionale; forniscono supporto ai collegi giudicanti dell'Arbitro Bancario Finanziario (ABF); assicurano il servizio di tesoreria dello Stato.

Le Filiali insediate nei capoluoghi regionali sono il fulcro della rete e svolgono l'intera gamma delle funzioni decentrate; sono affiancate da 6 Succursali ad ampia operatività, 6 Filiali specializzate nel trattamento del contante, 25 specializzate nei servizi all'utenza, una specializzata nel servizio di tesoreria dello Stato. A 6 Filiali regionali, inoltre, fanno capo altrettante Divisioni delocalizzate di vigilanza. Grazie alla progressiva automazione di molti servizi è previsto il superamento della tipologia delle Filiali specializzate nei servizi all'utenza.

La rete estera della Banca è stata recentemente ristrutturata per ridurre i costi e al tempo stesso assicurare una presenza più capillare. La Banca è presente con Delegazioni a Londra, New York e Tokyo e con funzionari distaccati con la qualifica di Addetti finanziari presso alcune rappresentanze diplomatiche della Repubblica (Berlino, Il Cairo, Istanbul, Mosca, Nuova Delhi, Parigi, Pechino, San Paolo, Washington, Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea).

Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass). – Il decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ha previsto l'istituzione dell'Ivass, succeduto in tutti i poteri, funzioni e competenze all'Isvap, quale autorità garante della stabilità del mercato assicurativo italiano e della tutela del consumatore.

Al fine di garantire la piena integrazione dell'attività di vigilanza nei settori finanziario, bancario e assicurativo, il sistema di governo societario dell'Ivass prevede i seguenti organi: il Presidente, carica attribuita al Direttore generale della Banca d'Italia, il Consiglio e il Direttorio integrato formato dai cinque membri del Direttorio della Banca d'Italia e dai due Consiglieri Ivass. Il Presidente rappresenta l'Ivass e presiede il Consiglio, al quale compete l'amministrazione generale. Al Direttorio integrato spetta l'attività di indirizzo e direzione strategica insieme con la competenza ad assumere gli atti di rilevanza esterna relativi all'esercizio delle funzioni istituzionali in materia di vigilanza assicurativa.

L'Ivass è autonomo sul piano organizzativo, finanziario e contabile; la Banca d'Italia ha fornito contributi per delinearne l'assetto organizzativo e le modalità di funzionamento. Il Direttorio della Banca ha deliberato lo Statuto dell'Ivass.

La Segreteria tecnica per l'Eurosistema e la stabilità finanziaria. – Alla fine del 2011 è stata costituita la Segreteria tecnica per l'Eurosistema e la stabilità finanziaria, con compiti di coordinamento delle attività connesse con la partecipazione della Banca d'Italia all'Eurosistema e di sviluppo di analisi e proposte su tematiche attinenti alla stabilità finanziaria italiana, anche in collaborazione con altri Servizi della Banca.

Con riferimento al primo ambito di attività, la Segreteria tecnica collabora con le strutture della Banca coinvolte nella predisposizione della documentazione di supporto alla partecipazione del Governatore alle riunioni del Consiglio direttivo della Banca centrale europea; gestisce l'archivio documentale; tiene i rapporti con analoghe unità della BCE e delle altre banche centrali nazionali (BCN).

La Segreteria tecnica svolge inoltre attività di ricerca e approfondimento su questioni attinenti alla stabilità finanziaria e coordina la redazione del *Rapporto sulla stabilità finanziaria* della Banca. Tale Rapporto, pubblicato dal novembre 2010 a cadenza annuale e dall'aprile 2012 semestralmente, è elaborato sulla base di documenti ufficiali e di contributi propri e di altre strutture. La Segreteria cura le relazioni con gli organismi e i gruppi internazionali operanti in materia di stabilità finanziaria. A livello europeo interagisce con il Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB), assicurando il supporto alla partecipazione del Governatore e di altri membri del Direttorio alle riunioni del Consiglio generale e degli altri organi di governo del Comitato.

Nel 2012 l'attività di studio e di ricerca svolta dalla Segreteria tecnica, anche in collaborazione con altre strutture, ha affrontato diverse tematiche: lo sviluppo di metodologie basate sull'utilizzo di indicatori contabili e di mercato per valutare la solidità degli intermediari; l'analisi, nell'ambito di modelli di network finanziari, dei meccanismi di trasmissione del contagio in presenza di fallimenti di singoli partecipanti; l'approfondimento dei meccanismi di trasmissione del rischio sovrano ai tassi di interesse applicati dal sistema bancario italiano; l'analisi degli effetti relativi dei fattori di domanda e offerta sulla dinamica del credito in Italia.

Altri interventi organizzativi. – È stato costituito l'organismo competente per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi, al quale sono stati trasferiti dalla Banca i compiti connessi con l'iscrizione e i controlli su tali soggetti; la vigilanza sul nuovo organismo è attribuita al Servizio Supervisione intermediari specializzati.

Per conseguire economie di scala e razionalizzare le attività di autoamministrazione sono state costituite Segreterie unificate presso le Aree Patrimonio immobiliare e acquisti e Risorse umane e comunicazione. Analoghi interventi erano stati realizzati tra il 2007 e il 2011 in altre Aree funzionali.

Sono state avviate iniziative per il miglioramento dei servizi informativi offerti alla collettività. Tali iniziative si indirizzano su più fronti: organizzazione di eventi pubblici, anche con il contributo delle Filiali, di taglio divulgativo o specialistico dedicati alla presentazione delle attività istituzionali; ampliamento delle informazioni ottenibili attraverso il numero verde della Banca (con riferimento in particolare alla nuova serie dell'euro, alla normativa di vigilanza, alla tesoreria statale, alle modalità di funzionamento dell'Arbitro Bancario Finanziario, ABF); realizzazione presso le Filiali di un punto di contatto unico per l'accesso del pubblico a tutti i servizi.

Sono in corso approfondimenti sulle implicazioni organizzative e gestionali connesse con la realizzazione del meccanismo unico di vigilanza bancaria a livello europeo (Single Supervisory Mechanism, SSM). Una compiuta valutazione di tali implicazioni potrà essere effettuata solo una volta definito il quadro funzionale e normativo dell'SSM; nondimeno una revisione degli assetti organizzativi delle autorità nazionali di vigilanza potrà rendersi opportuna per affrontare al meglio le responsabilità connesse con l'avvio del nuovo sistema. La Banca d'Italia sta fornendo il proprio contributo per la definizione del nuovo modello di vigilanza; il ruolo delle autorità di vigilanza nazionali resterà comunque centrale sia per la transizione al nuovo modello, sia per il funzionamento a regime dell'SSM.

La Banca contribuisce agli sviluppi organizzativi in atto nell'Eurosistema anche attraverso la partecipazione ai lavori dell'Organisational Analysis Working Group, che fornisce analisi e supporto metodologico al Consiglio direttivo della BCE. Nel 2012 è stato aggiornato il rapporto sulla distribuzione delle risorse umane tra le funzioni dell'Eurosistema, effettuato dal 1999 con cadenza biennale; sono state inoltre avviate iniziative per potenziare le funzioni di organizzazione, pianificazione e controllo dell'Eurosistema.

È stato messo a punto un progetto di ulteriore riforma della rete territoriale che tiene conto dell'evoluzione più recente del rapporto tra attività istituzionali svolte e risorse impiegate, in linea con gli obiettivi generali di efficienza e di contenimento dei costi. Saranno rafforzate le Filiali nei capoluoghi di Regione, quelle ad ampia operatività e quelle specializzate nel trattamento del contante. È previsto il graduale superamento della tipologia delle Filiali provinciali specializzate nei servizi all'utenza. Si presterà massima attenzione alle esigenze del personale interessato negoziando con le organizzazioni sindacali idonee misure compensative.

La gestione del rischio operativo. – In linea con i principi cui si ispirano anche altre BCN, la Banca d'Italia è dotata di un sistema per la gestione integrata dei rischi operativi che scaturiscono dallo svolgimento dei propri compiti.

A questo scopo il sistema Operational Risk Management (ORM) prevede un'attività continua e sistematica di identificazione e valutazione dei rischi in termini di probabilità e di impatto, in modo da classificarli in relazione alla loro rilevanza. I rischi che superano una soglia predefinita di tolleranza richiedono una specifica risposta, proporzionale alla loro gravità.

L'ORM prevede anche la rilevazione sistematica degli incidenti operativi, compresi quelli che solo per un caso fortuito non hanno prodotto un effettivo impatto.

Il primo ciclo di valutazione si è concluso nel 2012. Sono stati identificati circa 300 rischi specifici, la maggior parte dei quali valutati al di sotto della soglia di tolleranza. A fronte dei rimanenti rischi sono stati redatti oltre 100 piani di risposta.

La continuità operativa. – La Banca si avvale di un sistema strutturato di continuità operativa basato su misure tecnico-organizzative per la gestione dell'emergenza; tali misure consentono di fronteggiare eventi avversi (ad es. sismi o blackout) garantendo il mantenimento di livelli predefiniti di servizio a beneficio del sistema finanziario, delle imprese e dei cittadini.

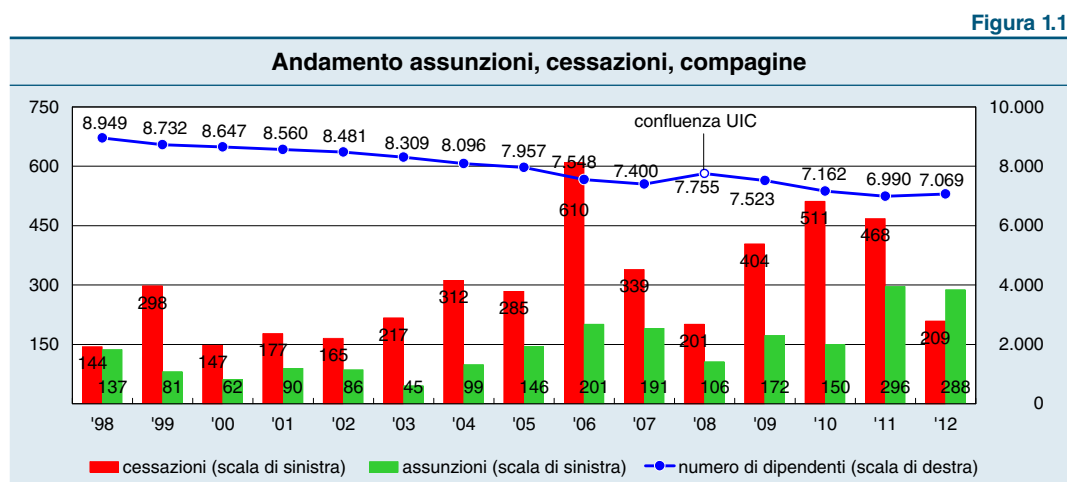
In ambito nazionale la Banca coordina con la Consob il Comitato per la continuità di servizio della piazza finanziaria italiana (Codise), al quale partecipano i principali gruppi bancari, le infrastrutture di sistema, l'ABI e Borsa Italiana. L'Istituto prende parte, inoltre, alle esercitazioni organizzate dalla Protezione civile per potenziare la capacità di risposta in caso di emergenza. Nell'ambito dell'Eurosistema l'Istituto fornisce i propri contributi al gruppo di lavoro per la gestione della continuità operativa.

Nel 2012 sono stati avviati i lavori per la revisione dell'architettura per il ripristino delle condizioni di operatività a fronte di eventi catastrofici (disaster recovery) e dei piani di continuità settoriali dei processi critici. Sono state condotte verifiche tecniche per l'utilizzo del telelavoro in emergenza. Ha preso avvio un percorso formativo per gli addetti alla rete territoriale per accrescere la consapevolezza sulle tematiche della continuità operativa.

Le risorse umane

Il personale è assunto con procedure selettive basate su concorsi pubblici aperti a tutti i cittadini dell'Unione europea in possesso di specifici requisiti accademici e professionali. La Banca d'Italia seleziona il proprio personale in base alle competenze tecnico-specialistiche aggiornate, acquisite anche con percorsi di alta specializzazione post-laurea. L'assunzione di responsabilità più elevate durante il percorso lavorativo si basa sul merito individuale, misurato da un articolato sistema che valuta le prestazioni e i risultati conseguiti nel tempo e prevede prove selettive interne a vari livelli. I dipendenti si attengono, nello svolgimento delle proprie funzioni, ai principi generali enunciati in un Codice etico che tiene conto della natura pubblica dell'Istituto e della rilevanza degli interessi a esso affidati.

Negli ultimi 15 anni i dipendenti della Banca d'Italia sono diminuiti del 21 per cento (-1.880 unità), nonostante la confluenza nell'Istituto del personale dell'Ufficio italiano dei cambi (450 addetti al 1° gennaio 2008; fig. 1.1). La riduzione del personale è avvenuta gradualmente; nel periodo 1998-2012 per ogni due dipendenti cessati dal servizio è stata realizzata, in media, una sola assunzione (cfr. il riquadro: *Le assunzioni*).



Alla fine del 2012 il numero di dipendenti era pari a 7.069 unità, registrando per la prima volta dopo anni un lieve incremento (79 risorse) rispetto alla fine del 2011: se da un lato le cessazioni dal servizio sono diminuite del 55 per cento per effetto della recente riforma previdenziale (209 unità nel 2012, rispetto alle 468 registrate nel 2011), dall'altro rimane forte l'esigenza di assicurare l'ingresso di giovani con competenze qualificate e aggiornate (288 nuovi ingressi nel 2012, di cui circa la metà con un titolo universitario).

Nel 2013, tenuto conto delle cessazioni previste e delle assunzioni programmate, il numero di dipendenti dovrebbe mantenersi su livelli analoghi al 2012.

LE ASSUNZIONI

Per essere assunti in Banca d'Italia è necessario superare uno dei concorsi pubblici indetti regolarmente dall'Istituto. Nella sezione del sito internet "Lavorare in Banca d'Italia" (www.bancaditalia.it/bancaditalia/lavorare) sono disponibili informazioni aggiornate sulle occasioni di lavoro e sulle singole procedure di concorso.

Negli ultimi anni l'attività di selezione si è caratterizzata per la maggiore specializzazione dei profili professionali ricercati: dai filoni – economico e giuridico – di tradizionale interesse dell'Istituto sono stati enucleati profili specifici per laureati in discipline economico-aziendali, matematico-finanziarie, economico-politiche, per esperti nel campo del procurement, per diplomati con conoscenze avanzate dell'inglese ovvero con conoscenze in materia di contabilità e bilancio.

L'esigenza di adattare le modalità di selezione alla specificità del profilo professionale ricercato ha portato all'introduzione di borse di ricerca (*fellowship*) per economisti selezionati oltre che in ambito nazionale anche sul mercato del lavoro americano. Il processo di selezione, propedeutico all'assunzione di brillanti ricercatori, coniuga i caratteri del concorso pubblico con gli standard internazionali, incentrati sull'esame del progetto di ricerca dei candidati.

Le procedure di assunzione sono state rese più efficienti, grazie anche all'informatizzazione delle diverse fasi dell'iter selettivo. In particolare, la domanda di partecipazione al concorso è stata completamente dematerializzata con l'effetto di ridurre sia i tempi di lavorazione sia i rischi operativi; i risultati delle prove d'esame accessibili solo ai diretti interessati e le graduatorie finali di ciascuna selezione vengono comunicati ai candidati attraverso il sito internet della Banca. In prospettiva, tutte le comunicazioni relative all'assunzione avverranno in via telematica, mediante posta elettronica certificata.

Pur in presenza di un aumento sensibile del numero delle candidature (negli ultimi dieci anni, ad esempio, i candidati al concorso per laureati in giurisprudenza sono raddoppiati, passando da 6.000 a 12.000), l'informatizzazione del processo ha consentito di contenere la durata media dei concorsi tra i sei e gli otto mesi dalla pubblicazione del bando all'approvazione della graduatoria finale; il risultato colloca l'Istituto tra le Amministrazioni pubbliche più efficienti.

Da qualche anno la Banca d'Italia sta investendo anche nell'attività di divulgazione delle proprie esigenze di personale e di orientamento nei confronti dei giovani laureati, quali potenziali candidati ai concorsi. A tal fine, partecipa a *career day* e, in collaborazione con alcune università italiane, organizza incontri volti a pubblicizzare i nuovi bandi di concorso per la ricerca di professionalità specialistiche.

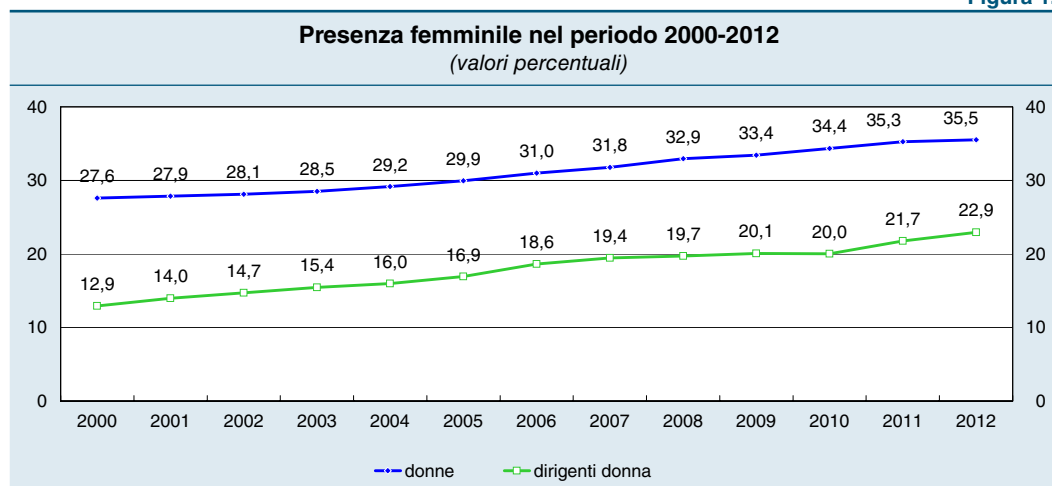
Il personale della Banca d'Italia. – Il 37 per cento del personale della Banca è addetto alle Filiali (2.634 unità), il 63 per cento all'Amministrazione centrale (4.435 unità, di cui 172 presso Delegazioni della Banca all'estero, Rappresentanze diplomatiche ovvero autorità, enti, istituzioni nazionali o estere). I dirigenti e i funzionari rappresentano, rispettivamente, il 9 e il 20 per cento del personale (tav. 1.1).

Tavola 1.1

Distribuzione del personale per livello gerarchico e sede di lavoro (dati al 31 dicembre 2012)				
CARRIERE	Amministrazione centrale	Filiali	Totale	Quota percentuale
Dirigenti	469	137	606	9
Funzionari	1.051	398	1.449	20
Altro personale	2.915	2.099	5.014	71
Totale	4.435	2.634	7.069	100
Quota percentuale	63	37	100	

La presenza femminile. – La Banca d'Italia ha interesse ad accrescere la presenza delle donne in tutti i livelli dell'organizzazione e a valorizzarne il contributo ai risultati aziendali. Al 31 dicembre 2012 le donne rappresentavano oltre il 35 per cento dei dipendenti e ricoprivano circa il 23 per cento delle posizioni dirigenziali. Queste percentuali sono in costante crescita: nel 2000 le donne costituivano meno del 28 per cento dei dipendenti e meno del 13 per cento dei dirigenti (fig. 1.2).

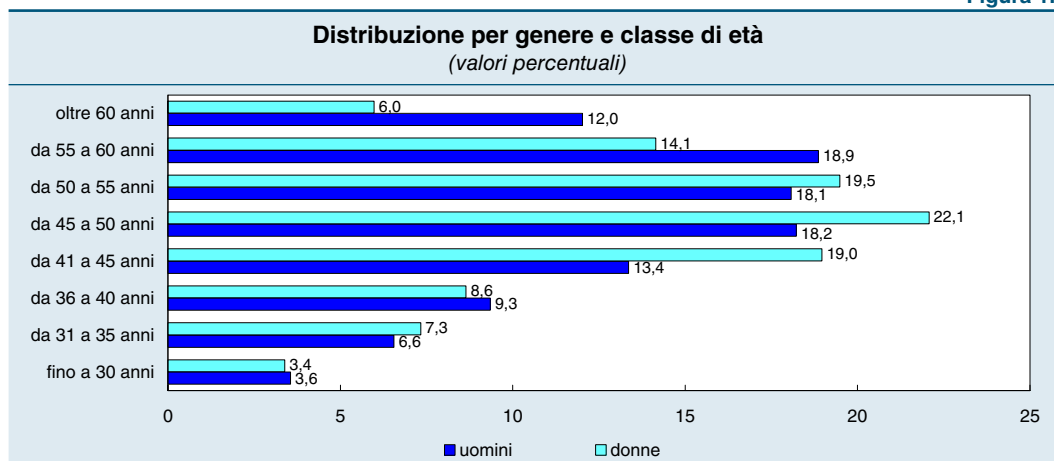
Figura 1.2



Nei prossimi anni il processo di riequilibrio della compagine sarà agevolato dai pensionamenti in prevalenza maschili (fig. 1.3).

La presenza femminile nella dirigenza è aumentata in misura più marcata nelle funzioni istituzionali, dove il dato iniziale era nettamente inferiore a quello registrato nelle funzioni di amministrazione interna.

Figura 1.3



Nei gradi più alti il genere femminile è tuttora sottorappresentato. È presente una donna nel Direttorio della Banca; nelle 47 strutture dell'Amministrazione centrale 6 donne ricoprono la posizione di Titolare (8 quella di Sostituto); nelle 58 Filiali 15 donne ricoprono la posizione di Direttore (8 quella di Vice Direttore). La realizzazione di effettive pari opportunità tra i generi è dunque un obiettivo prioritario (tav. 1.2).

Per sostenere i percorsi di carriera delle donne, nel 2013 sarà realizzato un programma formativo sperimentale sulla leadership al femminile.

Tavola 1.2

Composizione per genere del personale nelle funzioni (2000) (valori percentuali)				
VOCI	Totale		Dirigenti	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Funzioni istituzionali	72	28	89	11
Funzioni interne	72	28	80	20

Composizione per genere del personale nelle funzioni (2012)				
VOCI	Totale		Dirigenti	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Funzioni istituzionali	63	37	78	22
Funzioni interne	68	32	74	26

La formazione. – La Banca d'Italia continua a investire nello sviluppo delle professionalità di cui dispone, prestando attenzione alla qualità, ai risultati e ai costi dell'attività formativa.

Lo scorso anno l'87 per cento dei dipendenti è stato coinvolto in iniziative di formazione; questa percentuale sale al 92 per cento se si considera anche quella sul posto di lavoro. Ogni partecipante ha svolto in media 31 ore di formazione; circa un quarto delle ore è stato erogato attraverso corsi online e aule virtuali, minimizzando i costi della formazione in presenza e rafforzando i processi di apprendimento grazie alle potenzialità della rete.

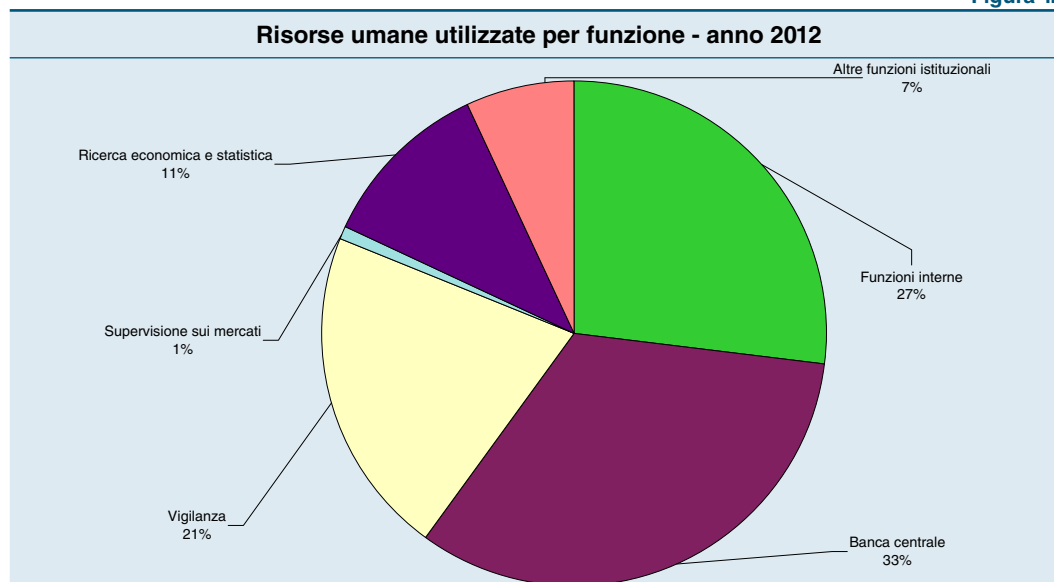
Le iniziative hanno riguardato sia le competenze specialistiche sia quelle trasversali (inglese, informatica, capacità relazionali, organizzative e gestionali). In particolare, nel 2012 ha preso avvio un programma di sviluppo manageriale per i dirigenti dell'Amministrazione centrale.

Al fine di accrescere la qualità delle iniziative e di assicurare l'efficacia del processo di apprendimento, lo scorso anno è stato realizzato un sistema di valutazione dell'offerta formativa, attraverso questionari online rivolti ai partecipanti e ai docenti.

La ripartizione delle risorse umane per funzione

Nel 2012 la quota riferita alle funzioni interne (27 per cento) è per poco meno di un terzo relativa alla funzione informatica che, oltre a dare supporto all'organizzazione, assicura importanti servizi esterni a elevato contenuto tecnologico nell'ambito del sistema dei pagamenti, della tesoreria, della produzione delle statistiche.

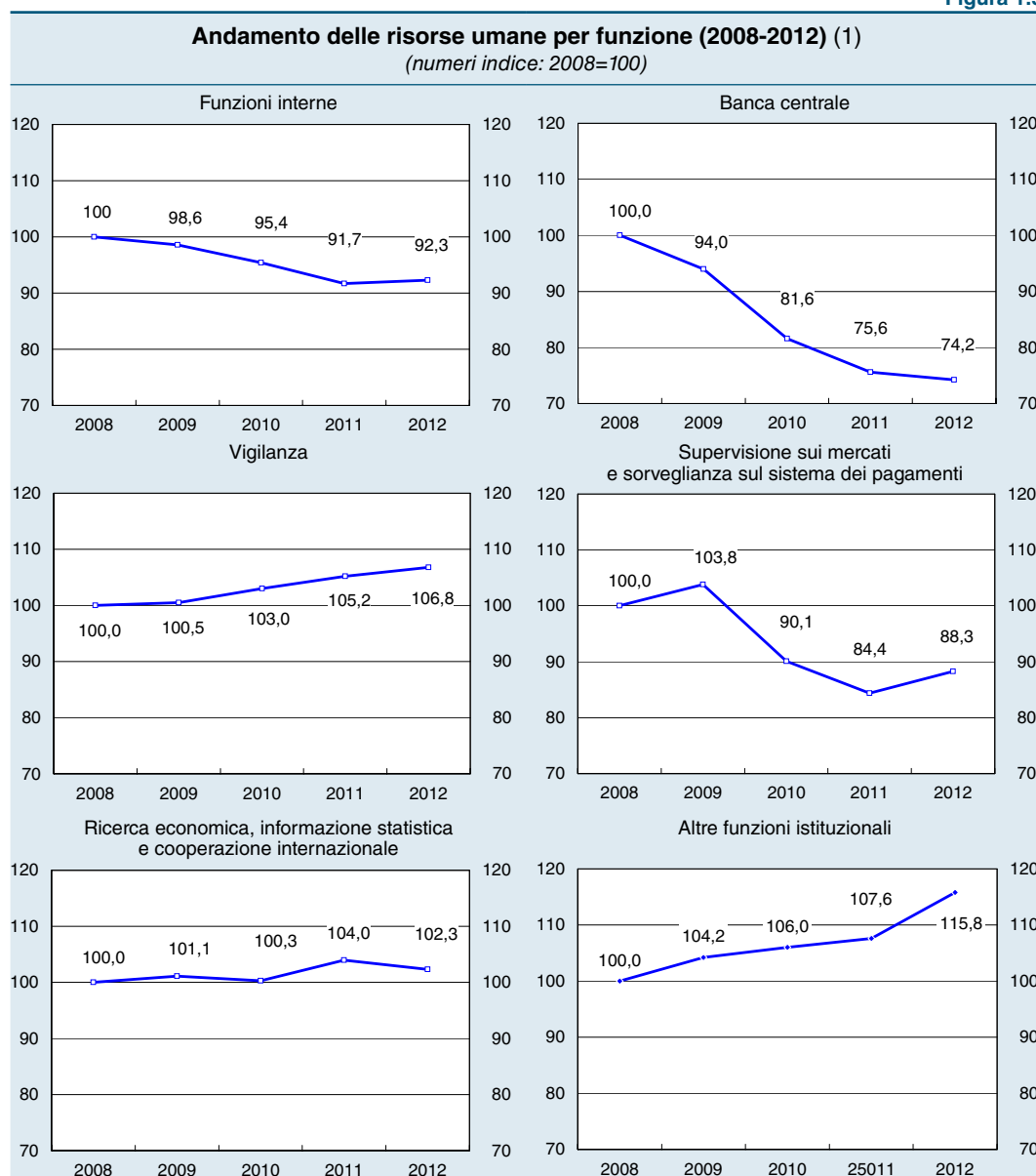
Figura 1.4



Le risorse sono espresse in unità equivalenti a tempo pieno. Le funzioni interne includono le risorse impegnate nelle attività di supporto e allocate presso le strutture centrali dedicate (personale, gestione immobili, informatica, ecc.). Nelle altre funzioni istituzionali sono incluse le risorse distaccate presso organismi internazionali (ad es. BCE, FMI) e altri enti.

Con riferimento ai dati del 2008, la funzione di banca centrale è in marcata flessione per effetto degli interventi di automazione dei processi operativi, in particolare nelle attività di tesoreria statale. Diminuiscono, anche se in misura più contenuta, le risorse impiegate nelle funzioni interne e in quelle di supervisione sui mercati e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti. Crescono di circa l'8 per cento le risorse utilizzate nell'attività di vigilanza, per effetto dell'ampliamento dei soggetti vigilati, della crescita dei compiti e della maggiore complessità del contesto. Rimangono sostanzialmente stabili le risorse addette alla funzione di ricerca economica, informazione statistica e cooperazione internazionale. Le risorse impiegate in altre funzioni istituzionali subiscono un incremento di quasi il 16 per cento per l'accresciuta presenza della Banca presso altri organismi internazionali (figg. 1.4 e 1.5).

Figura 1.5



(1) Le risorse sono espresse in unità equivalenti a tempo pieno.

I servizi informatici

Attraverso lo sviluppo dell'innovazione tecnologica, la funzione informatica sostiene l'impegno dell'Istituto a fornire servizi di elevata qualità e affidabilità, migliorare l'efficienza dei processi aziendali, rendere più efficace la comunicazione. In tale prospettiva, sono state introdotte nuove metodologie per la definizione del portafoglio dei progetti informatici, promuovendo un maggior coinvolgimento degli utenti nelle scelte strategiche in materia.

Anche nel 2012 la funzione relativa alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*information and communication technologies, ICT*) ha sostenuto l'impe-

gno dell'Istituto a rafforzare il legame di cooperazione con le altre istituzioni del panorama italiano ed europeo.

Nell'ambito del SEBC, la Banca d'Italia rappresenta un punto di riferimento nello sviluppo e nella fornitura di servizi informatici, secondo un modello che prevede la cooperazione di più BCN di volta in volta selezionate per svolgere il ruolo di fornitore di servizi.

La Banca d'Italia ha partecipato con un ruolo di coordinamento condiviso con altre BCN: (a) alle attività applicative e infrastrutturali per l'evoluzione del sistema di regolamento lordo in tempo reale e in moneta di banca centrale nell'area dell'euro (TARGET2) e per la realizzazione di una piattaforma europea per il regolamento delle transazioni in titoli (TARGET2-Securities; cfr. il paragrafo del capitolo 2: *La gestione dei sistemi di pagamento*); (b) al rilascio dell'aggiornamento dell'anagrafe delle istituzioni monetarie e finanziarie di riferimento del SEBC (Register of institutions and affiliates database, RIAD); (c) ai lavori per il rinnovo e il potenziamento della rete tra le banche centrali (CoreNet 3). La Banca d'Italia partecipa inoltre al progetto Secure ESCB E-mail (sistema sicuro di posta elettronica fra le banche centrali del SEBC). Infine, è allo studio una collaborazione con la Banca centrale di Malta per fornire le infrastrutture tecnologiche e applicative per un servizio di raccolta, produzione e distribuzione delle informazioni statistiche.

In ambito nazionale sono stati promossi o consolidati rapporti di collaborazione con altri enti pubblici, mettendo a disposizione soluzioni tecnologiche ed erogando nuovi servizi. In particolare, è stato fornito alla Consob, a titolo gratuito, il codice sorgente del sistema di gestione in formato digitale della documentazione ufficiale della Banca, anche in linea con le recenti disposizioni del Codice dell'amministrazione digitale, ispirate al riuso e alla condivisione del software tra Pubbliche amministrazioni.

Dal 30 giugno 2012 è operativo il sistema informativo per la gestione degli elenchi degli aderenti all'Organismo degli agenti e dei mediatori (cfr. il paragrafo del capitolo 3: *I controlli sulle società finanziarie ex art. 106 TUB e sugli altri operatori*). È in fase di studio una proposta per la fornitura di servizi informatici all'Ivass attraverso le infrastrutture tecnologiche della Banca, in attuazione della previsione normativa secondo la quale «ai fini dell'esercizio delle sue funzioni l'Ivass può avvalersi delle infrastrutture tecnologiche della Banca d'Italia» (DL 95/2012). Sono in via di definizione ipotesi di collaborazione con la Covip e l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.

È stato inoltre realizzato il Centro applicativo Banca d'Italia (CABI) per gestire lo scambio e il regolamento degli strumenti di pagamento al dettaglio in formato SEPA (Single euro payments area; cfr. il paragrafo del capitolo 2: *La gestione dei sistemi di pagamento* e il paragrafo del capitolo 4: *Il progetto dell'area unica dei pagamenti in euro, SEPA*). È stato completamente rivisto il processo di gestione degli assegni protestati e nel 2013 si conseguirà la completa dematerializzazione dei flussi verso il Ministero dell'Interno e le Prefetture. È stato attivato un portale del contante per lo scambio di informazioni via internet con banche e società di servizi, conformemente al quadro di riferimento europeo (Data Exchange for Cash Services); entro il 2014 il portale sarà utilizzato anche per le operazioni di prelievo e versamento presso le Filiali della Banca d'Italia.

Al fine di migliorare l'efficacia della comunicazione istituzionale, sono state avviate attività per innovare, sotto il profilo tecnologico, il sito internet della Banca, anche attraverso l'utilizzo di prodotti open source.

Con riferimento alla comunicazione interna, sono state definite iniziative per rinnovare la intranet aziendale. Il patrimonio informativo, le applicazioni e i servizi più utilizzati saranno accessibili mediante un'interfaccia unificata e personalizzabile, che raccoglierà tutti gli ambienti virtuali, da quelli dedicati al lavoro collaborativo a quelli di condivisione sociale; il sistema sarà costituito da un'infrastruttura tecnica flessibile e aderente alle migliori prassi di mercato. Nel 2012 è stata inoltre avviata una sperimentazione per l'utilizzo sicuro di dispositivi di mobilità personali in ambito lavorativo, che ha coinvolto circa 100 dipendenti. È continuata la diffusione tra gli utenti dei sistemi di gestione documentale via rete e di messaggistica interna, nonché degli strumenti di comunicazione e collaborazione (cfr. il riquadro: *L'enterprise social network*).

L'ENTERPRISE SOCIAL NETWORK

L'introduzione in azienda di strumenti di comunicazione e collaborazione costituisce un'opportunità per rendere le organizzazioni più efficienti e dinamiche. In particolare, l'impiego di un *enterprise social network* in Banca d'Italia – avviato sperimentalmente nel 2011 – ha contribuito all'incremento di efficienza nelle attività di comunicazione aziendale e nei processi di lavoro. Altri benefici sono connessi con l'adozione di un approccio culturale che spinge il personale verso più moderne forme di condivisione delle informazioni e delle idee. Tutto ciò può concretamente: (a) aumentare il coinvolgimento del personale nel perseguimento degli obiettivi della Banca; (b) favorire la diffusione della conoscenza tra le diverse funzioni aziendali; (c) promuovere nuove modalità di lavoro a libera contribuzione (ad es., attraverso wiki, blog e forum), valorizzando le competenze nascoste e le capacità creative e innovative dei singoli; (d) rilevare rapidamente le opinioni dei dipendenti su temi di particolare interesse e sul clima aziendale in genere.

È proseguita l'attività di modernizzazione e semplificazione delle infrastrutture elaborative. Dalla fine del 2012 è in esercizio la nuova piattaforma di tipo SOA (Service Oriented Architecture) su cui si basa il nuovo sistema per la trasmissione delle segnalazioni statistiche e di vigilanza informativa delle banche. Sono stati avviati i rinnovi di diversi servizi di base, quali la rete metropolitana in fibra ottica dell'area romana, il sistema di videoconferenza e la navigazione wi-fi per gli utenti esterni e interni. L'ampio utilizzo di nuove tecnologie ha consentito lo sviluppo dei primi servizi erogati all'interno dell'azienda secondo il modello del *cloud computing*, conseguendo benefici sul piano della tempestività e della standardizzazione delle soluzioni, nonché in termini di impatto ambientale, in linea con le scelte strategiche dell'Istituto sul tema della responsabilità sociale (cfr. il paragrafo: *La responsabilità sociale e la tutela dell'ambiente*).

Nell'ambito della Convenzione interbancaria per i problemi dell'automazione (CIPA), la Banca ha rafforzato il proprio impegno a favorire la diffusione delle conoscenze sullo sviluppo delle tecnologie informatiche nel sistema creditizio, attraverso la realizzazione di indagini e l'organizzazione di seminari su temi attinenti all'ICT di maggiore attualità.

Per quanto riguarda l'acquisto di beni e servizi informatici, è proseguita l'azione per potenziare gli strumenti di pianificazione e monitoraggio del processo di spesa.

Ulteriori benefici sono attesi con l'avvio nel 2013 di una piattaforma telematica – che verrà utilizzata da tutti i centri di investimento della Banca – per la conduzione online delle gare, con positivi effetti in termini di dematerializzazione dei documenti, contenimento dei tempi di acquisizione di beni e servizi, nonché riduzione dei rischi legali e operativi.

La qualità dei servizi informatici da garantire è regolata attraverso accordi sul livello dei servizi concordati con l'utenza (circa 200 in vigore alla fine del 2012; cfr. il riquadro: *L'assistenza agli utenti interni dei servizi informatici*).

L'ASSISTENZA AGLI UTENTI INTERNI DEI SERVIZI INFORMATICI

Un service desk è disponibile dalle 6.30 alle 21.00 di tutti i giorni lavorativi per rispondere alle esigenze degli utenti e risolvere tempestivamente i loro problemi nel settore dell'ICT; al di fuori di tali orari l'assistenza è comunque assicurata mediante un servizio in reperibilità. Nel 2012 sono pervenute al service desk 50.000 richieste di supporto, con un aumento di oltre il 5 per cento rispetto all'anno precedente. L'incremento è riconducibile sia alla progressiva estensione all'esterno dei servizi erogati (ad es. ABF, domande online per la partecipazione a concorsi), sia all'uso di nuove applicazioni informatiche a supporto dei processi istituzionali e aziendali.

Le richieste soddisfatte entro gli obiettivi di servizio concordati sono state il 96 per cento circa del totale. I tempi medi di risoluzione delle problematiche segnalate, ripartiti per livello di priorità, sono stati di 2, 3, 12 e 42 ore lavorative rispettivamente per livelli di priorità critica, alta, media e bassa.

Per l'inoltro delle richieste si è maggiormente diffuso (68 per cento dei casi) l'utilizzo dei canali informatici, che consentono una gestione più efficiente delle istanze rispetto alla tradizionale chiamata telefonica (32 per cento delle segnalazioni). Tra gli utenti che hanno fornito un commento sul servizio ricevuto, più del 90 per cento si è dichiarato soddisfatto o molto soddisfatto.

Il patrimonio immobiliare e gli acquisti

Il patrimonio immobiliare. – La Banca è proprietaria di un articolato patrimonio immobiliare, in massima parte utilizzato per lo svolgimento delle funzioni istituzionali. Gli edifici – di epoche, destinazione e caratteristiche diverse – sono soggetti, non di rado, a vincolo storico o paesaggistico.

Nel corso del 2012 è proseguita la riorganizzazione logistica delle strutture dell'Amministrazione centrale, attraverso una serie di interventi che consentiranno nel tempo una migliore funzionalità degli spazi e un incremento dei servizi a beneficio della Banca e della collettività. In tale ambito si collocano i lavori, già in fase avanzata, per la creazione di un polo funzionale per convegni, conferenze e seminari destinato ad ampliare le attuali capacità ricettive e a rispondere alle esigenze del settore della ricerca e a quelle connesse con le crescenti relazioni internazionali.

Sono proseguite le attività finalizzate alla vendita degli immobili disponibili successivamente alla chiusura di 39 Filiali nel biennio 2008-09. A tal fine si è fatto ricorso a una procedura di asta pubblica, a seguito della quale sono pervenute alcune offerte

in fase di verifica. È in corso di attuazione il progetto per conferire il patrimonio immobiliare a reddito (detenuto a investimento del fondo di trattamento di quiescenza del personale) alla Società Italiana di Iniziative Edilizie e Fondiarie spa (SIDIEF), interamente controllata dall'Istituto. Il conferimento, che avrà decorrenza dal 1° gennaio 2014, interesserà oltre 6.000 unità immobiliari dislocate in prevalenza tra Roma, Napoli e L'Aquila.

In materia di misure di sicurezza anticrimine continua la collaborazione con l'Arma dei carabinieri, che assicura la vigilanza degli stabili istituzionali e la scorta nelle operazioni di trasporto dei valori. Sono in corso iniziative per accrescere i livelli di protezione negli edifici strategici dell'Istituto (in particolare il rinnovo integrale degli impianti di videosorveglianza, che si accompagnerà, nell'arco dei prossimi anni, con la sostituzione delle altre componenti dei sistemi di sicurezza integrati). In ambito internazionale si è rafforzata la cooperazione con le altre banche centrali, non solo appartenenti all'Eurosistema, per lo scambio di informazioni utili all'analisi del rischio e all'adozione di misure di mitigazione in linea con le migliori prassi internazionali.

Tra gli interventi realizzati o avviati nel 2012 per rafforzare i presidi tecnici e assicurare la piena funzionalità degli immobili e degli impianti anche in caso di eventi critici, si segnalano la duplicazione degli impianti di distribuzione che garantiscono l'alimentazione elettrica in caso di blackout e il potenziamento del sistema di raffreddamento del Centro elaborazione dati (CED) presente presso il Centro Donato Menichella a Frascati. Prosegue inoltre la collaborazione con l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma per la verifica dell'adeguatezza antisismica degli edifici della Banca.

L'acquisizione di beni e servizi. – Con l'obiettivo di contenere i costi e aumentare l'efficienza dei processi gestionali, nel 2012 si è avviata una riorganizzazione che ha accentrato le responsabilità di acquisto in un'unica struttura (con limitate eccezioni per alcune attività specialistiche).

Per assicurare la massima trasparenza ed efficacia della comunicazione relativa agli appalti si è fatto un crescente ricorso al sito della Banca quale ulteriore forma di pubblicità.

Nell'ambito dell'Eurosistema, la Banca partecipa alle attività dello Eurosystem Procurement Coordination Office, che includono la conduzione di procedure di acquisto congiunte fra le varie banche centrali partecipanti e lo scambio di informazioni su migliori prassi e interessi comuni nel campo degli appalti.

Il patrimonio artistico e culturale. – La gestione di un cospicuo patrimonio di interesse culturale richiede una costante azione di salvaguardia. Anche nel 2012 sono stati disposti numerosi interventi di restauro di opere d'arte sotto la supervisione delle competenti soprintendenze.

Dal 2011 l'Istituto ha offerto al pubblico, attraverso il sito internet, la possibilità di conoscere gli elementi di maggior pregio del proprio patrimonio artistico, arricchito nel tempo con acquisizioni successive. Attualmente si compone di circa 300 opere, organizzate anche in percorsi tematici che si estendono dall'arte dell'antico Oriente alla produzione artistica italiana del XX secolo, dalla scultura di epoca romana alle manifatture fiamminghe. Al museo virtuale si affianca la tradizionale attività di prestito di opere a enti pubblici o di rilievo nazionale per l'esposizione in occasione di mostre.

La responsabilità sociale e la tutela dell'ambiente

La responsabilità sociale. – Nel 2011 tra gli obiettivi del Piano strategico era stato indicato il rafforzamento dell'impegno di responsabilità sociale. Lo scorso anno è stata effettuata una ricognizione delle iniziative di natura volontaria attuate dalla Banca avvertendo una ricaduta sulla società e sull'ambiente. I temi della ricognizione, effettuata sulla base di linee guida internazionali e delle esperienze maturate dalle altre banche centrali del SEBC, riguardano principalmente, sul fronte esterno, l'educazione finanziaria (cfr. il paragrafo del capitolo 3: *La trasparenza, i rapporti tra intermediari e clienti e l'educazione finanziaria*) e la formazione dei giovani, la diffusione dei risultati dell'attività di ricerca (cfr. il capitolo 5: *La ricerca e l'analisi economica, l'informazione statistica e la cooperazione internazionale*), la promozione e il sostegno alla cultura, l'ampliamento delle possibilità per la collettività di fruire del patrimonio storico, artistico, architettonico e documentale della Banca (cfr. il paragrafo: *Il patrimonio immobiliare e gli acquisti*), la solidarietà e l'attenzione agli utenti diversamente abili (attraverso un progetto di rimozione delle barriere architettoniche), la tutela dell'ambiente; sul fronte interno, la conciliazione vita-lavoro, l'integrazione delle diversità e le pari opportunità (cfr. il paragrafo: *Le risorse umane*), la salute e la sicurezza sul lavoro.

La tutela dell'ambiente. – Da alcuni anni la Banca d'Italia elabora un documento di politica ambientale nel quale viene illustrato il percorso intrapreso per ridurre la propria impronta ecologica (il consumo di risorse naturali rispetto alla capacità della terra di rigenerarle).

In tema di energia, nel contratto per l'acquisizione dell'energia elettrica la Banca richiede che una quota provenga da fonti rinnovabili; nel 2012 tale quota è stata pari al 53 per cento. Lo stesso anno si sono concluse le fasi propedeutiche all'installazione di un impianto fotovoltaico presso lo stabilimento di produzione delle banconote. Sono inoltre in corso, da un lato l'acquisizione delle certificazioni energetiche per gli edifici istituzionali, dall'altro l'ottimizzazione dei centri di elaborazione dati al fine di ridurre i consumi energetici.

Le iniziative realizzate per diminuire l'utilizzo della carta a uso ufficio, tra le quali la progressiva dematerializzazione dei flussi documentali, hanno consentito una riduzione del 12 per cento dei consumi complessivi rispetto all'anno precedente. La quota di carta riciclata utilizzata, trascurabile nel 2009, è stata pari al 27 per cento nel 2012. In tema di rifiuti, negli ultimi anni sono state intraprese diverse azioni per ridurre all'origine la quantità dei rifiuti prodotti, e per promuovere la raccolta differenziata e il suo successivo recupero.

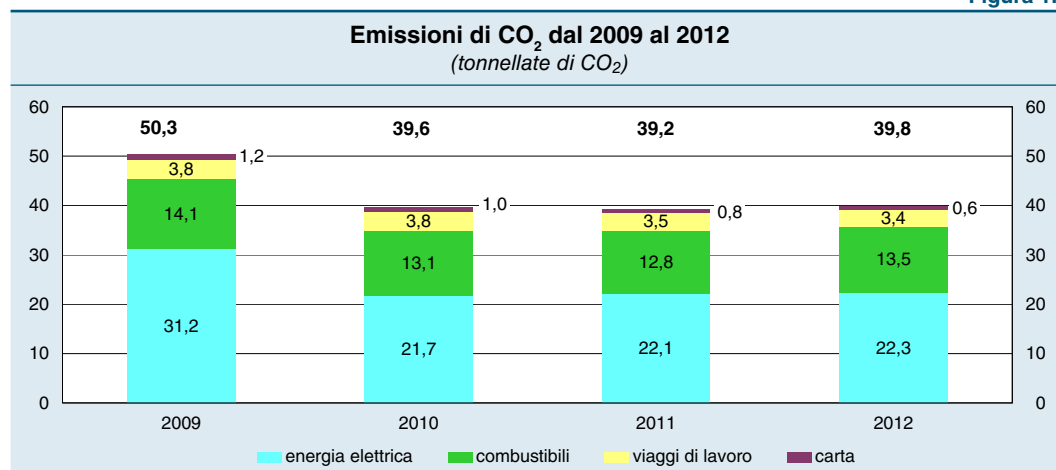
Sul fronte della mobilità sostenibile, è stato diffuso, tra i dipendenti che lavorano presso gli edifici di Roma e Frascati, un questionario sugli spostamenti casa-lavoro, con l'obiettivo di individuare iniziative da realizzare in tale ambito. Inoltre, nel 2012 si è rilevata una riduzione del numero di chilometri complessivamente percorsi per viaggi di lavoro e si è intensificato l'utilizzo dei 68 apparati di videoconferenza installati presso le sedi dell'Istituto.

Nelle procedure di acquisizione di beni e servizi sono inserite, ove possibile, clausole "verdi" e di responsabilità sociale: dal 2010 i pasti non consumati nelle mense aziendali sono devoluti a enti no-profit.

L'impronta ecologica della Banca è monitorata attraverso specifici indicatori ambientali, riportati in forma sintetica nel Rapporto ambientale disponibile sul sito

internet. Le emissioni totali di anidride carbonica – dopo la riduzione del 2010 ottenuta anche grazie all’incremento della quota di energia rinnovabile acquistata – sono rimaste sostanzialmente stabili negli anni successivi (fig. 1.6).

Figura 1.6



Con l’obiettivo di affinare il controllo sull’impronta ecologica, sono stati messi a punto specifici indicatori sui consumi di energia, acqua, carta e carta riciclata, relativi a ciascuno degli edifici istituzionali.

La salute e la sicurezza sul lavoro. – Il numero degli infortuni in servizio negli ultimi dieci anni si è notevolmente ridotto (da 123 nel 2002 a 47 nel 2012) e, anche lo scorso anno, è risultato inferiore a quello degli infortuni, cosiddetti in itinere, verificatisi nei tragitti da e verso il posto di lavoro (tav. 1.3). Nel 2012 è stato inoltre avviato il programma di formazione delle diverse figure del sistema aziendale di sicurezza (dirigenti, preposti e lavoratori), che coinvolge l’intera compagine del personale. È proseguito il progetto di installazione, presso i principali stabili della Banca, di defibrillatori semiautomatici, raggiungendo il numero complessivo di 36 dispositivi.

Tavola 1.3

Andamento degli infortuni (1): indice di frequenza
(totale infortuni/totale dipendenti*1000)

VOCI	2009	2010	2011	2012
Infortuni sul lavoro	6,51	8,66	4,86	6,65
Infortuni in itinere (tragitto casa-lavoro)	10,37	12,01	7,73	9,34

(1) Secondo la norma UNI 7249.

La politica di comunicazione

A livello europeo la Banca collabora alle campagne di comunicazione che coinvolgono la BCE e le altre banche centrali dell’Eurosistema; in particolare, alla fine del 2012 è iniziata quella per l’introduzione della seconda serie di banconote in euro, denominata Europa. Per informare i cittadini e gli operatori specializzati nel trattamento del contante in vista dell’immissione in circolazione dei nuovi biglietti da 5 euro, la Banca ha diffuso informazioni sul proprio sito internet e istituito un numero

verde e un indirizzo di posta elettronica, collaborando con gli organi della stampa per le esigenze informative connesse con la nuova serie di emissioni.

I discorsi e gli interventi pubblici dei membri del Direttorio, in occasione di convegni e conferenze, hanno il fine di facilitare la comprensione degli obiettivi istituzionali e delle misure intraprese. Nel corso del 2012 gli interventi del Direttorio sono stati 42 e si sono incentrati su tematiche connesse con gli effetti della crisi finanziaria sull'economia, sugli intermediari e sulla stabilità del sistema finanziario.

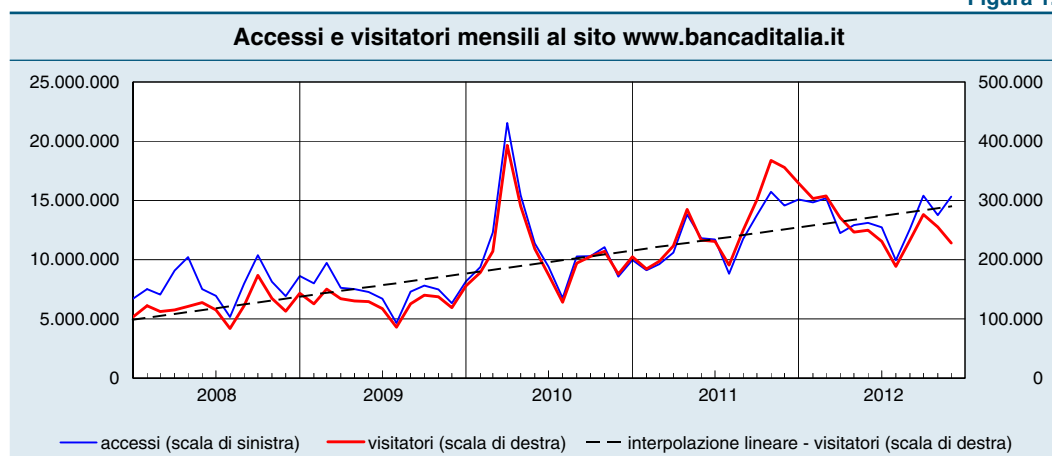
Le richieste di approfondimento provenienti dagli organi di informazione, italiani e stranieri, ai quali l'Istituto fornisce ampia collaborazione, hanno fatto registrare un aumento anche nel corso del 2012. Tra le tematiche che hanno riscosso l'interesse dei media, si segnalano quelle inerenti alla crisi in atto e all'attività di vigilanza sulle banche. In forte crescita, inoltre, è risultata la richiesta di dettagli e chiarimenti sui contenuti delle pubblicazioni economiche e statistiche della Banca.

Nel contesto dell'alta consulenza al Parlamento e al Governo in materia economica e finanziaria, membri del Direttorio e rappresentanti della Banca forniscono testimonianza con pareri tecnici, nel corso di audizioni parlamentari. Il numero di audizioni dipende dall'intensità dell'attività parlamentare e dai temi da questa affrontati.

Nel corso del 2012 si sono tenute 13 audizioni di esponenti della Banca presso le competenti commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica su diverse tematiche: la proposta di legge per l'attuazione del pareggio di bilancio; la legge di stabilità per il 2013; il Documento di economia e finanza 2012 e la relativa Nota di aggiornamento; le indagini conoscitive sulle caratteristiche del sistema industriale, delle imprese pubbliche e del settore energetico; la comunicazione della Commissione europea relativa all'analisi della crescita per il 2012; la conversione del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1 recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività; l'Unione bancaria europea; la conversione del decreto legge 24 marzo 2012, n. 29 in materia di finanziamenti bancari e del decreto legge 27 giugno 2012, n. 87 contenente misure urgenti per il rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario; l'attuazione in Europa delle regole di Basilea 3; l'indagine conoscitiva sui rapporti tra banche e imprese; la patrimonializzazione delle banche.

Il sito internet è un importante canale di comunicazione con i cittadini e gli operatori: nel corso del 2012 quello dell'Istituto ha registrato ogni mese circa 13,6 milioni di accessi da parte di 260.000 visitatori (fig. 1.7). Per legge il sito assolve anche gli obblighi di trasparenza e pubblicità legale degli atti normativi della Banca rivolti verso l'esterno.

Figura 1.7



I singoli cittadini, con diverse caratteristiche demografiche ed eterogenei livelli di conoscenza in materia economica e finanziaria, manifestano una crescente domanda di informazione e trasparenza. Per questo motivo, la Banca sta adeguando i contenuti e i canali di comunicazione in modo da raggiungere un pubblico sempre più ampio. Dal 2011 la Banca d'Italia ha aperto proprie pagine su alcune piattaforme per la condivisione e diffusione di notizie, pubblicazioni e video (You Tube, Twitter).

I risultati della ricerca economica, statistica, giuridica, storico-archivistica e bibliografica, sono condivisi con il pubblico e la comunità scientifica attraverso una serie di studi pubblicati in collane, rapporti e articoli. Nel 2012 i lavori di ricerca sono confluiti in 154 pubblicazioni della Banca e in 89 pubblicazioni tra riviste accademiche e monografie a carattere scientifico, mentre la produzione statistica è contenuta in 72 pubblicazioni disponibili sul sito internet dell'Istituto.

L'ampio patrimonio documentale, archivistico e bibliografico è a disposizione del pubblico e della comunità accademica. L'Istituto promuove il dibattito scientifico su temi di rilevanza istituzionale attraverso l'organizzazione di convegni e seminari destinati alla comunità scientifica, i cui atti sono pubblicati online (cfr. il paragrafo del capitolo 5: *Le pubblicazioni e l'attività della Biblioteca e dell'Archivio storico*).

Infine, la comunicazione istituzionale è strettamente correlata con la diffusione dell'educazione economica e finanziaria. A questo proposito è proseguita la collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca per l'organizzazione di iniziative di formazione dei docenti delle scuole secondarie di secondo grado (cfr. il paragrafo del capitolo 3: *La trasparenza, i rapporti tra intermediari e clienti e l'educazione finanziaria*).

La contabilità e il controllo di gestione, la funzione fiscale

Il bilancio e l'informazione contabile. – Il bilancio della Banca d'Italia è redatto in conformità con le norme contabili armonizzate dell'Eurosistema (cfr. il capitolo 19: *Relazione sulla gestione e bilancio dell'esercizio* nella Relazione sull'anno 2012). Sono inoltre effettuate segnalazioni periodiche in ottemperanza agli obblighi di rendicontazione, sia nazionali sia dell'Eurosistema; questi ultimi sono funzionali alla definizione della politica monetaria unica e alla redazione di statistiche monetarie e finanziarie dell'area dell'euro.

Nel corso del 2012 è stata ulteriormente affinata la metodologia per lo svolgimento dei controlli contabili di secondo livello focalizzati sul processo, piuttosto che sul singolo atto, e calibrati sulla rilevanza del rischio. Essi si fondano essenzialmente su indicatori di anomalia e tecniche di selezione campionaria, con l'obiettivo di raggiungere la combinazione più efficiente tra intensità del controllo e rischi identificati.

Oltre ai controlli interni, sulla contabilità e sul bilancio vengono esercitate verifiche da parte del Collegio sindacale e dei revisori esterni.

Gli sviluppi in ambito europeo. – Le eccezionali condizioni di mercato e gli interventi decisi a livello di Eurosistema per far fronte alla crisi finanziaria hanno prodotto profondi mutamenti nei bilanci delle BCN. In tale contesto, il Comitato per le questioni contabili e il reddito monetario (Accounting and Monetary Income Committee),

organo consultivo del Consiglio direttivo della BCE, ha definito le modalità di rilevazione e di rappresentazione in bilancio delle operazioni di politica monetaria, anche di natura non convenzionale. In particolare, il Comitato ha analizzato le problematiche connesse con la gestione dei titoli del debito greco presenti nei portafogli delle banche centrali dell'Eurosistema. È stato anche definito il trattamento contabile da applicare alle operazioni definitive monetarie (Outright Monetary Transactions) nel caso in cui fossero attivate (cfr. il paragrafo del capitolo 2: *La gestione della politica monetaria e del cambio*).

Il controllo di gestione e del processo di spesa. – Il controllo di gestione è oggetto di un'iniziativa del Piano strategico 2011-13 finalizzata a potenziare i meccanismi di supporto dei processi decisionali. In tale ambito sono in via di completamento i lavori per lo sviluppo di nuove metodologie per l'analisi costi-benefici dei progetti di investimento e per il monitoraggio delle spese ritenute strategiche per l'Istituto. Anche per il 2012 sono stati determinati obiettivi di spesa differenziati per comparto di attività.

Il sistema di contabilità analitica della Banca è stato impiegato per la valutazione della dinamica dei costi operativi e per la determinazione delle tariffe dei servizi forniti a pagamento (tra cui i servizi di cassa e tesoreria, il servizio di prima informazione della Centrale dei rischi). Lo stesso sistema è alla base dello sviluppo di un nuovo modello di misurazione dell'efficienza aziendale.

È cresciuto l'impegno connesso con la partecipazione alle attività dell'Eurosistema, anche a seguito della decisione del Consiglio direttivo della BCE di rafforzare il controllo economico sulle iniziative progettuali comuni, affidato al Comitato per il controllo (Committee on controlling).

Le verifiche demandate agli organi di controllo interno (Commissione per le spese) sulla legittimità delle procedure di gara hanno garantito il pieno rispetto della disciplina sui contratti pubblici. In materia è stata anche avviata un'attività di analisi sull'evoluzione della normativa e degli orientamenti giurisprudenziali, in ambito nazionale ed europeo.

La responsabilità fiscale della Banca d'Italia. – La Banca d'Italia è soggetta alle imposte dirette e indirette, a livello sia erariale sia locale; il suo apporto alle entrate fiscali è rilevante. Tra i 27 paesi dell'Unione europea, altre 5 BCN (Austria, Belgio, Francia, Portogallo, Regno Unito) sono sottoposte all'imposizione sui redditi societari. Tutte le banche centrali della UEM sono soggette a obblighi in materia di IVA.

L'assolvimento degli obblighi fiscali della Banca è affidato a una struttura dedicata che cura gli adempimenti in materia di Ires, IRAP, IVA e altre imposte, svolge attività quale sostituto di imposta e di dichiarazione, gestisce il contenzioso presso le Commissioni tributarie.

In ambito fiscale è proseguito l'impegno dell'Istituto, con le altre BCN, per garantire omogeneità ai fini del trattamento IVA delle attività relative al ciclo di produzione e gestione delle banconote, nonché dei progetti comuni dell'Eurosistema (TARGET2-Securities). Sono stati analizzati i profili IVA e di imposizione alla fonte connessi con l'adeguamento delle procedure di gestione del collaterale.

Nel quadro del sistema dei controlli interni, l'esatto e puntuale adempimento degli obblighi fiscali ha assunto specifica valenza. A tale riguardo lo scorso anno sono stati svolti specifici approfondimenti per valutare il rischio fiscale della Banca.

Nel 2012 sono state svolte analisi sulle forme di tassazione delle transazioni finanziarie proposte a livello comunitario e adottate, oltre che in Italia, in alcuni paesi della UE. Specifici approfondimenti hanno altresì riguardato il sistema svizzero di tassazione definitiva alla fonte dei redditi di capitale di soggetti non residenti (i cosiddetti accordi Rubik), nonché le aliquote IVA ridotte nei paesi dell'Unione. Nell'ambito della fiscalità nazionale sono stati condotti studi sugli incentivi fiscali alla patrimonializzazione delle imprese, sui recenti sviluppi della tassazione delle abitazioni e sui relativi effetti per il mercato degli affitti.

È stata prestata collaborazione al Fondo monetario internazionale per la valutazione tecnica del disegno di legge delega per la riforma del sistema tributario italiano.

La consulenza legale

Nell'affrontare questioni legali e per sviluppare la ricerca su materie giuridiche, la Banca d'Italia si avvale di avvocati selezionati attraverso concorsi pubblici, iscritti nell'elenco speciale annesso all'albo professionale. Tra i loro compiti rientra l'attività contenziosa esercitata in sede penale, civile e amministrativa. La consulenza legale svolge attività di supporto alle diverse funzioni della Banca attraverso pareri legali e l'assistenza nell'ambito di procedure sanzionatorie di competenza dell'Istituto o per eventuali denunce di reato all'Autorità giudiziaria. Avvocati della consulenza legale partecipano a gruppi di lavoro sia con altre strutture della Pubblica amministrazione sia presso la BCE e le istituzioni dell'Unione europea.

Nel 2012 la Banca d'Italia si è costituita in 310 nuovi giudizi, con un aumento del 5,8 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 1.8).

Figura 1.8



Gran parte di tali nuovi procedimenti si è svolta dinanzi ai tribunali civili e penali (196 giudizi); seguono le controversie innanzi ai TAR (58); numeri inferiori riguardano le magistrature superiori (19 giudizi in Corte di cassazione, 18 al Consiglio di Stato e 13 in Corte d'appello); 2 giudizi si sono avviati innanzi alla Corte costituzionale. Si registrano, inoltre, 4 giudizi innanzi al giudice di pace.

I giudizi di primo grado in materia di sanzioni amministrative irrogate agli esponenti degli intermediari bancari e finanziari sono diminuiti di circa il 50 per cento ri-

petto allo scorso anno (43 nel 2012 a fronte degli 82 del 2011; erano stati 91 nel 2010 e 39 nel 2009). Nella stessa materia si è registrata una riduzione (da 21 a 18) anche dei procedimenti avviati innanzi alla Corte di cassazione e al Consiglio di Stato.

Le decisioni ottenute nel 2012 sono state complessivamente 419, di cui 240 favorevoli, 13 sfavorevoli, 6 parzialmente sfavorevoli (le restanti decisioni si riferiscono a giudizi amministrativi conclusi per perenzione, cessazione della materia del contendere, rinuncia, sopravvenuta carenza di interesse). La percentuale delle pronunce favorevoli (92,7 per cento) sul totale di quelle definite nel merito (259 su 419) è in ulteriore leggero incremento rispetto all'anno precedente.

Con specifico riferimento ai giudizi promossi contro provvedimenti adottati dall'Istituto nell'esercizio delle funzioni di vigilanza (compresi quelli contro sanzioni irrogate a esponenti aziendali), si conferma la tendenza favorevole delle pronunce già riscontrata negli anni precedenti: delle 62 decisioni adottate dal giudice amministrativo (TAR e Consiglio di Stato) 30 sono state favorevoli, una parzialmente favorevole (ossia confermativa della legittimità della sanzione irrogata dalla Banca d'Italia, sia pure con riduzione dell'importo) e nessuna sfavorevole; i restanti procedimenti sono stati definiti non nel merito. Il giudice ordinario (Corte d'appello e Corte di cassazione) ha adottato 34 decisioni su controversie aventi a oggetto provvedimenti sanzionatori, delle quali 31 favorevoli all'Istituto, 2 parzialmente favorevoli e una sfavorevole (tav. 1.4).

Tavola 1.4

Giudizi promossi nei confronti dell'Istituto in materia di vigilanza (esiti periodo 2008-2012)									
ANNO	Giudice amministrativo (1)					Giudice ordinario (2)			
	Favorevoli	Parzialmente favorevoli (3)	Sfavorevoli	Definiti con pronunce non di merito	Totale	Favorevoli	Parzialmente favorevoli (3)	Sfavorevoli	Totale
2008	25	0	1	0	26	75	3	8	86
2009	22	0	1	0	23	71	16	2	89
2010	21	0	2	0	23	41	1	0	42
2011	30	0	2	14	46	27	2	1	30
2012	30	1	0	31	62	31	2	1	34

(1) La voce comprende i ricorsi al TAR ed al Consiglio di Stato. – (2) La voce riguarda i giudizi di opposizione avverso sanzioni amministrative pecuniarie promossi dinanzi alla Corte di appello e alla Corte di cassazione. – (3) La voce riguarda, di norma, le decisioni che, pur confermando il provvedimento sanzionatorio, dispongono una riduzione dell'importo della sanzione pecuniaria.

In materia penale si sono conclusi 16 giudizi in cui la Banca era parte civile (14 con esito positivo). Anche il primo grado del processo penale nel quale la Banca era stata evocata quale responsabile civile ha avuto esito favorevole all'Istituto.

Al 31 dicembre 2012 si registravano complessivamente 751 giudizi pendenti, 130 in meno rispetto a quelli in essere alla stessa data del 2011.

Nell'ambito dell'attività consultiva, il volume dei pareri resi nel 2012 ha registrato un incremento rispetto all'anno precedente (da 466 a 494) e ha riguardato principalmente il settore della vigilanza bancaria e finanziaria.

Particolare attenzione è stata dedicata all'analisi e alla ricerca giuridica. Alcuni studi sono stati pubblicati nella collana «Quaderni di ricerca giuridica»; sono stati organizzati quattro seminari formativi.

È proseguita l'attività di supporto e cooperazione legale in varie sedi internazionali (Commissione, Consiglio, Banca Mondiale, Unidroit, Uncitral). Alcuni avvocati della Banca sono stati impegnati in via continuativa nelle varie fasi del processo di riforma per la centralizzazione europea della vigilanza bancaria, contribuendo all'elaborazione delle proposte italiane nelle sedi istituzionali della UE. Nell'ambito del SEBC, oltre alla partecipazione al Comitato legale e all'assistenza legale al Governatore della Banca quale membro del Consiglio direttivo della BCE, sono proseguiti i distacchi di legali presso la Banca centrale europea e l'ESRB.

La revisione interna

La Banca d'Italia dispone di un sistema di controlli interni sia per governare la molteplicità di rischi cui è esposta, sia per verificare l'efficacia istituzionale e l'efficienza gestionale con le quali sono svolte le proprie attività.

In linea con le migliori prassi internazionali, questo sistema di controlli si articola su tre livelli. Al primo si collocano i controlli di linea nei processi di lavoro: l'uso della tecnologia consente di integrarli nelle procedure informatiche, in forma di controlli automatici. Al secondo livello strutture organizzative poste al di fuori dei processi di lavoro esercitano un'azione di presidio dei rischi operativi (ad es. contabile, fiscale, finanziario, di salute e sicurezza sul lavoro). Al terzo livello una struttura organizzativa in posizione di indipendenza, che risponde direttamente al Governatore, esercita la funzione di revisione interna, con l'obiettivo di assicurare l'adeguatezza del sistema dei controlli (nel suo complesso e nelle sue singole componenti) e la compatibilità del governo dei rischi con gli obiettivi aziendali. La stessa funzione di revisione è sottoposta a periodiche valutazioni da parte di un soggetto esterno alla Banca.

L'attività di revisione interna svolta nel 2012. – Sono stati condotti accertamenti su strutture organizzative centrali e territoriali, processi di lavoro, progetti e procedure informatiche, e interventi su componenti domestiche di processi comuni nell'ambito del SEBC. Gli accertamenti sono stati selezionati sulla base di una graduatoria che dà priorità agli aspetti più rischiosi e assicura la copertura dei diversi versanti (istituzionali e non istituzionali) in cui opera la Banca.

Gli accertamenti (36 a fronte dei 33 del 2011) si sono focalizzati sull'efficacia, sull'efficienza e sulla sicurezza delle attività svolte, nonché sull'adeguatezza degli assetti organizzativi; sono stati anche osservati i profili manageriali e gestionali e le caratteristiche professionali delle risorse. Sulla base degli accertamenti effettuati si può concludere che il sistema dei controlli è sostanzialmente adeguato.

Le analisi a distanza. – Oltre alle attività in loco, sono state condotte analisi a distanza che hanno consentito di ampliare le informazioni a disposizione e focalizzare meglio gli accertamenti, favorendo un utilizzo più efficiente delle risorse.

È stata seguita l'attuazione delle iniziative correttive predisposte dalle diverse strutture aziendali per superare gli aspetti di debolezza rilevati in occasione delle verifiche. La situazione di rischio è sostanzialmente presidiata: nella maggioranza dei casi

tali debolezze sono state rimosse; nei restanti casi i piani di intervento, adeguatamente indirizzati, sono in via di realizzazione.

È stato condotto il secondo esercizio di autovalutazione dei rischi e dei controlli da parte dei Direttori delle Filiali (*Control Risk Self Assessment*); i risultati dell'esercizio hanno disegnato anche per il 2012 un quadro sostanzialmente positivo.

Costante è stato l'aggiornamento delle metodologie di supporto all'attività di audit, favorito anche dal confronto internazionale.

La valutazione dell'azione di revisione. – Nel corso del 2012 è stato condotto il periodico esercizio di autovalutazione sulla qualità complessiva dell'azione del Servizio Revisione interna che ha rilevato la conformità di tutte le attività svolte agli standard e al Codice etico riconosciuti a livello internazionale; nel 2013 analoga verifica sarà effettuata da una società di revisione selezionata con procedura di gara.

Il Comitato consultivo in materia di revisione interna. – Anche per il 2012 il Comitato consultivo in materia di revisione interna (composto da tre Consiglieri superiori, con la partecipazione di un Sindaco in qualità di osservatore) ha esercitato la propria supervisione rilevando la conformità dell'azione di revisione interna alla politica di audit e agli standard internazionali.

2. LE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE

Il ruolo della Banca d'Italia

La politica monetaria dell'Eurosistema

In base all'art. 2 del suo Statuto, l'Eurosistema, composto dalla Banca centrale europea (BCE) e dalle banche centrali dei paesi che hanno adottato l'euro, tra cui la Banca d'Italia, ha l'obiettivo primario di mantenere la stabilità dei prezzi, che rappresenta uno dei presupposti per la crescita economica, la stabilità finanziaria e il benessere dei cittadini più in generale. Il Governatore della Banca d'Italia è membro del Consiglio direttivo della BCE, principale organo decisionale dell'Eurosistema; in tale ruolo egli agisce in piena autonomia e indipendenza. Fatto salvo l'obiettivo della stabilità monetaria, l'Eurosistema sostiene le politiche generali dell'Unione europea, orientate a promuovere il progresso economico e sociale e a perseguire un elevato livello di occupazione per uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Nella formulazione data dal Consiglio direttivo nel maggio del 2003, l'obiettivo della stabilità dei prezzi da perseguire nel medio termine consiste nel mantenimento del tasso di inflazione al di sotto ma prossimo al 2 per cento. L'orientamento al medio termine è necessario per tener conto dei ritardi nel meccanismo di trasmissione della politica monetaria e dell'impatto delle aspettative di inflazione. L'Eurosistema tiene conto anche delle variazioni del tasso di cambio dell'euro, che possono influenzare le modalità con cui i prezzi rispondono alla politica monetaria.

La Banca d'Italia contribuisce alle decisioni di politica monetaria e alle altre materie assegnate alla competenza del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) con analisi e valutazioni di sostegno alla partecipazione del Governatore alle riunioni del Consiglio (cfr. il capitolo 5: *La ricerca e l'analisi economica, l'informazione statistica e la cooperazione internazionale*); tali approfondimenti sono inoltre di supporto all'attività degli esperti dell'Istituto nei comitati e nei gruppi di lavoro del SEBC che esaminano le funzioni di banca centrale: il Comitato per le operazioni di mercato, il Comitato per la gestione dei rischi, il Comitato per i sistemi di pagamento e regolamento, il Comitato per le banconote.

L'attuazione della politica monetaria per la stabilità dei prezzi

Le banche centrali nazionali (BCN), compresa la Banca d'Italia, operano con controparti bancarie attive nel rispettivo paese per regolare le condizioni di liquidità in base alle decisioni assunte in seno al Consiglio direttivo della BCE e, così facendo,

influenzare le condizioni a cui le banche possono ottenere finanziamenti e scambiare fondi sul mercato.

Gli strumenti utilizzati per controllare l'evoluzione dei tassi di interesse a breve termine rientrano in tre categorie: le operazioni di mercato aperto, impiegate per immettere la liquidità nel sistema con orizzonti prestabiliti; le operazioni attivabili su iniziativa delle controparti, che servono a compensare l'eccesso o la carenza di liquidità al termine della giornata e scadono il giorno successivo; il regime di riserva obbligatoria, con il quale la BCE impone alle banche, in funzione delle proprie passività, di mantenere un deposito sui conti correnti presso le BCN. Gli strumenti sono manovrati in misura e a condizioni stabilite in modo da ottenere gli effetti desiderati sulla liquidità in circolazione nell'area, sui tassi e, più in generale, sulle condizioni del mercato monetario.

Durante la recente crisi finanziaria l'Eurosistema ha introdotto misure non convenzionali di politica monetaria, complementari a quelle tradizionali. Tali misure – necessarie per evitare malfunzionamenti nel meccanismo di trasmissione della politica monetaria – hanno sostenuto le condizioni di finanziamento delle banche e hanno limitato il rischio di contagio tra mercati finanziari; sono state disegnate in modo da avere natura temporanea.

La Banca d'Italia cura i rapporti con le banche attive in Italia ai fini della partecipazione alle operazioni di rifinanziamento. L'attribuzione a una banca della qualifica di controparte di politica monetaria richiede la verifica dei criteri generali di idoneità stabiliti in conformità con la normativa dell'Eurosistema, nonché il rispetto di requisiti amministrativi e tecnico-operativi. Il possesso di questi ultimi è verificato anche mediante test procedurali. I diritti e gli obblighi delle controparti sono disciplinati da specifici schemi contrattuali.

Quando, nell'ambito delle operazioni di politica monetaria, la Banca d'Italia rinfanzia una controparte, si espone per tutta la durata dell'operazione a un rischio di mancato rimborso, con potenziali conseguenze negative sul proprio patrimonio e su quello delle altre banche centrali dell'Eurosistema. Al fine di minimizzare i rischi, l'Istituto dispone di un rigido sistema di controlli fondato sulle regole comuni dell'Eurosistema. La procedura si basa principalmente sull'individuazione delle attività finanziarie ammissibili come garanzia delle operazioni di finanziamento. La congruità delle garanzie è monitorata giornalmente.

Il sistema dei pagamenti per la stabilità finanziaria

La politica monetaria si trasmette ai diversi mercati attraverso il sistema dei pagamenti, cioè l'insieme di norme, operatori, strumenti e infrastrutture che concorrono al trasferimento di moneta per l'esecuzione degli scambi commerciali e finanziari. L'art. 127 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e l'art. 3 dello Statuto affidano all'Eurosistema il compito di promuoverne il regolare funzionamento. Il sistema dei pagamenti è in realtà un insieme di sistemi riconducibili a tre categorie:

- a) sistemi "all'ingrosso" in cui, per la natura dell'intermediario (banche, depositari di titoli, controparti centrali) ovvero per l'ingente importo delle transazioni, i pagamenti hanno rilevanza per la politica monetaria e devono essere tempestivamente saldati sui conti detenuti dagli intermediari presso le banche centrali;

- b) sistemi “al dettaglio”, che gestiscono le operazioni di pagamento eseguite da consumatori, imprese e Pubbliche amministrazioni con strumenti diversi dal contante (assegni, bonifici, addebiti diretti, carte di pagamento, moneta elettronica);
- c) sistemi “in titoli”, che riguardano lo scambio di titoli in contropartita di operazioni sia tra gli intermediari, sia con la banca centrale per operazioni di politica monetaria e di concessione del credito infragiornaliero.

L'importanza del sistema dei pagamenti per la stabilità finanziaria rende necessaria la designazione di un'autorità pubblica incaricata della sua tutela. La Banca d'Italia, oltre a esercitare le funzioni che derivano dalla sua appartenenza all'Eurosistema, ha ricevuto dall'ordinamento nazionale il compito di esercitare la sorveglianza sul sistema dei pagamenti e la supervisione sui mercati rilevanti per la politica monetaria e sulle infrastrutture; in tali ambiti l'Istituto esercita specifici poteri regolamentari, ispettivi e sanzionatori (cfr. il capitolo 4: *Le funzioni di supervisione sui mercati e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti*). In aggiunta la Banca può, stimolando gli operatori privati, promuovere iniziative che accrescano l'efficienza, l'affidabilità e la sicurezza dei servizi di pagamento sulla piazza finanziaria italiana e, in alcuni casi, offrire in proprio servizi di pagamento, sostituendosi o affiancandosi ai privati.

L'offerta dei servizi da parte della Banca d'Italia si esplica a due livelli, uno europeo e uno nazionale. Relativamente al primo, nel comparto “all'ingrosso”, insieme alla Deutsche Bundesbank e alla Banque de France, la Banca d'Italia, su incarico dell'Eurosistema, ha realizzato e gestisce la piattaforma TARGET2 per il regolamento lordo in tempo reale e in moneta di banca centrale delle transazioni interbancarie denominate in euro. Insieme alle banche centrali di Francia, Germania e Spagna, la Banca sta inoltre sviluppando una piattaforma europea per il regolamento delle transazioni in titoli denominata TARGET2-Securities.

Sul piano nazionale, nel comparto “al dettaglio” la Banca gestisce il sistema di compensazione BI-Comp, recentemente riformato per adeguarlo ai principi dell'Area unica dei pagamenti in euro (Single euro payments area, SEPA). L'obiettivo della SEPA è la creazione di un mercato dei pagamenti armonizzato nell'area dell'euro che offra strumenti di pagamento comuni (bonifici, addebiti diretti e carte di pagamento), caratterizzati dalla stessa facilità di uso e sicurezza garantiti in ambito nazionale. I cittadini, le imprese e la Pubblica amministrazione potranno trarne vantaggio in quanto il maggior numero di fornitori stimolerà la concorrenza e l'innovazione nell'offerta dei servizi di pagamento, consentendo di ridurre i costi.

La fiducia dei cittadini nella qualità del contante

Le innovazioni negli strumenti di pagamento riducono i costi delle transazioni elettroniche, rendendole più sicure e rapide rispetto a quelle in contante. La banconota continua, tuttavia, a essere utilizzata dai cittadini per soddisfare le esigenze quotidiane. L'emissione dei biglietti rimane una funzione centrale della Banca d'Italia, orientata a produrre a costi competitivi le banconote in euro nelle quantità concordate all'interno dell'Eurosistema e nel rispetto di elevati standard di qualità e sicurezza, che rendano sempre più difficili i tentativi di contraffazione. Al fine di mantenere la fiducia degli utilizzatori, non solo italiani, la Banca d'Italia sottopone le banconote a un'intensa at-

tività di controllo, ritirando e sostituendo i biglietti deteriorati. Gli obiettivi di elevata qualità dei biglietti in circolazione sono perseguiti anche dai gestori specializzati nel trattamento del contante, sui quali la Banca esercita poteri di controllo.

La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario della Banca d'Italia

La Banca d'Italia detiene e gestisce le riserve ufficiali del Paese, che costituiscono parte integrante delle riserve dell'Eurosistema insieme a quelle a suo tempo conferite alla BCE. Le riserve sono una garanzia di solvibilità da utilizzare per eventuali interventi sul mercato dei cambi; sono detenute principalmente sotto forma di titoli in dollari statunitensi, yen giapponesi, sterline britanniche e di riserve auree.

Oltre alle riserve ufficiali nazionali, la Banca d'Italia amministra un proprio portafoglio, con l'obiettivo di contribuire alla copertura dei costi aziendali e di preservare la solidità patrimoniale a fronte dei rischi ai quali è esposta nello svolgimento delle proprie attività istituzionali. Le competenze tecnico-finanziarie della Banca sono, inoltre, messe a disposizione di istituzioni internazionali e di banche centrali non appartenenti all'Eurosistema per la gestione di una quota delle loro riserve in euro.

I criteri con i quali l'Istituto gestisce le riserve e il proprio portafoglio finanziario coniugano le esigenze di rendimento con quelle di pronta liquidità.

L'autonomia patrimoniale della Banca d'Italia è un presupposto per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali e per il mantenimento della propria indipendenza, anche finanziaria, da qualsiasi condizionamento politico. Al fine di gestire efficacemente il rischio finanziario cui si espone, la Banca ha sviluppato un articolato sistema di norme e di controlli interni.

I servizi per conto dello Stato e per la gestione del debito pubblico

Dal 1894 la Banca svolge il servizio di tesoreria, cioè riscuote le entrate ed esegue i pagamenti per conto delle Amministrazioni dello Stato. La tradizionale funzione si è arricchita per avvalersi delle economie di scala derivanti dalla posizione dell'Istituto nell'area dei pagamenti. Ad esempio, alla Banca sono affidati la gestione e il monitoraggio delle disponibilità di cassa degli enti della Pubblica amministrazione (PA) soggetti al regime di tesoreria unica, saldi e flussi di tesoreria che possono influenzare le decisioni di politica monetaria. Il servizio permette alla PA di razionalizzare la gestione di cassa e di ricevere un quadro immediato e sempre aggiornato degli incassi, dei pagamenti e dei relativi saldi sui conti del Tesoro. Le innovazioni tecnologiche e procedurali hanno permesso il passaggio alla tesoreria telematica, con ulteriori guadagni di efficienza, maggiore efficacia dei controlli e riflessi positivi sulla rapidità nei pagamenti.

La Banca d'Italia è responsabile dei servizi finanziari per la gestione del debito pubblico. Viene consultata dal Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) per definire la politica di emissione, collocamento e concambio dei titoli del debito pubblico nei mercati domestici e internazionali. Fornisce i servizi di pagamento degli interessi e di rimborso del capitale. L'efficiente gestione del servizio del debito pubblico contribuisce a ridurre i costi e ad assicurare allo Stato la liquidità necessaria per far fronte ai

pagamenti. La Banca gestisce l'esecuzione delle operazioni di collocamento e riacquisto dei titoli di Stato mediante un proprio sistema d'asta.

Il ruolo della Banca d'Italia negli organismi internazionali

Il Governatore della Banca d'Italia partecipa alle riunioni dei governatori dei paesi membri della Banca dei regolamenti internazionali (BRI), per promuovere la stabilità finanziaria e la cooperazione tra le banche centrali delle maggiori economie mondiali. Nel campo delle operazioni di mercato e dei pagamenti la Banca d'Italia partecipa al Comitato sui mercati, con funzioni di analisi sulle operazioni di mercato delle banche centrali, e al Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento, che promuove il rafforzamento internazionale delle infrastrutture di mercato, l'efficienza e la solidità dei sistemi di pagamento; entrambi i comitati sono costituiti presso la BRI.

La Banca d'Italia partecipa anche agli organismi consultivi internazionali in materia di gestione del debito pubblico e di pagamenti pubblici.

Le attività svolte nel 2012

LE FUNZIONI NELL'AMBITO DELL'EUROSISTEMA

La gestione della politica monetaria e del cambio

L'assetto operativo della politica monetaria. – Nel 2012 la modalità di assegnazione integrale dei fondi a tasso fisso, decisa a partire da ottobre del 2008, è stata mantenuta in tutte le operazioni di rifinanziamento: di durata settimanale, di durata pari al periodo di mantenimento e in quelle a più lungo termine. Da gennaio sono entrate in vigore le decisioni relative alla sospensione delle operazioni di regolazione puntuale della liquidità svolte nell'ultimo giorno del periodo di mantenimento e al dimezzamento del coefficiente di riserva obbligatoria, dal 2 all'1 per cento. In febbraio è stata condotta la seconda delle due operazioni di rifinanziamento a tre anni annunciate alla fine del 2011 per sostenere il credito bancario e la liquidità nel mercato monetario; il regolamento è avvenuto il 1° marzo 2012 (cfr. *Bollettino economico*, n. 68, 2012).

A luglio del 2012 il Consiglio direttivo della BCE ha diminuito i tassi di interesse ufficiali di politica monetaria, mantenendo invariata l'ampiezza del corridoio per le operazioni su iniziativa delle controparti e portando a zero, per la prima volta dall'introduzione dell'euro, il tasso sui depositi presso la banca centrale. A maggio del 2013 il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali è stato ridotto allo 0,50 per cento.

Nel mese di agosto il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato una nuova misura – le operazioni definitive monetarie (Outright Monetary Transactions) – che mira a salvaguardare il meccanismo di trasmissione e l'uniformità della politica monetaria in tutti i paesi dell'area (cfr. *Bollettino economico*, n. 70, 2012). Le modalità di attuazione sono state precisate in settembre. Contemporaneamente è stata comunicata la conclusione del Securities Markets Programme, nel cui ambito erano stati effettuati interventi sul mercato dei titoli pubblici con finalità analoghe.

In ottobre si è concluso il secondo programma di acquisto di obbligazioni bancarie garantite (Covered Bond Purchase Programme 2; cfr. il riquadro: *Il programma di acquisto di obbligazioni bancarie garantite e l'attività di prestito titoli nella Relazione al Parlamento e al Governo sull'anno 2011*).

Ad aprile del 2012 il Consiglio direttivo della BCE aveva annunciato un rallentamento degli acquisti previsti nell'ambito del programma, in risposta a una maggiore domanda di tali titoli da parte degli investitori e alla diminuzione dell'offerta. Pertanto l'ammontare complessivo degli acquisti effettuati fra novembre del 2011 e ottobre del 2012 è stato di 16,4 miliardi, inferiore all'importo inizialmente previsto di 40 miliardi. La Banca d'Italia ha partecipato al programma svolgendo transazioni sui mercati primario e secondario.

La BCE ha esteso fino al 1° febbraio 2014 gli accordi bilaterali di scambio di liquidità nelle reciproche valute con le banche centrali di Stati Uniti, Giappone, Gran Bretagna, Canada e Svizzera. L'Eurosistema ha inoltre proseguito le operazioni di finanziamento in dollari statunitensi a una settimana e a tre mesi.

Nel 2012 l'Eurosistema ha condotto 142 operazioni di rifinanziamento (tav. 2.1); quelle in dollari statunitensi sono state 64, di cui 13 con durata trimestrale, 50 con durata settimanale e una con durata di 14 giorni. Le operazioni di deposito sono state 52, 12 in meno rispetto all'anno precedente, per la cessazione delle operazioni di regolazione puntuale della liquidità (fine-tuning).

Tavola 2.1

Numero di operazioni dell'Eurosistema												
ANNI	Operazioni di rifinanz. principali	Operazioni di rifinanziamento a più lungo termine					Operazioni di fine-tuning		Operazioni di rifinanz. in dollari	Swap in dollari	Swap in franchi svizzeri	Totale
		Special Term (1)	3 mesi	6 mesi	1 anno	3 anni	rifinanz.	deposito				
2008	53	3	20	5	–	–	8	17	57	16	15	194
2009	52	12	24	12	3	–	–	12	69	6	51	241
2010	52	12	12	2	–	–	4	45	38	–	4	169
2011	52	12	12	1	1	1	1	64	54	–	–	198
2012	52	12	12	–	–	1	1	52	64	–	–	194

(1) Operazioni di durata pari a un periodo di mantenimento.

Nel corso del 2012, in seguito alle consistenti richieste di fondi in occasione del secondo rifinanziamento triennale, il credito erogato dall'Eurosistema con le operazioni di politica monetaria è ulteriormente cresciuto rispetto all'anno precedente, da circa 850 miliardi fino a un massimo di 1.260 miliardi in giugno, tornando poi a scendere a 1.125 miliardi alla fine dell'anno. È inoltre aumentata la durata delle operazioni di politica monetaria: a dicembre il rifinanziamento a più lungo termine equivaleva al 92 per cento del totale.

In un regime di piena aggiudicazione dei fondi richiesti, la maggiore domanda del sistema bancario rispetto al fabbisogno di liquidità derivante dall'obbligo di riserva e dai cosiddetti fattori autonomi ha comportato un incremento dei fondi in eccesso nel sistema. Ciò ha provocato un ampio ricorso ai depositi presso l'Eurosistema, arrivati a 702 miliardi nella media giornaliera dei primi sei periodi di mantenimento. La riduzione a 0,0 del tasso sui depositi presso la banca centrale ha reso pressoché indifferente per le istituzioni creditizie l'alternativa tra collocare la liquidità in eccesso nel deposito oppure tenerla sul conto corrente presso la banca centrale, dove i fondi eccedenti l'obbligo di riserva sono tradizionalmente non remunerati. Il ricorso ai depositi presso la banca centrale è pertanto diminuito a 283 miliardi negli ultimi sei periodi di mantenimento dell'anno. Le riserve in eccesso sui conti sono aumentate da circa 5 miliardi, nei primi sei periodi di mantenimento, a 413. Le richieste giornaliere di rifinanziamento marginale nel corso del 2012 sono state pari in media a 2 miliardi di euro, in linea con l'anno precedente.

Dall'inizio del 2013 le controparti dell'area possono esercitare settimanalmente l'opzione di rimborso anticipato dei fondi ottenuti nelle due operazioni di rifinanziamento a tre anni. L'ammontare complessivamente rimborsato nell'area alla fine dello scorso aprile era pari a 275 miliardi di euro.

Nel 2012 la quota del rifinanziamento presso la Banca d'Italia rispetto al totale erogato nell'Eurosistema è progressivamente aumentata, attestandosi in media al 24 per cento, rispetto al 18 registrato nel secondo semestre del 2011.

Nell'anno 46 nuove controparti bancarie operanti in Italia sono state abilitate a partecipare alle operazioni dell'Eurosistema; il loro numero complessivo alla fine del

2012 è cresciuto a 163, di cui 148 abilitate alle operazioni di mercato aperto e 15 alle sole operazioni su iniziativa propria. L'aumento delle richieste di abilitazione riflette le difficoltà di finanziamento sul mercato interbancario e il conseguente interesse per le operazioni a più lungo termine proposte dall'Eurosistema.

La riserva obbligatoria. – Per agevolare la gestione della liquidità delle banche, nel gennaio 2012 la BCE ha ridotto il coefficiente di riserva dal 2 all'1 per cento.

La riserva obbligatoria delle banche operanti in Italia è stata mediamente pari a 12,7 miliardi, equivalenti al 12 per cento dell'obbligo totale nell'area. Alla fine dell'anno le istituzioni monetarie e finanziarie operanti in Italia soggette all'obbligo di riserva erano 707, contro 745 alla fine dell'anno precedente; tre quarti hanno fatto ricorso a banche intermediarie nell'assolvimento dell'obbligo. Nell'anno si sono verificati 9 casi di inadempienza rispetto all'ammontare minimo (contro gli 8 del 2011), tutti prontamente rientrati.

Le garanzie. – È proseguita l'azione di ampliamento delle attività stanziabili a garanzia, assicurando nello stesso tempo uno stringente controllo dei rischi. In particolare, la BCE ha ridotto ulteriormente a BBB il rating minimo richiesto per gli asset-backed securities (ABS) in possesso di specifiche caratteristiche, e sono stati ammessi in garanzia titoli denominati in valuta collocati e detenuti nell'area dell'euro.

In base al regime transitorio che consente a ciascuna BCN dell'Eurosistema di definire l'importo minimo dei prestiti bancari stanziabili, la Banca d'Italia ha ridotto tale soglia da 500.000 a 100.000 euro; a partire da febbraio del 2013 la riduzione è stata estesa ai cosiddetti prestiti bancari aggiuntivi (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, n. 3, 2012). Infine, l'Eurosistema ha sospeso il requisito minimo di rating per le attività emesse o garantite dagli Stati sottoposti ai programmi di stabilizzazione economica e finanziaria promossi dalla UE e dal Fondo monetario internazionale (FMI).

A causa delle accresciute esigenze di finanziamento delle banche, il valore complessivo delle attività depositate presso la Banca d'Italia è cresciuto da 277 a 379 miliardi di euro al netto degli scarti di garanzia (tav. 2.2).

Tavola 2.2

Valore netto delle garanzie depositate dalle controparti italiane (miliardi di euro; valori di fine anno)								
ANNI	Titoli di Stato	Obbligazioni bancarie	Obbligazioni bancarie garantite (covered bond)	ABS	Obbligazioni bancarie garantite dallo Stato	Altri titoli	Prestiti	Totale
2008	11,3	6,2	4,6	41,7	–	7,9	19,5	91,1
2009	4,3	3,3	0,7	26,9	–	2,6	22,8	60,6
2010	7,0	7,1	1,3	57,9	–	3,3	25,3	101,9
2011	70,2	23,7	29,7	60,7	40,6	9,4	42,9	277,1
2012	99,5	14,7	72,1	49,0	78,8	9,8	55,1	378,9

Le nuove regole sulle garanzie favoriscono l'accesso diretto alla liquidità dell'Eurosistema da parte dell'ampia platea delle controparti italiane, molte delle quali di piccole dimensioni. Dall'avvio della crisi finanziaria l'insieme delle garanzie stanziolate dalle banche italiane è quadruplicato, passando da 91 miliardi alla fine del 2008 a 379 nel dicembre scorso, con un incremento della quota italiana al 15

per cento circa del totale dell'area. La composizione delle garanzie è profondamente mutata nel tempo. I titoli emessi o garantiti dal Governo italiano hanno raggiunto il 47 per cento del totale. Il peso degli ABS si è ridotto a vantaggio delle obbligazioni bancarie garantite, corrispondenti al 19 per cento, e dei prestiti, pari al 15 per cento. Quest'ultima categoria include i prestiti bancari aggiuntivi per un importo di 6 miliardi.

La Banca d'Italia ha contribuito allo sviluppo della piattaforma unica dell'Eurosistema, che fornisce quotidianamente un prezzo a ciascun titolo presente nella lista delle attività stanziabili a garanzia (Common Eurosystem Pricing Hub). In assenza di un valido prezzo di mercato, il sistema, gestito dalla Deutsche Bundesbank e dalla Banque de France, impiega il prezzo teorico calcolato mediante metodi finanziari avanzati. La piattaforma assicura l'uniformità della valutazione delle garanzie all'interno dell'area, attribuendo un prezzo univoco a ciascun titolo indipendentemente dalla banca centrale presso la quale è depositato.

A garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema le banche possono anche utilizzare titoli emessi in altri Stati appartenenti all'area dell'euro. Tali titoli possono essere costituiti a favore della banca centrale finanziatrice mediante i collegamenti tra depositari centrali o avvalendosi dei servizi di corrispondenza di una banca centrale estera (Correspondent Central Banking Model, CCBM). In media nel 2012 la Banca d'Italia ha detenuto, per conto di 15 banche centrali estere, garanzie emesse in Italia per un valore nominale di circa 36 miliardi di euro. In qualità di banca centrale che eroga il finanziamento, l'Istituto ha ricevuto dalle controparti italiane titoli e prestiti attraverso il CCBM per un controvalore netto di circa 3 miliardi di euro e titoli mediante collegamenti per circa 38 miliardi.

L'utilizzo delle garanzie può essere reso più efficiente ricorrendo ai servizi di gestione delle garanzie (triparty) offerti dai depositari centrali. Da settembre del 2012 Monte Titoli offre un servizio triparty (X-COM) integrato con il sistema di gestione delle garanzie della Banca d'Italia. In virtù di tale integrazione le controparti della Banca d'Italia possono affidare a Monte Titoli la movimentazione delle garanzie per le operazioni con l'Eurosistema.

Analisi e gestione dei rischi di liquidità. – Nel 2012 la Banca d'Italia ha intensificato l'uso degli indicatori sull'andamento delle attività stanziabili nelle operazioni con l'Eurosistema, sulla liquidità scambiata nei mercati interbancari, sulla posizione netta sull'estero per il sistema e per i maggiori intermediari, sull'andamento delle riserve in eccesso delle banche e sui loro rischi di controparte. Le analisi confluiscono nel materiale utilizzato per la stesura del *Rapporto sulla stabilità finanziaria* e per le riunioni del Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria.

Nell'ambito dell'Eurosistema è proseguito il contributo della Banca alla predisposizione delle linee guida sulle operazioni straordinarie a sostegno della liquidità. È infatti necessario assicurare che tali operazioni, di competenza delle singole BCN, siano condotte in modo coerente con l'orientamento della politica monetaria unica e nel rispetto del divieto di finanziamento monetario.

L'Istituto è intervenuto nell'esame delle richieste di garanzia statale sulle emissioni obbligazionarie delle banche, curando l'esame della situazione di liquidità e il monitoraggio del comparto.

Con l'acuirsi della crisi dei debiti sovrani, da settembre del 2011 fino a gennaio del 2012 la Banca d'Italia ha condotto operazioni a sostegno della Banca Monte dei Paschi di Siena. A fronte della costituzione di idonee garanzie, sono stati prestati alla controparte titoli altamente liquidi, utilizzati per finanziarsi sul mercato mediante operazioni pronti contro termine.

Alla fine del 2012 sono state effettuate verso controparti nazionali operazioni di sostegno della liquidità al di fuori di quelle di politica monetaria condotte dall'Euro-sistema.

Le operazioni in valuta. – Nel 2012 l'attività in cambi della Banca d'Italia è stata condotta in prevalenza per far fronte ai movimenti in valuta della Pubblica amministrazione, tra cui quelli derivanti dal servizio del debito estero della Repubblica. Sono state inoltre eseguite operazioni per modificare la composizione delle riserve valutarie dell'Istituto. Il numero complessivo delle transazioni in valuta (per un importo di 2,8 miliardi) è stato pari a 520, rispetto alle 669 nel 2011, di cui circa l'80 per cento relative alla PA.

La Banca ha curato la pubblicazione giornaliera dei tassi di cambio contro euro e dollaro di tutte le valute dotate del codice internazionale per la codifica (ISO 4217).

La gestione dei sistemi di pagamento

Nel 2012 i flussi trattati nei sistemi all'ingrosso e al dettaglio domestici (TARGET2-Banca d'Italia e BI-Comp) sono stati pari a circa 35.000 miliardi di euro (tav. 2.3).

Tavola 2.3

Flussi trattati nei sistemi di compensazione e regolamento gestiti dalla Banca d'Italia (flussi trattati nell'anno; miliardi di euro)						
ANNI	TARGET2-Banca d'Italia (a)(1) regolamento lordo			BI-Comp (b) sistema di compensazione	Totale flussi	
	di cui:				(c)=(a+b)	(c)/PIL
	domestico	cross border (2)				
2008	40.976	27.353	13.623	3.449	44.425	28,2
2009	31.457	19.697	11.760	3.094	34.551	22,7
2010	32.477	19.458	13.019	3.048	35.525	22,9
2011	32.572	19.658	12.914	3.098	35.670	22,6
2012	32.198	22.329	9.869	2.792	34.990	22,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat e SIA.
 (1) Operazioni regolate in TARGET2-Banca d'Italia (BI-Rel fino al maggio 2008). Sono comprese le operazioni della Banca d'Italia e le operazioni su base lorda e/o netta dei sistemi ancillari italiani, ovvero Express II, Cassa di compensazione e garanzia, e-MID e BI-Comp. –
 (2) Pagamenti transfrontalieri in uscita.

Il comparto dei pagamenti all'ingrosso. – TARGET2, il sistema di regolamento per i pagamenti di elevato importo in tempo reale e in moneta di banca centrale dell'area euro, è gestito dalla Banca d'Italia insieme alla Banque de France e alla Deutsche Bundesbank. A TARGET2 partecipano 24 banche centrali, inclusa la BCE, e oltre 1.000 intermediari insediati nell'area detengono un conto di regolamento sul sistema presso la propria banca centrale.

Nel 2012 TARGET2 ha regolato in base monetaria oltre 90 milioni di transazioni, per un importo totale di 634.132 miliardi di euro. Rispetto al 2011, la media giornaliera dei pagamenti trattati nel sistema è aumentata dell'1,6 per cento in termini di numero (a 354.185) e del 3,9 per cento in valore (a 2.477 miliardi di euro). Il sistema

ha regolato il 92 per cento dei pagamenti di elevato importo saldati nell'area, confermando la propria posizione dominante nel settore. La quota rimanente è stata trattata nel sistema Euro1 gestito da EBA Clearing.

Le prestazioni del sistema hanno rispettato pienamente gli standard di servizio concordati contrattualmente con le banche centrali partecipanti. Nel corso del 2012 la disponibilità tecnica della piattaforma è stata totale.

La politica tariffaria di TARGET2 prevede che l'Eurosistema copra tutti i costi di realizzazione e di gestione del sistema con gli introiti generati dal servizio offerto. La contrazione delle transazioni finanziarie in Europa e nell'area dell'euro nei trascorsi quattro anni ha generato un recupero inferiore alle previsioni. Di conseguenza l'Eurosistema ha deciso di aumentare le tariffe a partire da gennaio del 2013 e di estendere il periodo di recupero dei costi di due anni e mezzo, fino a dicembre del 2016.

TARGET2-Securities. – La Banca d'Italia, insieme alle banche centrali di Francia, Germania e Spagna, partecipa al progetto TARGET2-Securities (T2S) per la realizzazione di una piattaforma accentrata per il regolamento delle transazioni in titoli in Europa, in moneta di banca centrale e in una pluralità di valute. Il progetto, approvato dal Consiglio direttivo della BCE a luglio del 2008, mira a rimuovere le barriere tecniche al regolamento transfrontaliero che si frappongono all'integrazione del mercato finanziario europeo.

In vista dell'avvio del sistema T2S nel 2015, l'Eurosistema ha definito, in collaborazione con il mercato e con le tre banche centrali che gestiscono la piattaforma, le modifiche da apportare a TARGET2 per consentire l'interazione con T2S e la conseguente gestione integrata della liquidità sui due sistemi.

Nel 2012 è stato firmato il contratto quadro tra l'Eurosistema e 23 depositari centrali (*central securities depositories*, CSD) europei, che disciplina obblighi e diritti delle controparti aderenti al sistema (cfr. il riquadro: *TARGET2-Securities: il quadro dei rapporti contrattuali* nella *Relazione al Parlamento e al Governo* sull'anno 2011).

I CSD firmatari coprono quasi interamente i volumi regolati nell'area dell'euro. Relativamente alle piazze finanziarie europee non appartenenti all'area dell'euro, la Banca centrale danese ha sottoscritto un Currency Participation Agreement, ufficializzando l'adesione al sistema della rispettiva comunità bancaria e l'introduzione della corona danese tra le monete ammesse al regolamento in T2S a partire dal 2018.

Lo sviluppo tecnico della piattaforma è stato sostanzialmente ultimato nel dicembre scorso. Il collaudo esterno è previsto alla fine di marzo del 2014 e l'avvio dell'operatività a giugno del 2015. Il passaggio dei partecipanti alla futura piattaforma avverrà gradualmente, con successive finestre di migrazione. Il depositario centrale italiano Monte Titoli si è impegnato a migrare a T2S nella prima finestra, insieme alla Banca d'Italia e alla piazza finanziaria italiana.

In qualità di fornitore dell'infrastruttura, la Banca d'Italia ha curato per conto dell'Eurosistema il contratto per l'assegnazione delle licenze per i servizi di connessione a T2S. I partecipanti a T2S potranno scegliere se connettersi attraverso uno degli assegnatari, avvalendosi dei relativi servizi accessori, ovvero utilizzare la rete di proprietà dell'Eurosistema (CoreNet), che sarà resa disponibile a questo scopo nel 2014.

La Banca d'Italia, al pari delle altre banche centrali dell'Eurosistema, è tenuta a realizzare gli adeguamenti tecnico-funzionali necessari per partecipare alla piattaforma, sia come banca centrale (responsabile dei conti di liquidità aperti in T2S e in TARGET2 dalle banche insediate in Italia e gestore delle garanzie conferite all'Eurosistema), sia come operatore che deve regolare le proprie transazioni

in titoli. A tal fine è stato avviato all'inizio del 2012 il progetto interno per l'adeguamento a T2S, che coinvolgerà le banche per i test relativi ad alcune modifiche tecnico-operative.

In relazione alla natura delle attività condotte la Banca d'Italia ha optato per una duplice modalità di connessione alla piattaforma, diretta e indiretta, quest'ultima mediante l'interposizione di Monte Titoli. Per connettersi al sistema, la Banca d'Italia ha deciso di avvalersi dei servizi di uno dei due fornitori, il consorzio SIA-Colt e SWIFT, selezionati dall'Eurosistema con una gara europea; la scelta sarà fatta nell'anno in corso.

TARGET2-Banca d'Italia. – Alla fine del 2012 partecipavano alla componente italiana TARGET2-Banca d'Italia 103 banche e 4 sistemi ancillari. Al fine di assolvere direttamente all'obbligo di riserva e di accedere alle operazioni su iniziativa propria, 112 banche mantengono una relazione di conto con la Banca d'Italia esterna a TARGET2.

TARGET2-Banca d'Italia ha trattato nel 2012 in media oltre 34.500 transazioni al giorno, per un controvalore di 126 miliardi di euro; tali valori rappresentano rispettivamente il 10 e il 5 per cento circa dei pagamenti complessivamente regolati nel sistema TARGET2, in linea con le quote dell'anno precedente.

Rispetto al 2011 il numero dei pagamenti regolati è aumentato del 4 per cento; in termini di importo i flussi medi si sono leggermente ridotti (da 127 a 126 miliardi al giorno), anche in relazione alla contrazione dei regolamenti transfrontalieri (da 50,3 a 39 miliardi al giorno). Nell'ultimo trimestre del 2012 i valori sono risaliti a 44 miliardi. La riduzione dei regolamenti transfrontalieri è stata quasi compensata dalla crescita di quelli domestici, specialmente delle operazioni di rifinanziamento e dei depositi effettuati con l'Eurosistema.

Anche le operazioni transfrontaliere con scadenza a un giorno svolte dalle banche italiane sul mercato monetario si sono ridotte rispetto al 2011, passando da un valore medio giornaliero di 3,8 a 1,6 miliardi in impiego e da 4,6 a 1,8 miliardi in raccolta.

La liquidità infragiornaliera. – Per le esigenze di pagamento le banche possono prelevare dalla banca centrale risorse aggiuntive rispetto ai fondi presenti sui propri conti di riserva, mediante anticipazioni infragiornaliere su pegno garantite dai titoli depositati, al netto di quelli impegnati per operazioni di politica monetaria. Le condizioni di liquidità delle banche partecipanti a TARGET2-Banca d'Italia, incluso il credito infragiornaliero disponibile, sono controllate in tempo reale al fine di individuare tempestivamente eventuali situazioni critiche.

Nel 2012 il credito infragiornaliero a disposizione delle banche in TARGET2-Banca d'Italia è quasi raddoppiato rispetto al 2011, da 50 a 95 miliardi di euro. Il ricorso effettivo al credito si è dimezzato, passando da 4,9 a 2,5 miliardi di euro al giorno, a causa dell'abbondante liquidità presente nel sistema.

Il ricorso alla liquidità infragiornaliera continua a concentrarsi su un numero limitato di operatori: oltre il 70 per cento dell'utilizzo è riconducibile a tre intermediari. Il ricorso massimo alla liquidità infragiornaliera avviene nelle prime ore della mattina come effetto del regolamento notturno delle operazioni in titoli e del trasferimento della liquidità alle rispettive case madri di alcune filiali di banche estere insediate in Italia. Nel 2012 l'utilizzo massimo è sceso in media a quasi 6 miliardi di euro, dagli 11 miliardi del 2011.

Il sistema di compensazione BI-Comp. – Il sistema di compensazione BI-Comp svolge le attività di compensazione multilaterale e regolamento dei pagamenti al det-

taglio scambiati dagli intermediari nei sistemi di pagamento gestiti dagli operatori di mercato – SIA, ICBPI e ICCREA – e dalla Banca d'Italia.

BI-Comp tratta pagamenti in formato SEPA fin dalla loro introduzione (SEPA credit transfer, SCT e SEPA direct debit, SDD, conformi agli standard sviluppati dal Consiglio europeo per i pagamenti) e offre ai suoi partecipanti una connessione che consente l'esecuzione di pagamenti con i partecipanti ad altre infrastrutture europee senza necessità di aderirvi e sostenere i relativi oneri (cosiddetta interoperabilità delle infrastrutture): il sistema tedesco-olandese Equens, per gli SCT e gli SDD, e il sistema Clearing Service International (C.S.I.), gestito dalla Banca centrale austriaca, per i soli SCT. La Banca d'Italia fornisce inoltre ai partecipanti a BI-Comp la propria intermediazione per l'accesso al sistema STEP2 di EBA Clearing, al quale partecipano le principali banche europee. Attualmente 32 intermediari italiani accedono a STEP2 per il tramite della Banca d'Italia.

Nel 2012 BI-Comp ha trattato 2.249 milioni di operazioni (per un valore complessivo di 2.792 miliardi di euro), con un aumento del 6,8 per cento rispetto al 2011.

Rispetto al 2011 i pagamenti su supporto cartaceo trattati nel sottosistema Recapiti locale di BI-Comp (prevalentemente assegni) si sono ridotti in termini di numero (-12,4 per cento) e di importo (-16,6 per cento); la contrazione è in atto da diversi anni, in linea con la tendenza alla riduzione dell'uso dell'assegno. I pagamenti elettronici trattati nel sottosistema Dettaglio di BI-Comp sono aumentati del 7,2 per cento in volume (a 2.213 milioni), ma si sono ridotti in valore del 9,1 per cento (a 2.529 miliardi di euro), segnalando un aumento dell'uso dei pagamenti elettronici anche per piccoli importi. In particolare, il numero complessivo dei pagamenti effettuati con carte di pagamento presso i POS è aumentato da 731 milioni nel 2011 a 846 milioni nel 2012, quello dei bonifici in formato domestico da 384 milioni nel 2011 a 398 nel 2012. È continuata la riduzione degli assegni trattati con la procedura check truncation (da 197 a 190 milioni).

Il sistema di pagamento al dettaglio CABI/BI-Comp. – Il 22 giugno 2012 la Banca d'Italia ha avviato il proprio sistema per lo scambio delle informazioni di pagamento tra gli intermediari, denominato CABI. Il sistema amplia i servizi già offerti con BI-Comp, consentendo all'Istituto di gestire in autonomia i pagamenti in formato SEPA.

CABI/BI-Comp è un sistema di pagamento al dettaglio gestito direttamente dalla Banca d'Italia, in regime di servizio pubblico e senza fine di lucro, per lo scambio, la compensazione e il regolamento in moneta di banca centrale dei pagamenti in formato SEPA. Con il nuovo sistema la Banca d'Italia completa e rafforza l'offerta diretta dei servizi di pagamento al dettaglio.

Il sistema beneficia delle tutele previste dalla normativa in materia di definitività dei pagamenti, in particolare contro i rischi derivanti da procedure concorsuali, grazie all'applicazione del decreto legislativo 12 aprile 2001 n. 210, ed è sottoposto alla sorveglianza della Banca d'Italia ai sensi del provvedimento del Direttore del 18 settembre 2012.

CABI/BI-Comp è utilizzato dalla Banca d'Italia per l'esecuzione di pagamenti propri e della PA. Per assicurare la più ampia raggiungibilità degli intermediari attivi nell'area unica dei pagamenti in euro, CABI/BI-Comp è interoperabile con i sistemi domestici ACH SIA e ACH ICBPI-ICCREA e, attraverso quest'ultimo, con il sistema tedesco-olandese Equens e con l'austriaco C.S.I. CABI consente, inoltre, il colloquio con STEP2 di EBA Clearing.

Dal suo avvio al primo trimestre del 2013 CABI/BI-Comp ha trattato giornalmente in media circa 2.900 SEPA credit transfers, per un valore di 253 milioni di euro; nello stesso periodo gli SCT regolati in STEP2 mediante CABI sono stati circa 3.300 al giorno, per un valore di 286 milioni di euro.

I volumi di SCT scambiati via CABI tenderanno ad aumentare nel 2013. Per promuovere il passaggio della piazza finanziaria italiana agli standard SEPA, da ottobre del 2012 la Banca adotta tali standard per effettuare tutti i propri pagamenti. Il processo di migrazione è tuttora in corso per i bonifici della PA. Da aprile del 2013 i pagamenti del MEF per stipendi e pensioni (circa 24 milioni di pagamenti annui) sono effettuati nel formato SCT.

Le dichiarazioni sostitutive del protesto. – La Banca d'Italia, mediante le stanze di compensazione di Roma e Milano, rilascia le dichiarazioni sostitutive del protesto per la constatazione del mancato pagamento degli assegni emessi senza autorizzazione o provvista, trattati nel sistema BI-Comp.

Nel 2012 il numero delle dichiarazioni sostitutive (97.518, lo 0,04 per cento degli assegni addebitati) è diminuito dell'8,4 per cento rispetto al 2011, in linea con la generale riduzione dell'uso dell'assegno.

I rapporti di corrispondenza e i servizi ERMS. – La Banca d'Italia offre una gamma completa di servizi di gestione delle riserve in euro (Eurosystem Reserve Management Services, ERMS) a banche centrali di paesi esterni all'area dell'euro e a organismi sovranazionali, nel rispetto di condizioni uniformi fissate dall'Eurosistema. Alla fine del 2012 i clienti dei servizi ERMS della Banca d'Italia erano 22. Gli investimenti in titoli e i depositi a tempo determinato ammontavano a circa 5 miliardi di euro.

La Centrale di allarme interbancaria (CAI) e il servizio dei vaglia cambiari. – La Banca d'Italia è il titolare del trattamento dei dati inseriti nella CAI. La gestione tecnica dell'archivio è affidata a un concessionario. L'Istituto svolge sistematici controlli sull'attività del concessionario e partecipa alle prove periodiche di verifica della continuità di funzionamento del sistema. L'Istituto controlla inoltre la qualità delle segnalazioni trasmesse dai partecipanti alla CAI, intervenendo sugli enti che mostrano ricorrenti e rilevanti anomalie segnaletiche.

Rispetto al 2011 si è ridotto dello 0,9 per cento il numero dei nominativi iscritti nella CAI per aver emesso assegni privi di provvista o senza autorizzazione (a 75.472) e dell'1,8 per cento il numero degli assegni presenti in archivio (a 253.203); è diminuito anche l'importo totale degli assegni iscritti, pari a 1,06 miliardi di euro. È rimasto stabile rispetto al 2011 il numero dei nuovi soggetti a cui è stato revocato l'uso delle carte di pagamento, che continuano a essere domiciliati in prevalenza nelle regioni del Centro, del Sud e delle Isole. In considerazione della durata biennale della revoca e del calo dei nuovi iscritti rispetto al periodo 2009-2010, nel 2012 è diminuito del 10,8 per cento il numero complessivo dei soggetti revocati (a 225.228). Si è ridotto anche il numero delle carte di pagamento iscritte che, alla fine del 2012, rappresentavano lo 0,43 per cento del totale delle carte circolanti in Italia (0,49 per cento nel 2011).

Nel 2012 è aumentato il numero dei vaglia cambiari emessi dalla Banca d'Italia, da oltre 200.000 a circa 350.000, a causa della crescita dei rimborsi fiscali disposti dall'Agenzia delle Entrate (da oltre 100.000 a circa 255.000). È invece in diminuzione rispetto al 2011 il controvalore in euro dei vaglia emessi (da 2 a 1,3 miliardi), in relazione all'aumento degli accrediti diretti.

Introiti tariffari relativi all'offerta dei servizi di pagamento. – Nel 2012 gli introiti tariffari per i servizi offerti dall'Istituto sono stati pari a 16,8 milioni di euro, in linea con il 2011. Il maggior contributo ai ricavi è stato fornito dai partecipanti a TARGET2-Banca d'Italia (6,4 milioni di euro) e dai soggetti che hanno chiesto le dichiarazioni sostitutive del protesto (4 milioni di euro). L'introito tariffario per il CCBM è aumentato (a 2,3 milioni di euro), mentre sono diminuiti gli introiti sui servizi ERMS in titoli (a 507.000 euro) e quelli sui depositi a termine costituiti presso l'Istituto (a 845.000 euro).

Dal 1° gennaio 2013 la Banca d'Italia ha adeguato le tariffe applicate ai partecipanti al sistema di compensazione BI-Comp, allo scopo di recuperare integralmente i costi sostenuti nell'offerta dei servizi. Sono state anche adeguate le tariffe sulle richieste di dichiarazioni sostitutive del protesto.

La circolazione monetaria

La produzione delle banconote. – La Banca d'Italia ha contribuito in maniera significativa alle attività di sviluppo del progetto per la realizzazione della seconda serie dell'euro; nel corso del 2012 ha partecipato all'approntamento del fabbisogno iniziale del primo taglio, da 5 euro (cfr. il riquadro: *La seconda serie dell'euro*).

Il fabbisogno complessivo di banconote dell'area, che aveva mostrato nei due anni precedenti una flessione, è tornato elevato; si prevede che si manterrà tale fino alla completa sostituzione della prima serie dell'euro. Nell'anno la Banca d'Italia ha prodotto 1.144 milioni di banconote (1.176 milioni nel 2011), in linea con la quota assegnata dalla BCE.

Secondo il regime vigente per l'allocazione della produzione delle banconote in euro, a ogni banca centrale è assegnata una quota del fabbisogno annuale complessivo di banconote in base alla percentuale di partecipazione al capitale della BCE. Per ragioni di efficienza produttiva la quota si articola in un numero limitato di tagli che ciascuna banca centrale è tenuta a consegnare all'Eurosistema nei tempi e secondo i parametri di qualità definiti, sopportandone i costi di approvvigionamento o di produzione. L'impegno nel 2012 si è rivelato particolarmente oneroso, sia per i volumi complessivi, sia per l'articolazione degli stessi su tre tagli (20 e 50 euro della prima serie, 5 euro della seconda serie). In particolare, l'avvio in produzione del primo taglio della nuova serie ha richiesto significativi adeguamenti del ciclo produttivo, l'introduzione di una nuova fase di stampa che prevede per la prima volta una speciale "verniciatura" delle banconote per aumentarne la resistenza all'usura, nonché l'applicazione di caratteristiche di sicurezza innovative. Nell'anno è stata inoltre affidata alla stamperia dell'Istituto la produzione pilota del secondo taglio della nuova serie.

I risultati in materia di qualità della produzione sono stati confermati nel 2012 dall'esito positivo delle verifiche esterne, da parte della BCE e dell'ente certificatore per la conformità alla norma ISO 9001, e dall'esiguo numero di segnalazioni di banconote difettose provenienti dalla circolazione (13 casi nel 2012 rispetto a 28 nel 2011).

Parallelamente all'attività produttiva è proseguito l'impegno nei confronti della BCE per le attività di sviluppo dei successivi tagli della seconda serie (progettazione e messa a punto, prove specifiche di industrializzazione nei comparti di stampa e taglio).

A conferma dell'alto livello di specializzazione nel campo della progettazione e nei test di nuovi biglietti, nel corso dell'anno l'Istituto si è aggiudicato la gara indetta dalla BCE per il servizio di ricerca e sviluppo per la stampa (R&D Main Test-print Center), con l'obiettivo di sperimentare in via continuativa soluzioni tecniche innovative nel campo della produzione di banconote. In questo ambito, la Banca d'Italia rappresenterà il riferimento per l'Eurosistema.

Per l'avvio delle attività del 2013 la BCE ha rafforzato i criteri di accreditamento per la produzione di banconote e introdotto nuovi requisiti relativi alla gestione ambientale e alla salute e sicurezza dei lavoratori.

Le nuove regole, comuni sia alle stamperie sia ai fornitori di materie prime, prevedono, oltre ai tradizionali requisiti in materia di qualità, le certificazioni secondo le norme UNI EN ISO 14001 (sistemi di gestione ambientale) e OHSAS 18001 (sistemi di gestione della sicurezza e della salute dei lavoratori), già ottenute dalla Banca, rispettivamente, nel 2004 e nel 2011. A tutela della salute del pubblico, i nuovi obblighi prevedono inoltre che siano effettuate analisi chimiche specifiche su campioni delle banconote prodotte.

LA SECONDA SERIE DELL'EURO

A partire dal 2 maggio scorso le banche centrali dell'Eurosistema hanno emesso il nuovo biglietto da 5 euro che inaugura la seconda serie di banconote; tale serie è stata denominata "Europa" in considerazione del fatto che alcune caratteristiche di sicurezza richiamano la figura mitologica greca da cui il nostro continente ha preso il nome. Pur mantenendo il tema "Epoche e stili" della serie precedente e gli stessi colori dominanti, le banconote della seconda serie si distinguono per l'introduzione di nuovi e più avanzati elementi di sicurezza anticontraffazione, per accrescere la fiducia del pubblico in questo fondamentale strumento di pagamento. Alla banconota da 5 euro seguirà, nei prossimi anni, l'introduzione in ordine ascendente degli altri tagli. La prima serie, gradualmente ritirata dalla circolazione dalle banche centrali dell'area, continuerà a circolare insieme ai nuovi biglietti fino a quando sarà dichiarata fuori corso legale, con decisione che verrà annunciata con largo anticipo. Le banconote della prima serie manterranno tuttavia il proprio valore a tempo indeterminato e potranno essere cambiate presso le banche centrali nazionali dei paesi dell'area in qualsiasi momento.

L'Istituto ha dato un contributo tecnico determinante allo sviluppo delle nuove banconote, a partire dai progetti di realizzazione dei biglietti fino alle prove di industrializzazione delle nuove caratteristiche di sicurezza e alla produzione su larga scala del primo taglio. Tra le attività propedeutiche all'emissione, si segnalano l'adeguamento delle macchine selezionatrici in dotazione alle Filiali e quello dei sistemi informativi, le attività di test condotte con i produttori di apparecchiature di autenticazione e selezione del contante, la campagna di comunicazione al pubblico, l'azione di formazione offerta ai gestori del contante presso la rete delle Filiali.

All'evento è stata dedicata una specifica sezione del sito internet dell'Istituto, da cui è possibile anche scaricare, mediante il collegamento al sito della BCE www.nuove-banconote-euro.eu, un'applicazione che illustra come controllare i biglietti in euro della nuova serie mediante il metodo "toccare, guardare, muovere". Sono stati inoltre attivati il numero verde 800-196969 e la casella e-mail eurosecondaserie@bancaditalia.it, attraverso i quali è possibile ottenere informazioni sull'introduzione della nuova serie di banconote.

Il ruolo delle Filiali nel circuito del contante. – Nel 2012 la domanda di banconote in Italia è diminuita rispetto all'anno precedente. Alla fine dell'anno le emissioni nette cumulate dell'Italia, corrispondenti al saldo delle banconote esitate e introitate dalle Filiali della Banca dall'introduzione dell'euro, erano pari a 146,3 miliardi, in calo del 4,7 per cento rispetto alla fine del 2011 (153,6 miliardi).

Nell'anno sono stati messi in circolazione circa 2,6 miliardi di banconote (-1 per cento) per un valore di 88,3 miliardi, mentre sono rientrati nelle casse dell'Istituto quasi 2,5 miliardi di pezzi (+5,9 per cento), pari a 95,5 miliardi di euro.

Anche nel 2012 le Filiali hanno svolto un'intensa attività di selezione automatica, che ha consentito il completo trattamento dei crescenti flussi di introito e la riduzione delle giacenze di biglietti in attesa di verifica. Le banconote sottoposte a procedure di selezione sono state circa 2,7 miliardi, in crescita dell'1,4 per cento rispetto al 2011. Di queste gli esemplari riscontrati logori, e successivamente distrutti, sono stati circa 1,3 miliardi (+4,8 per cento).

In particolare, presso le sei Filiali specializzate nei compiti di gestione del contante sono state selezionate il 42,4 per cento delle banconote complessivamente verificate (30,5 per cento nel 2011). Tale andamento deriva anche dalla sensibilizzazione svolta nei confronti degli operatori professionali (banche, uffici postali e società di servizi) per indirizzare i flussi di banconote verso questi poli tecnologicamente avanzati, che offrono condizioni di elevata sicurezza e funzionalità.

Le contraffazioni delle banconote. – Nel 2012 le banconote riconosciute false dalla Banca d'Italia e ritirate dalla circolazione sono state 123.622 (-15,3 per cento rispetto all'anno precedente). La Banca ha inoltre esaminato 13.311 banconote danneggiate, ammettendone al rimborso 13.151; 1.251 biglietti esaminati sono stati sottoposti alla valutazione dei Comandi provinciali della Guardia di finanza, nei casi in cui si è ritenuto che il danneggiamento potesse essere connesso con atti criminosi.

La Banca d'Italia collabora al contrasto dei flussi finanziari provenienti dalle attività illecite e si attiene alle prescrizioni del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231. In tale ambito, nel corso del 2012 sono state inviate all'Unità di informazione finanziaria 187 segnalazioni di operazioni sospette, intercettate presso gli sportelli dell'Istituto, per un importo complessivo di 8,4 milioni.

Il controllo sull'attività di ricircolo del contante. – Le disposizioni relative al controllo dell'autenticità e dell'idoneità delle banconote in euro e al loro ricircolo assegnano all'Istituto poteri regolamentari, di controllo e sanzionatori sull'attività svolta dai gestori del contante (art. 97 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1 e provvedimento del Governatore del 14 febbraio 2012). Rientrano in questa categoria gli enti creditizi e gli altri istituti che gestiscono e distribuiscono al pubblico banconote a titolo professionale, nonché tutti gli operatori economici, quali i commercianti e i casinò, che partecipano a titolo accessorio alla gestione e alla distribuzione al pubblico di banconote mediante dispositivi automatici di prelievo.

Alla fine del 2012 risultavano assoggettati agli obblighi previsti dalla normativa 643 operatori (574 banche, Poste Italiane, 67 società di servizi, un cambiavalute), i quali, in attuazione dell'art. 2 del citato provvedimento, hanno comunicato alla Banca d'Italia di esercitare l'attività di gestione del contante con macchine di autenticazione e selezione di banconote.

In Italia le società di servizi ricircolano oltre il 75 per cento del totale delle banconote selezionate dagli operatori professionali e rappresentano pertanto i principali operatori del mercato. Nel 2012 la Banca d'Italia ha eseguito accertamenti ispettivi a spettro esteso presso sette di queste società.

Le società di servizi addette al ricircolo svolgono professionalmente l'attività di contazione, di verifica dell'autenticità e dell'idoneità delle banconote, e includono i soggetti autorizzati alle attività di trasporto e di custodia del contante ai sensi dell'art. 14, comma 1, lett. b) del D.lgs. 231/2007. Una descrizione dell'ambito di indagine degli accertamenti ispettivi è contenuta nelle Disposizioni per l'attività di gestione del contante, allegate al citato provvedimento del Governatore del 14 febbraio 2012.

Dalle ispezioni effettuate è emersa la necessità diffusa di riqualificare, anche con l'intervento degli Amministratori e della funzione di revisione interna, gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli di primo e di secondo livello; nei casi esaminati questi si sono rivelati spesso non adeguati all'operatività delle singole realtà e a quanto richiesto dalla normativa a presidio dei rischi inerenti al processo di trattamento e custodia dei valori. La Banca d'Italia ha chiesto agli interessati di effettuare gli interventi necessari e ha assunto iniziative al fine di agevolare e rendere più tempestiva l'applicazione del nuovo quadro normativo.

Tra le iniziative si segnalano 42 incontri formativi per i responsabili e gli operatori delle sale contanti organizzati presso le Filiali della Banca e l'emanazione di indicazioni operative da seguire nella rivisitazione degli assetti interni e delle procedure.

Nel corso dell'anno l'Istituto ha effettuato, con i produttori di apparecchiature, 73 test su altrettante macchine, delle quali 39 destinate alla sola autenticazione e 34 all'autenticazione e alla selezione delle banconote.

All'inizio di luglio è stato inaugurato il nuovo "portale del contante" della Banca d'Italia, applicazione internet mediante la quale i gestori del contante inviano le segnalazioni statistiche previste dalla normativa. Le informazioni raccolte hanno contribuito alla programmazione dell'azione ispettiva per il 2013 e progressivamente arricchiranno l'attività di analisi a distanza.

LE ALTRE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE

La tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici

La gestione del bilancio e della tesoreria. – Nel 2012 la tesoreria statale è stata interessata da alcuni provvedimenti di rilievo (cfr. il riquadro: *I provvedimenti sulla tesoreria unica varati nel 2012*). Ad aprile è stato sospeso il regime di tesoreria unica (TU) cosiddetta mista, obbligando i tesorieri degli enti soggetti a tale disciplina a riversare in tesoreria statale la liquidità detenuta presso i conti bancari. Il profilo dei prelievi dalla tesoreria risulta quindi ora più strettamente collegato con le effettive esigenze di spesa degli enti. Nel corso dell'anno il regime di TU è stato esteso alle istituzioni scolastiche e ai dipartimenti universitari, portando il numero complessivo dei conti della tesoreria da circa 10.000 a 21.000.

I PROVVEDIMENTI SULLA TESORERIA UNICA VARATI NEL 2012

Dal 16 aprile 2012 il regime di tesoreria unica mista, entrato in vigore nel 1999, è stato sospeso fino al 31 dicembre 2014 (decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito dalla legge 24 marzo 2012, n. 27). Tale regime – che interessava diverse categorie di enti tra cui Regioni, Province, Comuni e ASL – consentiva di detenere le entrate proprie presso i tesorieri bancari con un vincolo di utilizzo prioritario nell'esecuzione dei pagamenti. Il decreto ha inoltre ricondotto al regime di TU, fino all'adozione di bilanci unici di ateneo, i dipartimenti e i centri di responsabilità delle università dotati di autonomia gestionale e contabile, che ne erano stati esclusi nel 1999. Il provvedimento ha comportato la riattivazione dei sottoconti fruttiferi degli enti. Dal mese di novembre (decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135) sono state incluse nel regime di TU anche le istituzioni scolastiche ed educative statali.

Secondo la nuova disciplina i tesorieri degli enti eseguono tutte le operazioni di incasso e pagamento a valere sulle contabilità speciali aperte presso la tesoreria statale (conti di TU). Pertanto le risorse degli enti incassate per mezzo della tesoreria (ad es. il gettito dell'IRAP o dell'ICI, sostituita dall'Imu) non alimentano più i conti presso i tesorieri bancari, ma vengono depositate nei conti di TU e vi rimangono fino al momento del loro effettivo utilizzo in base alle esigenze di spesa degli enti. Le risorse che affluiscono direttamente ai tesorieri bancari devono essere sistematicamente riversate sui conti di TU; i trasferimenti di risorse tra enti presenti in tesoreria statale devono avvenire con giroconti. Oltre all'aumento del numero dei conti di TU gestiti, le modifiche hanno comportato una crescita del numero delle operazioni svolte (sia nei confronti dei tesorieri bancari sia per giroconti) passato da circa 500.000 negli anni 2010 e 2011 a oltre 2 milioni nel 2012; tale numero è destinato a crescere ulteriormente quest'anno con l'entrata a regime dei provvedimenti.

Il cambiamento è stato accompagnato dall'obbligo di riversamento in tesoreria delle risorse detenute dagli enti presso il sistema bancario. Le norme hanno disciplinato tali aspetti prevedendo un versamento in più soluzioni nel corso del 2012.

Il nuovo profilo dei prelievi dai conti di tesoreria degli enti ha modificato la distribuzione dei flussi di uscita, alterando la ripartizione giornaliera del fabbisogno del settore statale: alle erogazioni delle risorse agli enti, prima scadenzate dall'Amministrazione centrale in base agli incassi affluiti in tesoreria, si è ora sostituito un deflusso gestito dagli enti decentrati e distribuito su un periodo più lungo, correlato con le esigenze di spesa dei singoli enti.

La centralizzazione dei fondi ha aumentato il numero delle transazioni interne alla tesoreria e la dimensione dei flussi intermediati (tav. 2.4), rendendo più complessa la tracciabilità dei pagamenti.

Tavola 2.4

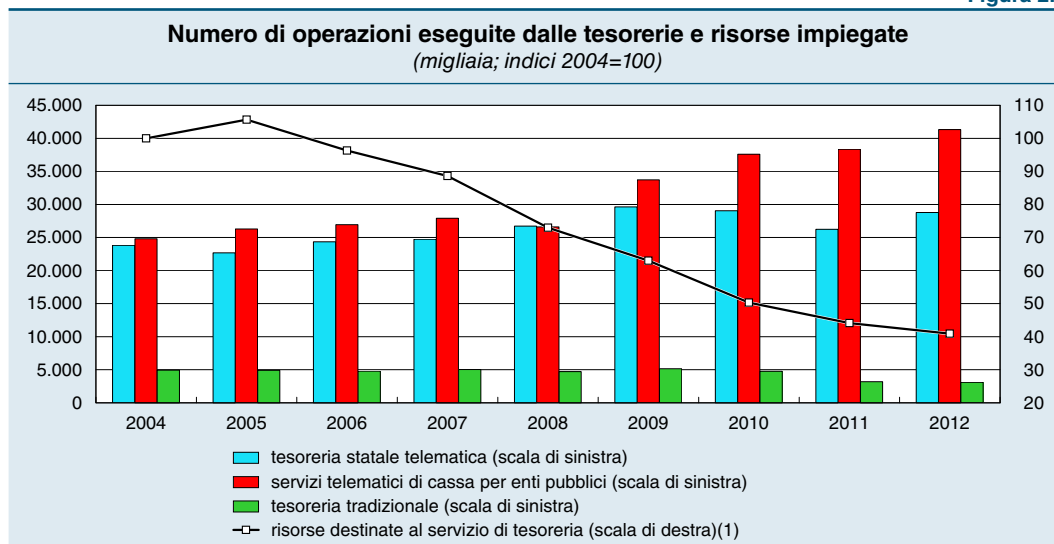
Incassi e pagamenti eseguiti dalle tesorerie (milioni di euro)			
VOCI	2011	2012	Variazione percentuale
Entrate di bilancio	681.344	712.026	4,5
di cui:			
<i>entrate tributarie</i>	403.111	409.730	1,6
<i>accensione prestiti a medio e lungo termine</i>	221.215	229.613	3,8
Introiti di tesoreria	2.052.772	2.723.732	32,7
di cui:			
<i>conti di tesoreria (1)</i>	1.807.030	2.309.132	27,8
<i>emissione BOT (valore nominale)</i>	205.813	240.735	17,0
TOTALE INCASSI	2.734.116	3.435.758	25,7
Spese di bilancio	705.389	744.376	5,5
spese primarie (correnti e capitale) (2)	445.783	448.885	0,7
interessi	73.594	81.010	10,1
rimborso prestiti a medio e lungo termine	186.012	214.481	15,3
Esiti di tesoreria	2.064.767	2.689.172	30,2
conti di tesoreria (1)	1.860.593	2.467.863	32,6
rimborso BOT (valore nominale)	204.174	221.309	8,4
TOTALE PAGAMENTI	2.770.156	3.433.548	23,9
VARIAZIONI DEL SALDO DEL C/DISPONIBILITÀ (incassi - pagamenti)	-36.040	2.210	
<i>Per memoria:</i>			
saldo c/disponibilità a fine anno	6.292	8.502	

(1) Al netto dei girofondi delle contabilità speciali, sia in entrata sia in uscita, tra le tesorerie e la tesoreria centrale. – (2) Al netto delle partite afferenti alla gestione del debito, che vengono indicate nelle voci specifiche; include i trasferimenti al fondo ammortamento.

L'esecuzione degli incassi e dei pagamenti pubblici. – Nel 2012 la Banca ha eseguito oltre 73,2 milioni di operazioni di pagamento e di incasso; per il 96 per cento dei casi si è avvalsa di procedure telematiche. È proseguita la riduzione del peso delle operazioni eseguite in maniera tradizionale, con un rilevante risparmio di risorse destinate all'attività di tesoreria statale (fig. 2.1).

Circa 28,8 milioni di operazioni sono state gestite dalle procedure dedicate a specifici tipi di transazioni: spesa statale centrale e periferica (mandato informatico, spese fisse, contabilità speciali, spese per gli organi periferici dello Stato e rimborsi fiscali, per 21,9 milioni di operazioni); incassi (delega unica, bonifici, conti correnti postali, F24 di enti pubblici, per 4,8 milioni); movimenti relativi alla tesoreria unica telematica (2 milioni). Circa 41,3 milioni di operazioni sono state trattate dalle procedure telematiche per i servizi di cassa svolti per conto di altri enti pubblici.

Figura 2.1



(1) Unità equivalenti a tempo pieno.

Dopo un periodo di sperimentazione, nel 2012 ha preso avvio la procedura telematica per i pagamenti su ordini di accreditamento (aperture di credito) dei funzionari periferici dell'Amministrazione statale. Il numero ancora contenuto dei pagamenti effettuati nel 2012, pari a circa 70.000, è destinato ad aumentare per effetto della progressiva adesione delle Amministrazioni; in particolare, da marzo di quest'anno utilizzano la nuova procedura buona parte dei funzionari periferici dell'Amministrazione giudiziaria e dell'Agenzia delle Entrate. La Banca ha inoltre eseguito circa 74.000 operazioni nell'ambito del servizio di tesoreria estera per conto delle Amministrazioni statali, avvalendosi prevalentemente della rete dei corrispondenti.

Le procedure esecutive contro le Amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici, nelle quali la Banca d'Italia è coinvolta in qualità di terzo pignorato, si sono ridotte rispetto al 2011 di circa un quarto; nel 2012 sono stati notificati all'Istituto circa 15.000 atti di pignoramento.

È proseguita la tendenza alla riduzione dei pagamenti effettuati in contanti, sia per numero di operazioni sia per importo. Sul risultato del 2012 hanno influito i provvedimenti di contrasto all'uso del contante disposti alla fine del 2011 (decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214) che hanno introdotto, anche per i pagamenti della PA, un tetto di 1.000 euro all'importo della singola operazione regolabile in contanti. I pagamenti pubblici in contanti effettuati dalle tesorerie sono passati da circa 200.000 nel 2011 a circa 80.000 nel 2012; l'importo complessivo è sceso da 9,6 a 2,7 miliardi di euro.

La riscossione delle entrate. – Proseguono i lavori del progetto di dematerializzazione dei documenti di entrata. È in corso di approvazione la normativa che prevede l'eliminazione dei supporti cartacei attualmente forniti dall'Istituto poligrafico, soggetti a rendiconto; la nuova normativa attribuisce valore giuridico ai flussi informatici contenenti i dati dei versamenti. Sono state avviate le attività per dotare i flussi della firma digitale. Tali flussi saranno resi disponibili dal MEF alle amministrazioni interessate,

che potranno riscontrare via rete i versamenti effettuati o ricevuti, con conseguente aumento dell'efficienza dei controlli. Ne discenderà anche una semplificazione dell'attività delle tesorerie, per effetto della riduzione degli oneri connessi con la stampa, la consegna e la conservazione della documentazione.

La gestione della liquidità del Tesoro. – Nel 2012 ha operato a pieno regime la convenzione tra il MEF e la Banca d'Italia sulle modalità di gestione del conto disponibilità del Tesoro, in attuazione della legge di contabilità e finanza pubblica del 2009. La riforma è stata introdotta per neutralizzare gli effetti sulla conduzione della politica monetaria della variabilità della liquidità del Tesoro presso la Banca.

Il saldo del conto disponibilità è stato stabilizzato su un obiettivo giornaliero di 800 milioni escludendo la remunerazione, fissata al tasso delle operazioni di rifinanziamento principali della BCE, per la parte del saldo eccedente un miliardo di euro. Parte delle risorse eccedenti l'obiettivo vengono impiegate in depositi a tempo presso la Banca, migliorando la prevedibilità della liquidità; la remunerazione dei depositi è basata sui tassi di mercato Eurepo.

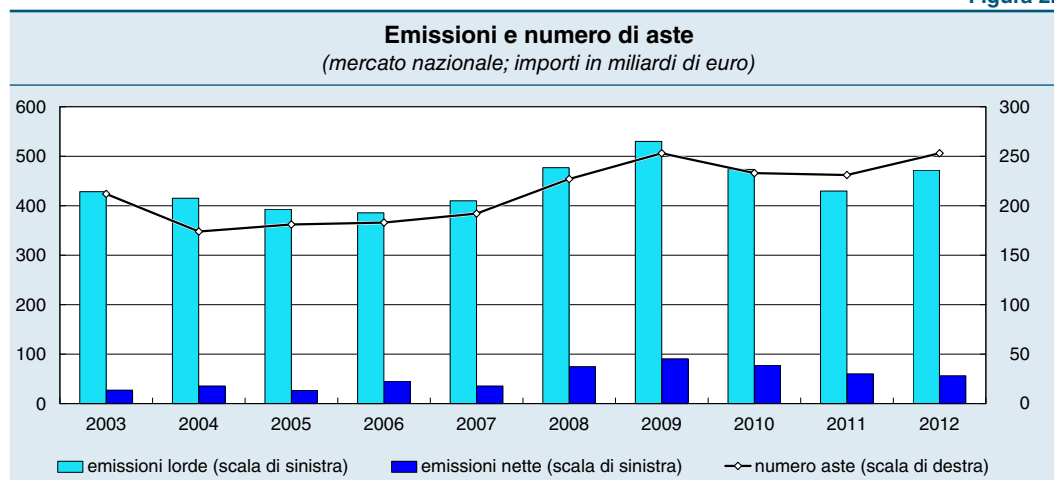
Il MEF, di norma nella mattina, dispone della liquidità necessaria a gestire i flussi di incasso e di pagamento attesi; nell'arco della giornata, mediante il monitoraggio effettuato dalla Banca a intervalli regolari su incassi e pagamenti, il Ministero autorizza impieghi a un giorno e a più lunga scadenza, remunerati ai tassi di mercato, per collocare l'importo eccedente il saldo obiettivo del conto disponibilità. Nel 2012 la consistenza media giornaliera dei depositi presso la Banca d'Italia e degli impieghi è risultata pari a circa 20 e a 13 miliardi, rispettivamente.

Il Siope. – Nel 2012 i servizi del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope) sono stati ampliati con la pubblicazione, sul sito www.siope.it gestito dalla Banca, di nuovi indicatori che accrescono la possibilità degli enti partecipanti di confrontare le caratteristiche dei propri movimenti finanziari con quelle degli enti simili.

I servizi attinenti alla gestione del debito pubblico

Nel 2012 sono stati collocati titoli di Stato per un valore nominale complessivo di 479,8 miliardi (rispetto a 441,1 nel 2011), di cui 471,9 sul mercato nazionale (429,7 nel 2011). Le emissioni nette di titoli domestici, pari al saldo tra nuovi collocamenti e rimborsi o riacquisti, sono state pari a 56,2 miliardi (60,2 nel 2011; fig. 2.2).

Figura 2.2



Il principale meccanismo di collocamento dei titoli sul mercato italiano è rappresentato dall'asta che, più di altri, assicura trasparenza ed efficienza del mercato primario. Nel 2012 la Banca d'Italia ha assicurato la gestione tecnica di 253 aste (di cui 131 ordinarie e 122 supplementari, riservate agli operatori specialisti), in aumento rispetto alle 231 del 2011 (119 ordinarie e 112 supplementari). L'incremento è legato alla strategia di emissione del MEF che, proseguendo nella politica di flessibilità sperimentata dall'inizio della crisi, ha riaperto prestiti non più in corso di emissione (i cosiddetti titoli *off-the-run*) in misura maggiore che nel 2011, al fine di meglio rispondere alle richieste degli investitori. Lo sforzo del MEF teso a migliorare il collocamento dei titoli pubblici ha richiesto alla Banca un significativo adeguamento delle procedure. In particolare nel 2012 è stato lanciato il BTP Italia; è stato rimodulato il calendario delle aste e ampliato il numero delle offerte presentabili dagli operatori; è stata incrementata la quota in emissione nelle aste supplementari riservate agli operatori specialisti, per premiare gli intermediari che contribuiscono in maggior misura a fornire liquidità al mercato secondario; è stata estesa a tutti i titoli, ad eccezione dei BOT, la modalità d'asta con la cosiddetta forchetta, con la quale il Ministero decide discrezionalmente, durante lo svolgimento dell'operazione, la quantità da emettere, tra un valore minimo e uno massimo comunicati in precedenza al mercato.

La nuova modalità di emissione del BTP Italia e le caratteristiche del titolo hanno richiesto un adattamento, in tempi estremamente rapidi, delle procedure di collocamento e di servizio finanziario della Banca. Sono stati collocati tre prestiti per un valore di 27 miliardi. Ha contribuito al successo la particolare procedura di emissione, che avviene a prezzo fisso e direttamente sul MOT, il mercato telematico delle obbligazioni dedicato agli investitori al dettaglio. Oltre al tradizionale canale bancario, nei quattro giorni del collocamento è infatti possibile inviare le richieste mediante i sistemi di banca telematica abilitati alla negoziazione online.

Un importante fattore di efficienza nella gestione delle aste degli altri titoli è la tempestività di esecuzione dell'operazione e di comunicazione dei risultati ai partecipanti e al mercato. Nel 2012 i tempi di diffusione dei risultati si sono confermati molto ridotti anche nel raffronto internazionale: 3 minuti per le aste BOT e 13 per quelle degli altri titoli, che avvengono con la scelta discrezionale della quantità.

Nel 2012 il numero medio dei partecipanti alle aste è stato pari a 24. Il rapporto tra la quantità richiesta e quella offerta è stato mediamente pari a 1,81, in aumento rispetto al 2011 (1,63), grazie al maggior apprezzamento verso i titoli a medio e a lungo termine. Nelle aste con forchetta l'ampiezza della domanda ha consentito al MEF di emettere un importo generalmente uguale o prossimo a quello massimo offerto.

Nell'ambito delle operazioni straordinarie di gestione del debito, la Banca ha coadiuvato il MEF in un'operazione di concambio e in due operazioni di riacquisto, che hanno consentito di ridurre lo stock del debito di un miliardo di euro.

I prestiti internazionali. – Nell'ambito del programma quadro a medio e a lungo termine Medium Term Note, nel 2012 il MEF ha collocato prestiti per un ammontare di 0,7 miliardi di euro (3,5 nel 2011), a fronte di rimborsi per 8,7 miliardi. Le emissioni di carta commerciale a breve termine sono state 44, per un controvalore di 7,5 miliardi.

L'ammontare dei prestiti esteri in vita al termine del 2012 era pari a 50,8 miliardi (58,5 alla fine del 2011). A questi si aggiungono i prestiti contratti da Infrastrutture spa e successivamente trasferiti al bilancio dello Stato, per un importo di 9,5 miliardi.

Per la cura del servizio finanziario sui prestiti internazionali e i relativi contratti derivati, nel 2012 la Banca ha svolto 494 operazioni, di cui 163 introiti e 331 esiti, a fronte di 512 operazioni nel 2011.

La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario

Le riserve ufficiali. – Nel corso del 2012 è stata parzialmente modificata la composizione delle riserve valutarie al fine di allinearla agli obiettivi strategici dell'Istituto, e in particolare all'esigenza di un'adeguata diversificazione. In questa prospettiva, nei primi mesi del 2013 è stato avviato un portafoglio di investimenti in dollari australiani.

La revisione periodica dei benchmark strategici, che si fonda su un esame degli scenari di medio e lungo periodo inerenti tra l'altro all'evoluzione dei tassi di interesse internazionali, si avvale della consulenza del Comitato strategie e rischi finanziari della Banca d'Italia, presieduto dal Governatore o in sua vece da un membro del Direttorio. In materia di gestione delle riserve valutarie opera anche il Comitato per gli investimenti, che valuta e approva le scelte tattiche di scostamento dai portafogli benchmark strategici. Nel 2012 la gestione operativa degli investimenti in valuta ha generato nel complesso un extra rendimento nei confronti dei benchmark tattici e questi ultimi hanno conseguito un extra rendimento sui rispettivi benchmark strategici.

Nell'anno è stato completato il progetto per l'adozione di un'unica piattaforma informatica, relativa alle riserve valutarie e ai portafogli in euro, a supporto di tutta l'attività di investimento. Il nuovo sistema ha accresciuto l'efficienza delle procedure operative consentendo il monitoraggio tempestivo dei rischi.

Oltre alle riserve ufficiali del Paese, la Banca d'Italia cura la gestione di una quota delle riserve valutarie di proprietà della Banca centrale europea, pari a circa 10,5 miliardi di dollari, sulla base di obiettivi e criteri definiti dal Consiglio direttivo della BCE.

Alla fine dell'anno il controvalore in euro delle attività nette in valuta, con esclusione dell'oro e della voce "Attività nette verso l'FMI (inclusi DSP)", ammontava a 28,1 miliardi di euro, in linea con il 2011. La ricomposizione degli aggregati ha determinato un aumento dell'ammontare in dollari del 4 per cento circa rispetto al 2011.

Alla fine del 2012 il controvalore in euro delle riserve auree era di 99,4 miliardi, in aumento del 4 per cento a causa dell'apprezzamento dell'oro (cfr. il riquadro: *Le riserve auree*).

LE RISERVE AUREE

Loro ha costituito storicamente una voce importante nei bilanci delle banche centrali di tutto il mondo, in virtù dei regimi monetari che prevedevano la convertibilità aurea della moneta; continua anche oggi a rappresentare una parte di rilievo degli investimenti delle banche centrali. Una quota elevata delle riserve ufficiali del Paese è detenuta in oro. La BCE detiene in oro una parte delle proprie riserve, trasferita dalle banche centrali dell'area dell'euro all'avvio della UEM. In questo contesto le riserve auree italiane fanno parte integrante delle riserve ufficiali detenute a presidio delle funzioni di politica monetaria e di tutela della stabilità finanziaria assegnate all'Eurosistema.

Oltre alle motivazioni storiche, sussistono importanti ragioni di natura economico-finanziaria a sostegno della detenzione di riserve auree. In primo luogo, l'esperienza dimostra che l'oro rappresenta una riserva di valore nel tempo. Nel lungo periodo questo valore non risente in modo rilevante dell'inflazione o delle turbolenze dei mercati finanziari; tale qualità si rivela preziosa nei periodi caratterizzati da elevata incertezza economica, finanziaria o politica. Nel 1974, in condizioni economiche e finanziarie particolarmente difficili per il nostro paese, l'utilizzo come garanzia di una parte delle riserve auree consentì alla Banca d'Italia di ottenere dalla Deutsche Bundesbank un prestito di 2 miliardi di dollari.

A differenza di qualunque attività finanziaria o valuta, l'oro possiede inoltre una caratteristica intrinseca che ne garantisce la credibilità nel tempo, in quanto non è il frutto dell'attività di emissione di alcun governo o banca centrale e il suo valore non è influenzabile dalle decisioni politiche o dalla solvibilità di alcuna istituzione. In assenza di un rischio di credito, la detenzione dell'oro rappresenta un presidio particolarmente apprezzabile per una banca centrale negli scenari di tensione del sistema finanziario nazionale.

Infine, anche in presenza di normali condizioni di funzionamento dei mercati, le riserve in oro, combinate con una pluralità di attività finanziarie domestiche e internazionali, contribuiscono alla diversificazione dell'attivo della banca centrale, migliorandone il profilo di rischio complessivo.

Il portafoglio finanziario in euro. – Il portafoglio finanziario della Banca comprende gli investimenti a fronte di fondi e riserve patrimoniali, inclusi quelli relativi al trattamento di quiescenza del personale.

Alla fine del 2012 il valore del portafoglio finanziario era di 125,7 miliardi di euro (cfr. il capitolo 19: *Relazione sulla gestione e bilancio dell'esercizio* nella Relazione sull'anno 2012). Il portafoglio era investito per il 94 per cento in titoli obbligazionari, principalmente titoli di Stato, e per il resto in azioni e in quote di organismi di investimento collettivi del risparmio di natura azionaria ed *exchange-traded funds*. Nel comparto obbligazionario gli acquisti hanno principalmente riguardato titoli emessi dallo Stato italiano e da altri Stati dell'area dell'euro.

Nel 2012 la Banca ha intensificato la revisione e ricomposizione delle proprie partecipazioni azionarie. In particolare, anche al fine di prevenire i rischi di conflitto di interesse connessi con la creazione dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass), ha definito la cessione della propria partecipazione nel capitale della società Assicurazioni Generali, pari al 4,5 per cento circa. Le azioni Generali possedute dall'Istituto sono state conferite alla società Fondo Strategico Italiano (FSI), controllata dalla Cassa depositi e prestiti, in cambio di azioni FSI privilegiate e ordinarie di nuova emissione.

I principali punti dell'operazione prevedono: l'impegno dell'FSI a vendere l'intera partecipazione in Generali a terzi, in modo ordinato e a condizioni di mercato, entro il 2015; l'esercizio, nelle more della cessione della partecipazione in Generali, dei diritti di voto in assemblea secondo i criteri seguiti dalla Banca d'Italia per le proprie partecipazioni (in particolare, in occasione dell'elezione degli organi sociali, il sostegno dell'eventuale lista di minoranza presentata da qualificati investitori istituzionali, al fine di favorirne l'attività di controllo); la previsione per cui, completata la vendita della partecipazione in Generali da parte dell'FSI, la Banca d'Italia riceverà il rimborso delle azioni privilegiate rimanendo titolare di una quota minoritaria di azioni ordinarie FSI.

L'Istituto gestisce inoltre il fondo pensione complementare a contribuzione definita per il personale assunto dal 28 aprile 1993, che costituisce un patrimonio separato sotto il profilo amministrativo e contabile. Alla fine del 2012 il suo valore era pari a 249 milioni di euro.

La gestione e il controllo dei rischi finanziari. – L'attività di controllo dei rischi di mercato, di credito e di liquidità si avvale del nuovo sistema informatico di supporto alle operazioni, che trasmette in tempo reale le informazioni sul flusso di investimento alle diverse unità coinvolte.

Nel 2012 l'attività di investimento ha continuato a essere orientata verso obiettivi di lungo periodo, tra cui l'esigenza di preservare la futura consistenza patrimoniale dell'Istituto anche in ipotesi di scenario avverse che includono la stima dei rischi derivanti dalle funzioni istituzionali.

Alla fine del 2012 il Value at risk (VaR) complessivo riferito alle riserve ufficiali e ai portafogli in euro risultava in moderato aumento rispetto alla fine dell'anno precedente. La ripresa delle quotazioni dei titoli di Stato italiani e la diminuzione della volatilità dei prezzi hanno contribuito ad abbassare la rischiosità; tale effetto tuttavia è stato più che compensato dall'accresciuta dimensione di alcuni portafogli e dalla tendenza all'apprezzamento dell'euro, che hanno complessivamente comportato un aumento del VaR.

3. LA FUNZIONE DI VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI

Il ruolo della Banca d'Italia

Le ragioni della vigilanza

Le banche e gli altri intermediari finanziari svolgono un ruolo centrale nel sistema economico; consentono infatti la circolazione delle risorse finanziarie, favorendo il trasferimento dai soggetti che ne dispongono in eccesso (“i risparmiatori”, di norma le famiglie) a quelli che ne hanno necessità per finanziare nuovi investimenti (tipicamente le imprese). Se il circuito costituito dalla raccolta del risparmio e dall'erogazione del credito non funziona in modo adeguato o si blocca del tutto, per la crisi di uno o più intermediari, ne risentono gli investimenti e con essi l'attività economica e l'occupazione. Per questo la Costituzione pone la tutela del risparmio e la disciplina del credito tra le finalità della Repubblica.

L'attività bancaria – ovvero l'esercizio congiunto della raccolta del risparmio e dell'erogazione del credito – ha caratteristiche peculiari che rendono necessario un sistema di norme e controlli più esteso e penetrante di quello previsto per le imprese operanti in altri settori. Attraverso la raccolta di passività in parte a breve termine (depositi), immediatamente utilizzabili per pagare beni e servizi, le banche si impegnano nel finanziamento di progetti su orizzonti temporali più lunghi, come l'acquisto di un'abitazione o lo sviluppo di un'iniziativa imprenditoriale. Oltre a trasferire le risorse tra diversi agenti economici, dunque nello spazio, l'intermediazione svolta dalle banche consente anche il trasferimento delle risorse nel tempo. Quest'ultimo aspetto costituisce un elemento di fragilità specifico dell'attività bancaria: avendo impegnato le risorse raccolte in finanziamenti di lungo termine, nessuna banca potrebbe far fronte alla simultanea richiesta di rimborso da parte di tutti i depositanti (rischio di liquidità). Inoltre, pur disponendo di specifiche competenze per valutare la qualità dei progetti da finanziare e per monitorare nel tempo i comportamenti dei debitori, le banche sono esposte al rischio che una parte del denaro prestato non venga restituito (rischio di credito). Ulteriori rischi derivano dallo svolgimento di attività diverse dall'intermediazione creditizia, ad esempio l'investimento in titoli negoziabili sui mercati (rischi finanziari). Proprio la perdita di fiducia da parte dei depositanti nella qualità dei crediti erogati o degli investimenti effettuati dalla banca può indurre la simultanea richiesta di rimborso e, poiché le banche sono collegate tra loro da rapporti di debito e di credito, le difficoltà di una possono trasmettersi a tutte le altre.

Nel tempo è stato approntato un insieme articolato di strumenti per fronteggiare l'instabilità strutturale delle banche: i depositi sono coperti, entro certi limiti, da assicurazione per evitare che condizioni di difficoltà delle banche, effettive o soltanto perce-

pite, ne determinino il ritiro generalizzato; le banche sono sottoposte a limiti e regole, che vincolano l'espansione del credito e degli altri attivi alla disponibilità di capitale; autorità pubbliche, spesso coincidenti con le banche centrali, sono state investite del compito di verificare il rispetto della regolamentazione.

Gli intermediari finanziari non bancari offrono prodotti creditizi sostitutivi di quelli bancari e assumono quindi rischi in parte analoghi a quelli delle banche: erogano credito nelle forme del leasing, del factoring e del credito al consumo; prestano garanzie sui fidi concessi dalle banche alle imprese associate (confidi).

Gli istituti di moneta elettronica (Imel) e gli istituti di pagamento prestano servizi di pagamento; i secondi possono anche concedere credito a breve termine in connessione con i servizi prestati.

Altre categorie di intermediari – le società di intermediazione mobiliare (SIM) e le società di gestione del risparmio (SGR) – tipicamente non erogano credito né prestano servizi di pagamento, ma offrono forme di impiego del risparmio alternative ai depositi bancari, rispettivamente i servizi di investimento e il servizio di gestione collettiva di patrimoni.

L'operatività di banche, intermediari non bancari, istituti di pagamento, SIM e SGR è variamente interconnessa nei tre comparti dei servizi di pagamento, del credito e della gestione del risparmio che insieme costituiscono il sistema finanziario; la fragilità di un singolo intermediario o l'instabilità che si determina in uno dei mercati può rapidamente trasmettersi agli altri (rischio sistemico).

Un sistema di vigilanza efficace deve dunque basarsi su regole e strumenti di controllo che riguardino l'intero sistema finanziario. Il primo presidio è costituito da un impianto regolamentare chiaro e tendenzialmente identico per tutti gli intermediari, a parità di attività svolta; il secondo deve prevedere adeguati flussi informativi, approfondite analisi per controllare l'evoluzione del profilo di rischio degli intermediari, interventi coerenti con il risultato delle analisi, un adeguato apparato sanzionatorio in caso di mancato rispetto delle regole e una procedura efficace per la gestione delle crisi aziendali.

I poteri di vigilanza della Banca d'Italia

I poteri di vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia trovano fondamento nella legge.

Il decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario, TUB) conferisce alla Banca d'Italia poteri di vigilanza nei confronti delle banche, dei gruppi bancari, delle società finanziarie, degli istituti di moneta elettronica e di quelli di pagamento. L'esercizio di questi poteri è finalizzato a perseguire obiettivi distinti ma collegati tra loro. Nei confronti di ciascun intermediario l'attività dell'Istituto è volta a promuovere una gestione sana e prudente, la trasparenza delle operazioni e dei servizi offerti e la correttezza delle relazioni con la clientela. Con riguardo al sistema finanziario nel suo complesso, la tutela della stabilità, dell'efficienza e della competitività sono gli obiettivi che il legislatore affida alla Banca d'Italia.

Il decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico della finanza, TUF) assegna alla Banca d'Italia compiti di vigilanza sulle SIM e sulle SGR; in tale ambito l'Istituto è responsabile del contenimento del rischio, della stabilità e della sana e prudente gestione degli intermediari, mentre la Consob è competente per la trasparenza e la correttezza dei comportamenti.

L'ordinamento attribuisce alla Banca d'Italia anche una funzione di rilievo nel contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo: l'Istituto emana la normativa secondaria, sovrintende al rispetto delle norme e adotta i relativi interventi correttivi e sanzionatori nei confronti dei soggetti vigilati. L'Unità di informazione finanziaria (UIF), che opera in condizioni di autonomia e indipendenza all'interno della Banca d'Italia, raccoglie le segnalazioni sospette, le analizza e le comunica alle autorità competenti.

L'Unione bancaria in Europa

Il vertice dei Capi di Stato e di governo dell'area dell'euro di giugno del 2012 ha indicato la necessità di realizzare in Europa una unione bancaria, per spezzare il circolo vizioso tra fragilità dei sistemi bancari e crisi dei debiti sovrani, preservare il mercato unico e garantire un adeguato presidio dei rischi micro e macroprudenziali.

La Banca d'Italia è attivamente impegnata nei lavori per la realizzazione dell'Unione bancaria che si baserà su un meccanismo unico di vigilanza bancaria a livello europeo (Single Supervisory Mechanism, SSM) e su sistemi comuni di garanzia dei depositi e di risoluzione delle crisi. Le proposte formulate dall'Istituto mirano a valorizzare i principi, le metodologie e gli strumenti di intervento che si sono dimostrati efficaci nell'esperienza italiana e a promuovere qualità e rigore nello svolgimento dell'attività di vigilanza, anche nella fase di transizione verso il nuovo assetto.

Le regole

Gli intermediari bancari e finanziari sono tenuti a osservare un articolato insieme di regole, che hanno l'obiettivo di assicurare condizioni di equilibrio economico-finanziario e una gestione improntata a criteri di prudenza e correttezza. Gli intermediari devono disporre di una dotazione minima di capitale per l'avvio dell'impresa, dotarsi di un assetto organizzativo e di modalità di governo e controllo conformi alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta, mantenere un patrimonio coerente con la rischiosità degli investimenti.

Un così articolato impianto di norme richiede, per essere efficace, un costante aggiornamento, che tenga conto dei mutamenti intervenuti nel contesto esterno, nell'operatività degli intermediari e nella struttura del sistema finanziario. Sotto questo profilo, l'evoluzione dell'impianto regolamentare osservata negli ultimi due decenni è stata accompagnata da mutamenti anche nel processo di produzione normativa, con effetti di rilievo sulle modalità di lavoro della Banca d'Italia.

In seguito alla progressiva globalizzazione dei mercati finanziari, il processo normativo riflette in misura crescente impulsi esterni, globali ed europei. A livello globale

il compito di definire un sistema robusto di regolamentazione finanziaria è affidato a organismi che operano sotto l'indirizzo del G20, in particolare il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) e il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basel Committee on Banking Supervision, BCBS). Tali organismi elaborano principi e standard verso i quali gli ordinamenti nazionali sono chiamati a convergere ed effettuano controlli periodici sulla loro applicazione (*peer review*). A livello europeo il processo normativo mira a rafforzare il grado di convergenza tra paesi membri, così da garantire agli intermediari condizioni di effettiva parità concorrenziale (*level playing field*) senza tuttavia disconoscere le specificità – giuridiche, economiche e operative – dei singoli paesi. Il compito di promuovere un sistema omogeneo di regole (*single rulebook*) a livello europeo è affidato dall'inizio del 2011 all'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA).

La Banca d'Italia contribuisce attivamente ai lavori internazionali. Partecipa, attraverso i suoi vertici, alla definizione degli obiettivi strategici degli organismi internazionali; fornisce supporto al Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) nei negoziati presso il Consiglio e il Parlamento europei sulle proposte di direttive e di regolamenti in materia di servizi finanziari e nel successivo adeguamento dell'ordinamento nazionale; concorre all'elaborazione delle norme attuative.

Sul piano nazionale la Banca d'Italia fornisce consulenza al Governo e al Parlamento sulla legislazione finanziaria non compresa nell'ambito comunitario; cura inoltre la predisposizione e l'aggiornamento della normativa di vigilanza (regole prudenziali, modalità di segnalazione dei dati, criteri per la redazione dei bilanci). La consultazione dei destinatari delle norme e degli organismi rappresentativi dei consumatori e l'analisi di impatto della regolamentazione mirano a migliorare la qualità e l'efficacia degli interventi normativi.

I controlli

La costituzione degli intermediari e le operazioni aziendali di maggior rilievo (quali fusioni, scissioni, cessioni di rami di azienda, modifiche statutarie e acquisto di partecipazioni) sono sottoposte all'autorizzazione della Banca d'Italia. Nella valutazione delle istanze l'Istituto tiene conto del rispetto delle disposizioni relative all'iniziativa oggetto della richiesta, dell'osservanza delle regole prudenziali e della complessiva situazione aziendale. La Banca d'Italia può anche avviare procedimenti d'ufficio, cioè di propria iniziativa, volti per lo più a vietare operazioni o iniziative da parte degli intermediari, se non sono rispettati specifici requisiti o, più in generale, per ragioni di sana e prudente gestione.

Alle autorizzazioni si affianca un insieme articolato di controlli di natura prudenziale. Questi ultimi sono inquadrati in un processo di valutazione (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP) che ha il fine – attraverso l'esame del bilancio, l'analisi dei rischi, dei sistemi organizzativi e di governo societario, della situazione patrimoniale e reddituale – di accertare che gli intermediari dispongano di una dotazione patrimoniale e di un assetto organizzativo appropriati rispetto ai rischi assunti. Al termine dello SREP, che è di norma svolto su un orizzonte annuale, la Banca d'Italia esprime un giudizio sull'intermediario e, se si rilevano carenze o anomalie, richiede l'adozione di misure correttive.

L'attività di supervisione segue un approccio consolidato (per cogliere lo stato del gruppo bancario nel suo complesso), focalizzato sui rischi (attento a valutare

quelli più rilevanti e a individuare i necessari presidi tecnico-organizzativi) e proporzionale (indirizzato a calibrare frequenza e grado dei controlli in relazione alla dimensione, alla complessità e alla problematicità degli intermediari). I criteri metodologici e le linee operative seguite sono contenute nella Guida per l'attività di vigilanza, resa pubblica a partire dal 2009.

I controlli sono effettuati sia a distanza, presso l'Amministrazione centrale e le 26 Filiali dell'Istituto con responsabilità di vigilanza, sia attraverso accertamenti ispettivi presso gli intermediari. La Banca d'Italia può richiedere tutte le informazioni e i dati necessari allo svolgimento dell'attività di vigilanza; nell'esercizio delle loro funzioni i dipendenti dell'Istituto sono pubblici ufficiali, ma non dispongono di poteri di polizia giudiziaria: effettuano analisi e ispezioni per verificare che i soggetti vigilati siano gestiti in modo sano e prudente, non per individuare e reprimere reati.

La vigilanza sui singoli intermediari si integra con l'analisi macroprudenziale, che si propone di individuare per tempo i potenziali fattori di rischio per il sistema finanziario nel suo complesso e i possibili effetti sul patrimonio e la redditività degli intermediari.

La Banca d'Italia esercita sugli intermediari non bancari una vigilanza equivalente a quella svolta sulle banche. Norme prudenziali e requisiti patrimoniali applicati ai soggetti di maggiori dimensioni saranno rafforzati ed estesi, per effetto di una riforma in atto, anche a quelli di dimensioni più limitate, finora tenuti unicamente al rispetto di requisiti minimali. La vigilanza sul contenimento dei rischi e sulla stabilità di SIM e SGR è esercitata con metodologie analoghe a quelle adottate nei confronti degli altri intermediari vigilati.

Anche le verifiche sull'integrità degli intermediari, che riguardano il rispetto della normativa antiriciclaggio e antiusura, sono guidate da un approccio basato sul rischio; la valutazione dei profili antiriciclaggio assume specifico rilievo anche nell'ambito dell'istruttoria dei procedimenti di autorizzazione. A fini antiusura l'Istituto conduce una rilevazione trimestrale dei tassi applicati dalle banche e dagli intermediari finanziari.

La tutela dei clienti

La tutela dei clienti degli intermediari bancari e finanziari, affidata dalla legge alla Banca d'Italia, è un elemento costitutivo della supervisione bancaria e finanziaria e si integra con le sue altre finalità. I controlli sono incentrati sulla verifica dell'osservanza della disciplina in materia di trasparenza e correttezza e dell'idoneità degli assetti organizzativi adottati; si avvalgono delle informazioni desunte dagli esposti inviati dalla clientela alla Banca d'Italia; elementi di valutazione vengono tratti anche dagli esiti dei ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF).

Quest'ultimo è un organismo indipendente di risoluzione stragiudiziale delle controversie, che offre un'alternativa semplice, rapida ed economica alla giustizia ordinaria per risolvere le liti fra intermediari e clienti. La Banca d'Italia mette a disposizione mezzi, strutture e risorse umane per sostenere l'attività dei tre collegi che compongono l'Arbitro, nel rispetto della loro autonomia decisionale.

La Banca d'Italia è anche impegnata nella promozione dell'educazione finanziaria. Cittadini con maggiori conoscenze nel campo finanziario compiono scelte più consapevoli su indebitamento, risparmio e previdenza; comprendono più chiaramente rischi e opportunità dei prodotti offerti; contribuiscono alla formazione di un mercato più inclusivo, efficiente e stabile.

Le sanzioni

La Banca d'Italia dispone del potere di irrogare sanzioni amministrative pecuniarie per le irregolarità riscontrate nell'attività di vigilanza; la sanzione di regola è applicata nei confronti delle persone fisiche cui l'irregolarità è direttamente attribuibile, mentre le società rispondono in solido del pagamento, con obbligo di rivalersi sui responsabili.

I provvedimenti sanzionatori sono adottati al termine di un procedimento amministrativo disciplinato da regole che consentono il pieno esercizio del diritto di difesa. Una volta notificata la contestazione si apre il contraddittorio con gli interessati, i quali, entro 30 giorni eventualmente prorogabili, hanno facoltà di presentare controdeduzioni scritte, nonché di richiedere l'accesso agli atti del procedimento e l'audizione personale. Dalla presentazione delle controdeduzioni decorre il termine di 240 giorni per la conclusione del procedimento, dedicato prevalentemente all'esame e alla valutazione degli atti difensivi e di ogni altra informazione rilevante; la fase istruttoria, che nei casi complessi prevede anche il coinvolgimento di un apposito organo collegiale, si conclude con la formulazione di una proposta al Direttorio della Banca, che decide sull'emanazione del provvedimento.

La gestione delle crisi e i rapporti con le altre autorità

In ragione delle loro caratteristiche, gli intermediari bancari e finanziari sono sottoposti, in caso di crisi, a una normativa specifica che prevede un ruolo di indirizzo e controllo da parte della Banca d'Italia. In presenza dei presupposti stabiliti dalla legge (gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi perdite del patrimonio, ovvero irregolarità e perdite di eccezionale gravità) l'Istituto propone l'avvio e segue lo svolgimento delle procedure di amministrazione straordinaria o di liquidazione coatta amministrativa. Tali procedure, applicabili in sostituzione delle procedure fallimentari ordinarie, differiscono nella struttura e nel funzionamento in considerazione della natura più o meno irreversibile della crisi e determinano, a seconda dei casi, la sospensione, lo scioglimento degli organi aziendali e, nelle situazioni più gravi, l'espulsione dal mercato dell'intermediario.

Nell'esercizio dell'attività di vigilanza la Banca d'Italia collabora con l'Autorità giudiziaria. La cooperazione ha carattere reciproco: l'Istituto segnala alle Procure competenti i fatti di possibile rilievo penale emersi nell'attività di controllo e beneficia, ai fini dell'attività di vigilanza, delle informazioni rivenienti dall'attività inquirente, non reperibili nelle ordinarie verifiche. Intensi sono anche i rapporti con le altre autorità di vigilanza nazionali e internazionali; protocolli d'intesa disciplinano lo scambio di informazioni e assicurano il coordinamento della relativa azione, minimizzando gli oneri per i destinatari. A livello nazionale è stretta la collaborazione della Banca d'Italia con la Consob e con l'Ivass, preposto alla vigilanza sulle assicurazioni. Quest'ultimo, operativo dal 1° gennaio 2013, è presieduto dal Direttore generale della Banca d'Italia.

Le attività svolte nel 2012

I negoziati in sede europea e la cooperazione di vigilanza

L'Unione bancaria. – La Commissione europea ha presentato due regolamenti per realizzare un meccanismo unico di vigilanza bancaria a livello europeo (Single Supervisory Mechanism, SSM) e per modificare il regolamento istitutivo dell'EBA al fine di tener conto della creazione dell'SSM (cfr. il riquadro: *Il meccanismo unico di vigilanza bancaria a livello europeo*).

L'SSM è uno dei tre pilastri dell'Unione bancaria; gli altri due sono rappresentati da meccanismi di risoluzione delle crisi e da sistemi di garanzia dei depositi comuni a livello europeo. L'EBA continuerà a svolgere un importante ruolo nel nuovo assetto di supervisione, promuovendo l'armonizzazione delle regole prudenziali (*single rulebook*) e la convergenza delle prassi di vigilanza che dovranno essere applicate in tutti i paesi dell'Unione europea.

IL MECCANISMO UNICO DI VIGILANZA BANCARIA A LIVELLO EUROPEO

La proposta di regolamento sul meccanismo unico di vigilanza bancaria a livello europeo attribuisce alla BCE la responsabilità ultima su tutte le banche dell'area dell'euro, nonché sulle banche insediate nei paesi esterni all'area che decideranno di aderire all'SSM. Il grado di coinvolgimento operativo della BCE e il ruolo delle autorità di vigilanza nazionali saranno differenziati in base alla tipologia degli intermediari: la prima vigilerà direttamente le banche di rilievo significativo, individuate sulla base di dettagliati criteri definiti nel regolamento stesso; le banche restanti saranno soggette alle autorità di vigilanza nazionali, nell'ambito degli indirizzi formulati dalla BCE; quest'ultima potrà comunque avocarne la vigilanza se lo riterrà necessario. Alle autorità nazionali resterà la responsabilità per le attività di supervisione non trasferite all'SSM: il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, la trasparenza, la supervisione sui mercati e sul sistema dei pagamenti.

Il nuovo quadro legislativo sancisce, da un lato, l'indipendenza della BCE nello svolgimento dei compiti di vigilanza e, dall'altro, il suo dovere di rendicontazione al Parlamento e al Consiglio europei. Al fine di garantire la separazione organizzativa tra le funzioni di politica monetaria e quelle di supervisione, è prevista la creazione di un apposito organo, il Consiglio di vigilanza, incaricato di coordinare l'attività istruttoria per le decisioni assunte dal Consiglio direttivo della BCE. Sono introdotti meccanismi di salvaguardia per i casi in cui un'autorità nazionale sia in disaccordo con la bozza di decisione predisposta dal Consiglio di vigilanza, ovvero con le obiezioni formulate dal Consiglio direttivo rispetto a tale bozza (a ulteriore tutela dei paesi esterni all'area che dovessero partecipare all'SSM).

La BCE assumerà pienamente i poteri di vigilanza dodici mesi dopo l'entrata in vigore del regolamento; nel periodo transitorio potrà comunque iniziare a svolgere alcuni compiti.

Nel negoziato europeo la Banca d'Italia ha contribuito all'individuazione di soluzioni in grado di conciliare unitarietà del sistema ed efficacia del nuovo assetto di vigilanza, valorizzando il patrimonio di esperienza e professionalità delle autorità di vigilanza nazionali. Sono in corso presso la BCE i lavori di definizione della regolamentazione secondaria che chiarirà gli aspetti operativi dell'SSM; anche in questa sede la Banca d'Italia svolge un ruolo attivo, con l'obiettivo di costruire modelli organizzativi ispirati ai più elevati standard di vigilanza.

Nel corso del 2012 le istituzioni europee (Commissione, Consiglio e Parlamento) hanno proseguito l'attività legislativa necessaria a recepire le riforme concordate nell'ambito del G20 e a rafforzare l'integrazione del mercato unico dei servizi finanziari. La Banca d'Italia ha fornito costante supporto al MEF nel corso dei negoziati e ha partecipato ai lavori presso le autorità di vigilanza europee.

Il regime di risoluzione delle crisi bancarie. – La Commissione europea ha presentato una proposta di direttiva volta ad armonizzare i regimi nazionali di risoluzione delle crisi delle banche e delle imprese di investimento. La proposta recepisce a livello europeo le indicazioni formulate dall'FSB riguardo alle caratteristiche fondamentali (*key attributes*) dei regimi di risoluzione delle crisi; il provvedimento inoltre ha l'obiettivo di assicurare che le perdite derivanti dall'eventuale dissesto degli intermediari siano sopportate in primo luogo dagli azionisti e dai creditori.

La direttiva definisce i poteri delle autorità di vigilanza con riferimento alla prevenzione, alla gestione tempestiva e alla risoluzione delle crisi. Le misure preventive attengono essenzialmente all'approvazione dei piani di risanamento e di risoluzione; le misure di intervento tempestivo attribuiscono alle autorità il potere di imporre agli intermediari l'adozione di provvedimenti correttivi, nonché di nominare organi speciali di gestione sul modello dell'amministrazione straordinaria prevista nel nostro ordinamento; le misure per la risoluzione delle crisi comprendono i poteri di svalutare o azzerare il capitale sociale, di cedere rapporti giuridici (attività e/o passività) a un acquirente privato o a un intermediario che li gestisca transitoriamente (bridge bank), di costituire un intermediario che ne curi l'ordinata liquidazione (bad bank), di disporre la riduzione del valore delle passività o la loro conversione in azioni (bail-in), con alcune esclusioni tra cui i depositi fino a 100.000 euro. La direttiva disciplina infine modalità armonizzate per il finanziamento della risoluzione.

La Banca d'Italia ha condiviso la scelta attuata dalla Commissione di far contribuire il sistema di garanzia dei depositi ai costi connessi con le risoluzioni bancarie e di attribuire all'EBA il potere di mediazione vincolante nell'ambito dei Collegi di supervisione e di risoluzione.

La proposta della Commissione prevede un ambito di applicazione esteso a tutte le passività che non siano espressamente escluse. La Banca d'Italia ha sostenuto invece la necessità di un approccio mirato (targeted bail-in) che avrebbe minori effetti negativi sulla stabilità sistemica e che consentirebbe alle autorità di attivare il bail-in al ricorrere delle condizioni di risoluzione, in base a un'espressa clausola contrattuale.

Il rafforzamento della disciplina del settore bancario. – Lo scorso aprile è stato approvato dal Parlamento europeo il pacchetto legislativo noto come CRD4-CRR, che realizza l'obiettivo di creare un corpo unitario di regole per tutte le banche operanti nel mercato unico.

I testi approvati recepiscono le richieste formulate dalla Banca d'Italia per tener conto delle peculiarità del sistema bancario italiano nel contesto europeo.

Per quanto riguarda le attività da imposte differite (deferred tax assets, DTA) il testo comunitario prevede che le DTA non siano dedotte dal patrimonio, ma che siano sottoposte a un requisito patrimoniale pari all'8 per cento del valore nominale. Il filtro prudenziale sui titoli di Stato potrà essere applicato fino all'omologazione da parte della Commissione del principio contabile che sostituirà lo IAS 39. Per le aperture di credito senza scadenza fissa (demand loans), ampiamente utilizzate nel sistema bancario italiano, il regolamento prevede un trattamento specifico durante il periodo di monitoraggio del liquidity coverage ratio.

Nell'ultima fase del negoziato sono state riviste le regole sulla corresponsione di bonus ai manager, è stato definito un trattamento specifico per gli intermediari a rilevanza sistemica e sono stati rafforzati i poteri dell'EBA.

In particolare, è stato introdotto un limite all'ammontare della componente variabile delle remunerazioni dei manager – calcolato in rapporto alla componente fissa – che potrà eventualmente essere innalzato per decisione assunta con maggioranza qualificata dall'assemblea degli azionisti; è stato delineato il quadro normativo per il recepimento di quanto concordato dal Comitato di Basilea sul trattamento delle banche a rilevanza sistemica; è stato attribuito all'EBA un ruolo più incisivo nel monitoraggio e nella valutazione degli strumenti di capitale computabili nel patrimonio, al fine di impedire disparità di trattamento all'interno dell'Unione.

La CRD4 introduce importanti novità per quanto riguarda il sistema sanzionatorio, con l'obiettivo di renderlo più efficace, proporzionato e dissuasivo. Tra le innovazioni che produrranno un impatto rilevante sull'ordinamento italiano, rilevano l'applicazione di sanzioni pecuniarie alle persone giuridiche (in aggiunta o in sostituzione di quelle alle persone fisiche), l'incremento della misura massima delle sanzioni, la definizione di nuovi e specifici criteri per la determinazione dell'entità della sanzione.

La direttiva amplia lo spettro delle misure applicabili, affiancando alla tradizionale sanzione pecuniaria altri strumenti (ad es. l'ordine di cessazione del comportamento illecito, la temporanea interdizione dallo svolgimento di incarichi di amministrazione e controllo in banche e imprese di investimento, la dichiarazione pubblica di responsabilità) e modifica il regime di pubblicità delle sanzioni, improntandolo a canoni di proporzionalità.

Misure strutturali. – La crisi finanziaria ha alimentato in diversi ordinamenti una riflessione sull'opportunità di associare alla regolamentazione prudenziale interventi strutturali che incidano sull'ambito di operatività degli intermediari. In alcuni casi gli approfondimenti si sono tradotti in iniziative legislative nazionali (Regno Unito, Francia, Germania e Stati Uniti). Nell'Unione europea il rapporto del gruppo presieduto dal Governatore della Banca centrale di Finlandia Erkki Liikanen, pubblicato nell'ottobre scorso, raccomanda l'introduzione dell'obbligo, per le banche di maggiori dimensioni e per quelle che svolgono un'attività di negoziazione particolarmente rilevante, di affidare a una diversa struttura (*trading entity*) le attività maggiormente rischiose, lasciando alla *deposit entity* le attività al dettaglio. Le due società potrebbero comunque appartenere allo stesso gruppo, salvaguardando in tal modo il modello organizzativo di banca universale, largamente diffuso nella UE.

La Banca d'Italia ha contribuito alla definizione delle posizioni espresse dall'EBA e dall'Euro-sistema, che hanno sottolineato l'esigenza di preservare un quadro normativo comunitario chiaro e

coerente con il funzionamento del mercato unico – evitando i rischi di frammentazione connessi con iniziative nazionali non coordinate – e la necessità che eventuali misure cogenti siano precedute da un'approfondita analisi di impatto. Le riforme strutturali non dovranno comunque determinare un allentamento dell'azione di supervisione sulle attività connotate da rischiosità sistemica.

Linee guida dell'EBA in materia di requisiti degli esponenti bancari. – L'EBA ha emanato a novembre del 2012 le linee guida per la valutazione dell'idoneità dei componenti degli organi di amministrazione e dei soggetti che rivestono ruoli chiave nelle banche.

Le linee guida richiedono che la valutazione del requisito di professionalità sia effettuata secondo criteri di proporzionalità, per tener conto delle caratteristiche della banca e del ruolo svolto dall'esponente. La valutazione del requisito di onorabilità è definita invece in modo indifferenziato e include profili attualmente non contemplati nella disciplina italiana (ad es. sanzioni irrogate dalle autorità di vigilanza, evidenze negative riguardo alla situazione finanziaria personale dell'esponente); sono inoltre previsti criteri relativi all'indipendenza e alla prevenzione di conflitti di interesse. La verifica della sussistenza dei requisiti è in primo luogo rimessa alla responsabilità delle banche.

Le raccomandazioni del Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB) sui prestiti in valuta estera. – Nel settembre del 2011 l'ESRB ha emanato alcune raccomandazioni volte a contenere i rischi per la stabilità finanziaria derivanti da un eccessivo ricorso ai prestiti in valuta estera.

La Banca d'Italia sta modificando la propria disciplina in materia di trasparenza per introdurre l'obbligo per gli intermediari finanziari di fornire adeguata informativa sui rischi connessi con i prestiti in valuta estera. L'Istituto inoltre pubblica in un'apposita sezione del sito internet le misure in materia di credito in valuta estera emanate dagli altri Stati membri a cui devono conformarsi i gruppi italiani che operano in quegli Stati.

La cooperazione bilaterale e multilaterale di vigilanza. – Nel 2012 la Banca d'Italia ha proseguito l'attività di cooperazione bilaterale con le autorità di vigilanza degli oltre 20 paesi non appartenenti alla UE dove gli intermediari italiani sono presenti o intendono insediarsi, ovvero dove hanno sede intermediari che intendono operare nel nostro paese. Tra i paesi più rilevanti si annoverano Emirati Arabi Uniti e Qatar, con i relativi centri finanziari, India, Turchia, Sudafrica, Cina e i paesi non appartenenti all'Unione europea confinanti con l'Italia: San Marino, Svizzera, Stato della Città del Vaticano.

I sistemi normativi locali vengono analizzati per verificare se esistano ostacoli all'esercizio dell'azione di vigilanza e se la riservatezza delle informazioni sia adeguatamente tutelata; particolare attenzione viene inoltre riservata al rispetto degli obblighi derivanti dalle raccomandazioni del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) in tema di contrasto al riciclaggio e di lotta al finanziamento del terrorismo.

Sono stati firmati due accordi di cooperazione multilaterale tra le autorità di vigilanza partecipanti ai Collegi dei supervisori dei gruppi bancari Hypo Alpe Adria Group e Santander, per i quali la Banca d'Italia è autorità *host*.

Gli standard globali

La Banca d'Italia partecipa ai comitati internazionali che stanno completando il programma di riforme finanziarie concordate nell'ambito del G20. Nel 2012 si sono

registrati progressi nell'attuazione dell'accordo di Basilea 3 e nella definizione di un quadro regolamentare per la gestione delle crisi degli intermediari a rilevanza sistemica. Risultati ancora parziali sono stati conseguiti nel processo di convergenza dei principi contabili nazionali.

I lavori del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. – Nel luglio del 2012 è stata varata la disciplina prudenziale delle esposizioni delle banche verso controparti centrali. Tale disciplina prevede un trattamento di favore per le esposizioni verso controparti che rispettino gli standard internazionali CPSS-Iosco per le infrastrutture di mercato.

All'inizio del 2013 il Comitato ha modificato la definizione e le modalità di calcolo del liquidity coverage ratio (LCR).

In particolare, sono state modificate alcune calibrazioni previste per il calcolo dei flussi in entrata e in uscita. È stata inoltre ampliata la nozione di attività liquide utilizzabili ai fini dell'indicatore, in linea con gli orientamenti espressi dalla Banca d'Italia; il Comitato ha anche riaffermato che le banche in condizioni di stress potranno utilizzare la disponibilità in eccesso, scendendo al di sotto del valore regolamentare. La disponibilità di attività stanziabili come garanzia per le operazioni di politica monetaria sarà un importante criterio per i supervisori per valutare la posizione delle banche che non rispettino i minimi regolamentari. L'LCR entrerà in vigore gradualmente, a partire da un livello minimo del 60 per cento previsto dal 1° gennaio 2015. Il net stable funding ratio, un indicatore di equilibrio strutturale, sarà oggetto di approfondimenti nei prossimi mesi, con l'obiettivo di approvare le eventuali revisioni dell'indicatore entro la fine del 2014.

Il Comitato ha dedicato particolare attenzione all'analisi delle ragioni alla base delle differenze osservate nel calcolo degli attivi ponderati per il rischio (*risk-weighted assets*, RWA) delle banche: approcci ingiustificatamente differenti rischiano infatti di pregiudicare la parità concorrenziale a livello internazionale e di ridurre l'affidabilità delle misure di capitalizzazione delle banche. Il Comitato di Basilea ha reso noti i risultati dell'approfondimento condotto sul portafoglio di negoziazione (rischio di mercato); nella seconda parte del 2013 saranno comunicati i risultati relativi al portafoglio bancario (rischio di credito). Prime informazioni su quest'ultimo aspetto sono state diffuse dall'EBA, che ha avviato la medesima analisi con riferimento alle banche europee.

Le analisi del Comitato e dell'EBA, pur basate su metodologie e dati diversi, suggeriscono che una parte non trascurabile delle differenze tra RWA è spiegata dalle metodologie di calcolo utilizzate; inoltre, per il portafoglio bancario rileva la composizione dei bilanci mentre per il portafoglio di negoziazione giocano un ruolo importante gli interventi correttivi ai modelli imposti dai supervisori.

L'ultimo aggiornamento dell'esercizio di valutazione dell'impatto di Basilea 3 (Quantitative Impact Study) è stato pubblicato lo scorso marzo. Nell'esercizio sono state coinvolte 210 banche di 27 paesi, le banche italiane partecipanti sono state 13; analoghi esercizi sono condotti in parallelo dall'EBA sulle banche europee.

Le analisi del Comitato riferite al 30 giugno 2012 – che simulano la piena attuazione delle norme a regime, non considerando quindi gli effetti del periodo transitorio – mostrano un significativo progresso a livello di sistema verso il raggiungimento degli obiettivi prudenziali previsti dalla nuova normativa. Con riferimento al capitale, le esigenze aggiuntive di common equity tier per le 210 banche partecipanti all'esercizio ammonterebbero a 224 miliardi di euro, per rispettare un requisito pari al 7 per cento dell'attivo ponderato per il rischio. Il leverage ratio medio sarebbe pari al 3,8 per cento. Stime aggiornate sull'LCR, che tengano conto delle recenti modifiche, saranno diffuse dal Comitato nel prossimo rapporto

semestrale. Per un'analisi aggiornata dei dati relativi alle banche italiane cfr. il capitolo 17: L'attività delle banche e degli intermediari finanziari nella Relazione sull'anno 2012.

Le misure per affrontare i rischi posti dalle istituzioni finanziarie a rilevanza sistemica. – Nel novembre del 2012 l'FSB ha pubblicato la lista aggiornata delle banche a rilevanza sistemica a livello globale (Global Systemically Important Banks, G-SIB); il documento indica il requisito di capitale aggiuntivo applicabile a tali intermediari sulla base della nuova disciplina. I requisiti si applicheranno gradualmente a partire dal 2016 e riguarderanno per prime le banche individuate come G-SIB alla fine del 2014. Il gruppo UniCredit si conferma l'unica G-SIB italiana; sarebbe soggetto a un requisito di capitale aggiuntivo pari all'1 per cento dell'attivo ponderato per il rischio.

L'FSB ha inoltre approvato i principi che dovranno guidare le autorità nazionali nell'individuazione delle banche a rilevanza sistemica a livello domestico (Domestic Systemically Important Banks, D-SIB) e dei requisiti prudenziali aggiuntivi. La scelta delle metodologie è delegata alle singole autorità; la Banca d'Italia ha sottolineato l'importanza del coordinamento preventivo delle decisioni riguardo ai requisiti prudenziali dei gruppi transnazionali.

A marzo del 2013 le autorità di vigilanza hanno iniziato a raccogliere e condividere dati sui legami finanziari tra G-SIB, nonché sulle loro posizioni verso altri settori finanziari o mercati nazionali. L'iniziativa è finalizzata a migliorare la qualità delle informazioni a disposizione per il monitoraggio della stabilità finanziaria. Per l'Italia partecipano all'esercizio i gruppi UniCredit e Intesa Sanpaolo.

L'FSB ha pubblicato le conclusioni preliminari di una prima *peer review* sul recepimento a livello nazionale delle misure per ridurre le ricadute sulla stabilità sistemica e sulle finanze pubbliche di eventuali fallimenti delle istituzioni finanziarie a rilevanza sistemica (Systemically Important Financial Institutions, SIFI). Il quadro normativo italiano appare nel complesso avanzato nel confronto internazionale, in particolare con riferimento alla disciplina delle crisi dei gruppi bancari e assicurativi e del regime speciale di risoluzione delle crisi delle infrastrutture di mercato.

La revisione della normativa contabile internazionale. – Il Comitato internazionale sugli standard contabili (International Accounting Standard Board, IASB) e il Financial Accounting Standard Board (FASB) americano non sono riusciti a convergere su un modello unico per la stima delle rettifiche di valore (*impairment loss*) basato sul concetto di perdita attesa (*expected loss*) anziché subita (*incurred loss*) e hanno emanato due distinti documenti. La Banca d'Italia si è espressa a favore di una soluzione condivisa e ha sottolineato la necessità di adottare una definizione di *expected loss* in grado di assicurare un pronto riconoscimento delle rettifiche di valore su crediti e sufficienti livelli di accantonamenti.

Nell'ambito del nuovo modello contabile in via di definizione, gli intermediari saranno chiamati a effettuare in bilancio la stima delle perdite attese. La Banca d'Italia ha quindi avviato la costruzione di un archivio per raccogliere dati sull'attività di recupero dei crediti svolta dagli intermediari vigilati (bancari e finanziari), in modo da poter calcolare i tassi di perdita registrati storicamente sulle posizioni deteriorate (default). Le segnalazioni sono funzionali anche all'esercizio dell'attività di vigilanza sugli intermediari che adottano o intendono adottare i modelli interni avanzati per il rischio di credito, con particolare riferimento al calcolo del tasso di perdita in caso di default.

Con riferimento invece alle regole sulla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, lo IASB intende convergere con il FASB, istituendo in aggiunta ai due portafogli attualmente previsti dall'IFRS 9 – che richiedono la misurazione degli strumenti finanziari al costo ammortizzato ovvero al fair value rilevato a conto economico – un terzo portafoglio contabile che preveda la misurazione al fair value rilevato direttamente nel patrimonio netto. La Banca d'Italia ha sostenuto che tale intervento non dovrà determinare un allargamento dell'area di applicazione del fair value, circostanza che sarebbe in contrasto con le raccomandazioni del G20.

Il 1° gennaio 2012 è entrato in vigore un emendamento al principio contabile internazionale IFRS 7; tale emendamento richiede la pubblicazione di maggiori dettagli informativi sulle operazioni di cessione di attività finanziarie. In materia di trasparenza nell'ottobre del 2012 è stato pubblicato il documento *Enhancing the risk disclosures of banks*, redatto da un gruppo di lavoro internazionale costituito sotto l'auspicio dell'FSB, che contiene raccomandazioni per rafforzare l'informativa al pubblico delle banche.

Per ottemperare alle indicazioni dell'emendamento, la Banca d'Italia ha modificato le normative in materia di bilanci delle banche e degli intermediari finanziari, richiedendo anche specifiche informazioni riguardo all'attività di acquisto di crediti deteriorati. L'Istituto ha invitato le banche e gli intermediari finanziari a tener conto – nel rispetto del principio di proporzionalità – delle raccomandazioni formulate dal gruppo di lavoro in materia di trasparenza nella predisposizione dell'informativa di bilancio (già a partire da quelle riferite al 31 dicembre 2012).

Il Financial Sector Assessment Program (FSAP) del Fondo monetario internazionale (FMI). – Tra i mesi di gennaio e marzo del 2013 l'FMI ha portato a termine la valutazione del sistema finanziario italiano nell'ambito del FSAP. Nella dichiarazione rilasciata a conclusione della missione, il Fondo ha sottolineato come il sistema abbia mostrato una significativa resistenza nonostante la severa e prolungata recessione dell'economia mondiale e nazionale. I risultati preliminari degli stress test, condotti sia dalla Banca d'Italia (che li utilizza regolarmente nell'ambito dell'analisi macroprudenziale) sia dall'FMI, mostrano che il sistema bancario italiano sarebbe in grado di far fronte tanto a uno scenario di grave recessione, quanto a uno di crescita asfittica, grazie alla sua ampia patrimonializzazione e alla liquidità fornita dall'Eurosistema.

Coerentemente con le analisi sulla stabilità del sistema finanziario italiano condotte dalla Banca d'Italia e pubblicate nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, l'FMI sottolinea tuttavia che il sistema non è totalmente immune da rischi, che derivano soprattutto dalla debolezza dell'economia reale e dall'impatto del rischio sovrano sul settore finanziario. Il Fondo suggerisce quindi interventi per accrescere il livello degli accantonamenti a fronte del rischio di credito e migliorare l'efficienza e la redditività delle banche; dà atto che alcuni interventi sono stati già effettuati dagli intermediari su impulso della Banca d'Italia.

Il Fondo ritiene che l'azione di vigilanza abbia costituito un pilastro della stabilità finanziaria, raggiungendo in alcune aree gli standard internazionali più elevati.

Il quadro normativo per la gestione delle crisi è ritenuto efficace; ulteriori rafforzamenti potranno derivare dall'introduzione delle regole comunitarie in corso di definizione. Sul piano della regolamentazione, l'FMI raccomanda di rafforzare le regole sui requisiti degli esponenti aziendali e di attribuire alle autorità di vigilanza il potere di rimuoverli dagli incarichi. Il Fondo riconosce il ruolo svolto dalle fondazioni bancarie come azionisti stabili delle banche, ma sottolinea che la loro presenza diffusa e le peculiarità delle strutture di governo richiedono una vigilanza più stringente; raccomanda interventi normativi per migliorarne la trasparenza e la governance, rafforzare la gestione e incoraggiare una maggiore diversificazione degli investimenti.

La normativa nazionale

La Banca d'Italia ha concorso ad adeguare il quadro normativo di vigilanza all'evoluzione dell'ordinamento comunitario, prestando consulenza al Governo e al Parlamento per l'attuazione delle direttive e procedendo all'aggiornamento e alla revisione delle disposizioni di propria competenza. Sono stati completati i lavori di recepimento dei pacchetti normativi definiti negli anni precedenti (ad es. in materia di remunerazioni) e avviati i lavori propedeutici alla realizzazione delle importanti riforme in materia bancaria e finanziaria in via di attuazione.

L'Istituto è impegnato in un'azione di razionalizzazione e semplificazione della normativa di vigilanza, che risponde anche agli obblighi di revisione periodica imposti dall'ordinamento. In linea con quanto già fatto per la disciplina della gestione collettiva del risparmio, degli istituti di moneta elettronica e degli istituti di pagamento (cfr. il paragrafo del capitolo 3: *L'attività normativa nella Relazione al Parlamento e al Governo sull'anno 2011*), nel corso del 2012 l'attività di riordino ha interessato la normativa riguardante le sanzioni, l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, l'organizzazione e i controlli interni.

Sistemi di remunerazione e incentivazione. – A luglio del 2012 il regolamento congiunto Banca d'Italia-Consob del 29 ottobre 2007 è stato modificato per recepire la disciplina in tema di compensi nella prestazione dei servizi di investimento; si è così concluso il processo di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni della CRD3 in materia di politiche e prassi di remunerazione (direttiva CE 24 novembre 2010, n. 76).

La conformità delle prassi di remunerazione e incentivazione alla normativa europea di riferimento è presidiata dall'EBA che, a questo scopo, ha pubblicato linee guida per la raccolta annuale di dati sui compensi dei soggetti remunerati con importi pari o superiori a un milione di euro nella UE. La Banca d'Italia, adeguandosi agli indirizzi dell'EBA, con la comunicazione del 16 novembre 2012 ha avviato presso banche e imprese di investimento italiane la prima rilevazione sui compensi. A marzo del 2013 ha ribadito, con una nuova comunicazione al sistema bancario, le indicazioni in materia di remunerazioni già formulate lo scorso anno e ha richiamato l'attenzione sulla necessità di adottare prassi di incentivazione particolarmente prudenti.

Riforma dell'intermediazione finanziaria. – La riforma del Titolo V del TUB – approvata con il decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141 – ha ridefinito l'assetto della supervisione e rafforzato i controlli sull'intermediazione creditizia non bancaria e sulle relative reti distributive (cfr. il riquadro: *La riforma dell'intermediazione finanziaria e dei canali distributivi nella Relazione al Parlamento e al Governo sull'anno 2010*).

Nel 2012 il D.lgs. 141/2010 è stato modificato per rafforzarne la coerenza complessiva (decreto legislativo 19 settembre 2012, n. 169, cosiddetto secondo decreto correttivo). La Banca d'Italia ha collaborato alla definizione degli interventi che hanno: (a) adeguato l'impianto sanzionatorio per le violazioni della disciplina in materia di trasparenza al nuovo regime della responsabilità degli agenti in attività finanziaria; (b) razionalizzato l'assetto dei controlli sui mediatori e quello delle relative sanzioni; (c) completato la definizione dei compiti dell'Organismo degli agenti e dei mediatori; (d) attribuito alla Banca d'Italia il potere di formulare criteri guida per accertare la rilevanza delle violazioni in materia di trasparenza.

L'attuazione del D.lgs. 141/2010 richiede l'adozione di decreti attuativi da parte del MEF e l'emanazione della normativa secondaria da parte della Banca d'Italia. A tal fine l'Istituto ha posto in consultazione un primo schema di disposizioni per gli intermediari finanziari nel gennaio 2012.

Trasparenza e tutela del cliente. – Il decreto emanato il 30 giugno 2012 dal Ministro dell'Economia e delle finanze, in veste di Presidente del CICR, ha chiarito le modalità di applicazione della commissione onnicomprensiva per gli affidamenti e della commissione di istruttoria veloce per gli sconfinamenti. È stata così data attuazione all'art. 117-*bis* del TUB, che disciplina le commissioni che le banche possono applicare ad affidamenti in conto corrente e sconfinamenti. La facoltà di estensione della disciplina prevista dal medesimo articolo è stata esercitata, stabilendone l'applicazione agli affidamenti e agli sconfinamenti sui conti di pagamento e ai soli sconfinamenti su carte di credito. Le nuove disposizioni riguardano i rapporti con tutte le tipologie di clienti; il loro effetto potenziale sull'applicazione delle norme antiusura e l'opportunità di esercitare la facoltà di estensione sono stati oggetto di analisi di impatto.

Il decreto legge 24 marzo del 2012, n. 29 ha previsto inoltre che i clienti possano chiedere ai Prefetti di invitare le banche a fornire chiarimenti sulla valutazione del merito di credito che li riguarda e che i Prefetti possano segnalare eventuali situazioni problematiche all'ABF. La Banca d'Italia, in collaborazione con il Ministero dell'Interno, ha modificato le disposizioni sul funzionamento dell'ABF, introducendo una disciplina speciale per i procedimenti avviati su segnalazione prefettizia.

Recepimento della direttiva sulle ipotesi di calcolo alla base del tasso annuo effettivo globale (TAEG). – Con provvedimento del 28 marzo 2013 l'Istituto ha dato attuazione alla direttiva UE 14 novembre 2011, n. 90, che ha modificato le ipotesi per il calcolo del TAEG per tener conto di alcuni problemi emersi in fase di prima applicazione.

Sanzioni e procedura sanzionatoria. – A dicembre del 2012 sono state emanate nuove disposizioni in materia di sanzioni e procedura sanzionatoria amministrativa che introducono una disciplina unitaria per le diverse categorie di intermediari vigilati e rendono più efficace l'esercizio del potere sanzionatorio della Banca d'Italia.

Le nuove norme, entrate in vigore il 1° febbraio 2013, accrescono certezza e prevedibilità della sanzione, incentivano la collaborazione attiva e l'adozione di misure correttive da parte dei soggetti vigilati, favoriscono l'esercizio del diritto di difesa dei soggetti sottoposti al procedimento, realizzano, infine, una semplificazione dell'iter istruttorio.

Al fine di facilitare la comprensione degli obiettivi perseguiti dalla Banca d'Italia sono stati resi noti i principi generali che ispirano l'esercizio del potere sanzionatorio: dissuasività, proporzionalità, oggettività e trasparenza.

Autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria. – A gennaio del 2013 si è conclusa la procedura di consultazione sulle nuove disposizioni di vigilanza in materia di autorizzazione all'attività bancaria; le disposizioni definitive sono state emanate nell'aprile 2013 (quattordicesimo aggiornamento della circolare della Banca d'Italia n. 263). Tali disposizioni rivedono la normativa vigente tenendo conto dell'evoluzione del quadro regolamentare (Basilea 3, organizzazione e controlli interni, procedimenti amministrativi,

compliance) e degli orientamenti di vigilanza maturati attraverso l'esame dei procedimenti di autorizzazione (cfr. il riquadro: *La revisione della disciplina in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria*).

LA REVISIONE DELLA DISCIPLINA IN MATERIA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ BANCARIA

Le disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria mirano a contemperare l'esigenza di assicurare la stabilità e la sana e prudente gestione delle banche fin dall'avvio dell'attività, con l'obiettivo di non ostacolare l'ingresso di nuovi operatori nel mercato del credito.

Coerentemente con gli indirizzi europei, sono stati elevati l'ammontare del capitale minimo iniziale, i requisiti relativi ai sistemi organizzativi e di governo societario, gli standard qualitativi dei partecipanti al capitale ed è stato rivisto il contenuto del programma di attività (in termini di capacità di assicurare condizioni di equilibrio patrimoniale e finanziario, oltre che il rispetto delle disposizioni prudenziali).

L'aggiornamento della disciplina tiene conto dei principali profili di debolezza individuati con l'attività istruttoria sulle nuove costituzioni e con i controlli a distanza e ispettivi sulle banche neo costituite (rischi strategici, carenze nei sistemi di governo e controllo, sottostima del fabbisogno patrimoniale, elevati costi, ecc.).

La valutazione di impatto, analizzando la relazione tra capitale minimo iniziale richiesto alle banche e percentuale di fallimento delle nuove iniziative nei primi cinque anni, ha confermato che l'incremento del capitale minimo richiesto dalle nuove istruzioni apporterà rilevanti benefici per la stabilità del sistema finanziario, a fronte di un effetto verosimilmente contenuto sulla concorrenza.

Sistema dei controlli interni. – A novembre del 2012 si è conclusa la consultazione sullo schema di disposizioni di vigilanza relative al sistema dei controlli interni, al sistema informativo e alla continuità operativa delle banche e dei gruppi bancari. L'analisi di impatto ha evidenziato i benefici derivanti da un robusto sistema di controlli interni e i moderati costi di impianto, anche in relazione a un'opportuna applicazione del principio di proporzionalità (cfr. il riquadro: *L'evoluzione della disciplina di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistemi informativi e continuità operativa delle banche e dei gruppi bancari*).

L'EVOLUZIONE DELLA DISCIPLINA DI VIGILANZA IN MATERIA DI SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI, SISTEMI INFORMATIVI E CONTINUITÀ OPERATIVA DELLE BANCHE E DEI GRUPPI BANCARI

La revisione delle disposizioni sui controlli interni ha l'obiettivo di rafforzare la capacità degli intermediari di gestire i rischi aziendali. Lo schema di disposizioni definisce un quadro organico di principi generali, cui deve essere ispirato il sistema dei controlli interni, e rappresenta la cornice di riferimento per le disposizioni sui controlli relative agli specifici ambiti disciplinari (ad es. singoli profili di rischio, processo ICAAP, prevenzione del riciclaggio).

Le principali novità riguardano: (a) l'obbligo da parte dell'organo con funzioni di supervisione strategica di definire il livello di rischio complessivo tollerato; (b) l'adozione di un approccio integrato alla gestione dei rischi e il rafforzamento della struttura di risk management, tenuta a fornire pareri preventivi sulla coerenza

delle operazioni di maggior rilievo con la politica aziendale di governo dei rischi; (c) l'attenzione posta al presidio della conformità alle norme fiscali; (d) l'introduzione di una specifica disciplina in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali; (e) l'aggiornamento e il potenziamento delle discipline relative alla funzionalità del sistema informativo e alla continuità operativa, che sono state adeguate ai migliori standard internazionali.

Normativa in materia di antiriciclaggio. – Nel 2012 si è conclusa la consultazione pubblica sulle istruzioni in tema di adeguata verifica della clientela; l'entrata in vigore è prevista per il 1° gennaio 2014. Il provvedimento, che rappresenta l'ultimo tassello della normativa secondaria in materia di antiriciclaggio, intende fornire ai destinatari una guida operativa e chiarire talune incertezze interpretative, specie per quanto attiene all'identificazione e alla verifica dei dati del titolare effettivo, cioè della persona fisica alla quale è riconducibile in ultima istanza l'operatività del cliente.

Le istruzioni sviluppano l'approccio basato sul rischio, per consentire agli operatori di modulare estensione, intensità e profondità degli obblighi in funzione del concreto rischio di riciclaggio legato al cliente; scandiscono sul piano logico le fasi dell'adeguata verifica; specificano gli adempimenti da assolvere in base alla tipologia di clientela; regolano i casi in cui è possibile ottemperare agli obblighi avvalendosi di soggetti terzi, al fine di ridurre gli oneri e di eliminare duplicazioni.

L'emanazione delle istruzioni sull'adeguata verifica della clientela ha reso necessario apportare modifiche al provvedimento del 2009 sull'archivio unico informatico per allinearne il contenuto alla nuova disciplina, anche riguardo ai criteri di registrazione di rapporti e operazioni.

Segnalazioni di vigilanza in materia di attività di rischio e di conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei soggetti collegati. – A marzo del 2013 sono stati pubblicati gli schemi per la segnalazione da parte delle banche e dei gruppi bancari delle attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati; tali modelli incorporano anche alcuni orientamenti interpretativi sull'applicazione della nuova disciplina. Il completamento degli schemi per le segnalazioni consente di avviare la verifica del rispetto dei limiti prudenziali previsti e fornisce un nuovo strumento a supporto dell'azione di vigilanza.

La collaborazione istituzionale. – La Banca d'Italia ha collaborato con il MEF alla redazione della disciplina relativa alle obbligazioni e ai titoli di debito emessi dalle società di progetto concessionarie di infrastrutture (*project bonds*), che hanno l'obiettivo di sviluppare modalità di accesso al finanziamento alternative al canale bancario.

La Banca d'Italia ha fornito inoltre collaborazione alla Regione Sicilia per la definizione delle norme di attuazione dello Statuto regionale in materia di credito e risparmio. Le disposizioni confermano l'esclusiva competenza della Banca d'Italia in materia di valutazioni di vigilanza e demandano a un apposito protocollo la definizione delle informazioni sull'operatività delle banche e degli sportelli attivi in Sicilia che l'Istituto trasmetterà all'Assessorato competente.

Chiarimenti interpretativi. – Al fine di assicurare la chiarezza del quadro normativo e l'uniformità delle condotte degli intermediari, la Banca d'Italia fornisce riscontro

ai quesiti degli operatori e delle associazioni di categoria e chiarimenti interpretativi all'intero sistema.

In quest'ambito si iscrive il documento congiunto con il quale Banca d'Italia, Consob, Autorità garante della concorrenza e del mercato e Ivass hanno fornito indicazioni interpretative sulle modalità di applicazione del divieto di cariche incrociate (cosiddetto *interlocking*; cfr. il paragrafo del capitolo 19: *La normativa nazionale* nella Relazione sull'anno 2011). Per le istituzioni di propria competenza, la Banca d'Italia ha inoltre disciplinato il procedimento amministrativo per la dichiarazione di decadenza dalle cariche detenute in violazione del divieto di legge.

Gli intermediari vigilati

Alla fine del 2012 operavano in Italia 706 banche, 34 in meno rispetto all'anno precedente.

Alla stessa data i gruppi bancari erano 75 e includevano, fra le società con sede in Italia, 169 banche, 9 SIM, 26 SGR e società di investimento a capitale variabile (SICAV), 16 finanziarie di partecipazione e 93 società strumentali. Tra i gruppi, 17 avevano insediamenti all'estero con 60 succursali e 84 filiazioni. Le banche estere erano presenti in Italia con 77 succursali e 24 filiazioni.

Le SIM erano 101, con una flessione di una sola unità rispetto al 2011; le SGR e le SICAV erano 172, con una riduzione di 18 unità dovuta principalmente a operazioni di aggregazione; il numero delle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB era pari a 186; le società finanziarie iscritte nell'elenco generale ex art. 106 del TUB erano 658, con una diminuzione di 124 unità dovuta a cancellazioni su richiesta degli stessi intermediari o per provvedimenti d'ufficio conseguenti a situazioni di irregolarità (pari a 16).

Nelle altre sezioni dell'elenco generale, previste dall'art. 155 del TUB, erano iscritti, alla fine del 2012, 707 operatori di dimensioni minime (584 confidi minori e 123 casse peota).

L'albo degli istituti di pagamento contava 44 soggetti, in aumento di 10 unità rispetto all'anno precedente.

Negli albi ed elenchi previsti dalle discipline di settore erano iscritti 75.592 agenti in attività finanziaria e 131.043 mediatori creditizi. Dal 1° gennaio 2013 la gestione di nuovi elenchi è di competenza del neo costituito Organismo degli agenti e dei mediatori, soggetto alla vigilanza della Banca d'Italia. Resta a quest'ultima la responsabilità della tenuta dell'elenco degli operatori professionali in oro che alla fine del 2012 contava 463 iscritti.

Nel 2012 sono stati 6 i conglomerati finanziari (gruppi di imprese attivi in maniera significativa nei settori assicurativo e bancario o dei servizi di investimento) identificati dal tavolo tecnico congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Ivass. Tali gruppi sono sottoposti a controlli aggiuntivi sul patrimonio e sulle interrelazioni tra attività assicurative e bancarie (vigilanza supplementare); per 3 di loro, a prevalente attività bancaria e finanziaria, il coordinamento della vigilanza è stato esercitato della Banca d'Italia.

Alla fine del 2012 le banche operavano in Italia attraverso 32.875 sportelli, in diminuzione rispetto all'anno precedente di 730 unità circa; Poste Italiane disponeva di 13.160 sportelli. I promotori finanziari erano 26.063 e i negozi finanziari 1.680. Nel corso dell'anno il numero di sportelli automatici è diminuito del 3,7 per cento, a 43.864 unità, mentre è aumentato del 4,9 per cento il numero di POS, che è risultato pari a 1,46 milioni.

Nell'anno l'utilizzo dei canali telematici per l'esecuzione di operazioni bancarie e di pagamento si è intensificato: è cresciuto il numero di clienti che hanno effettuato operazioni di carattere dispositivo attraverso internet (da 15,4 a 17,4 milioni); è diminuito invece l'utilizzo dei servizi di tipo informativo (3,1 milioni di clienti rispetto ai 4,3 nel 2011). Anche il numero dei soggetti che hanno utilizzato servizi di carattere dispositivo mediante canale telefonico (8,6 milioni) è aumentato lievemente rispetto all'anno precedente.

I controlli sulle banche e sui gruppi bancari

L'attività di analisi e valutazione. – La prolungata fase di recessione e le tensioni finanziarie che hanno caratterizzato l'esercizio 2011 e il primo semestre del 2012 hanno indebolito gli equilibri tecnici delle banche. Per questo motivo il processo di revisione e valutazione prudenziale condotto dalla Banca d'Italia si è concluso con l'attribuzione di giudizi compresi nell'area sfavorevole nei confronti di banche con attivi pari al 67 per cento del totale di sistema (tav. 3.1). Questo risultato è prevalentemente ascrivibile agli intermediari di maggiori dimensioni in quanto le banche minori, a vocazione locale, hanno riportato valutazioni favorevoli nel 70 per cento dei casi.

Tavola 3.1

Banche - valutazioni della vigilanza (in rapporto al totale attivo delle banche valutate; valori percentuali)		
VOCI	2010-11	2011-12
Favorevoli	45	33
Sfavorevoli	55	67
Totale complessivo	100	100

Il peggioramento dei giudizi rispetto al precedente ciclo valutativo è il riflesso della congiuntura economica negativa e della crisi del debito sovrano; esso è stato indotto principalmente dal deterioramento della rischiosità creditizia e della redditività, penalizzata da ricavi contenuti, alto costo della raccolta e crescenti rettifiche sul credito. Sono aumentati anche i rilievi circa i sistemi di governo e controllo, che hanno fatto emergere la necessità di potenziare i meccanismi decisionali ed elevare l'efficacia delle strutture di controllo. Il patrimonio ha conservato valutazioni nel complesso positive, grazie alle iniziative di rafforzamento avviate dalla maggior parte delle banche. L'adeguatezza del profilo patrimoniale si conferma uno dei tratti distintivi delle piccole banche locali, che hanno beneficiato anche di una più contenuta esposizione ai rischi finanziari, in particolare a quello di liquidità.

Le analisi hanno approfondito i profili che, data la situazione di mercato, condizionano maggiormente la stabilità degli intermediari e la fiducia verso il sistema bancario: corretta valutazione degli attivi, adeguatezza della situazione della liquidità e del patrimonio, efficacia degli assetti di governo e controllo.

Le verifiche sulla corretta classificazione dei crediti, svolte con l'ausilio delle segnalazioni statistiche, dei dati nominativi della Centrale dei rischi e delle informazioni gestionali rese dalle banche, sono state integrate con una ricognizione mirata dell'adeguatezza delle politiche e delle prassi di copertura delle posizioni deteriorate.

Il vaglio sulle rettifiche sui crediti è stato effettuato sia attraverso analisi aggregate sia con verifiche individuali, con l'obiettivo di cogliere le caratteristiche specifiche dei portafogli di ciascuna banca (composizione e corretta classificazione delle partite anomale, tipologia e valorizzazione delle garanzie, prassi contabili e di recupero); le verifiche individuali sono state condotte attraverso accertamenti ispettivi mirati (cfr. il paragrafo: Le ispezioni) o approfondimenti con le funzioni aziendali competenti. A seguito di quest'azione, la maggior parte delle banche ha elevato il livello degli accantonamenti sulle partite deteriorate; per le situazioni aziendali caratterizzate da tassi di copertura ancora inadeguati sarà valutata l'adozione degli interventi correttivi più opportuni.

L'esame dell'adeguatezza patrimoniale, svolto con criteri particolarmente rigorosi, ha tenuto conto sia del fabbisogno di capitale calcolato dalle banche nel resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), in condizioni di ordinaria operatività e di stress, sia delle ulteriori esigenze emerse dalle analisi di vigilanza: si è verificato che le risorse patrimoniali fossero adeguate a fronteggiare le possibili maggiori perdite creditizie (rischio di *provisioning*) e i rischi potenziali sottesi ai titoli di Stato detenuti in portafoglio; è stato inoltre monitorato il progressivo allineamento ai requisiti prudenziali di prossima entrata in vigore.

I controlli sui modelli interni per la quantificazione dei requisiti patrimoniali hanno riguardato le innovazioni regolamentari in materia di rischi di mercato e di controparte introdotte in seguito alla crisi finanziaria, i sistemi sviluppati da alcuni gruppi maggiori, la tenuta dei modelli già convalidati. In linea con le analoghe iniziative internazionali (cfr. il paragrafo: *Gli standard globali*), sono state condotte verifiche trasversali sui sistemi interni di rating e sui modelli VaR (Value at risk) dei principali gruppi bancari, che hanno consentito di valutare il grado di armonizzazione dei criteri di stima delle attività ponderate per il rischio.

Le analisi sui modelli per il rischio di controparte sviluppati dai primi due gruppi hanno richiesto un considerevole impegno, dati il carattere innovativo e la complessità delle metodologie sottostanti. Sono stati portati a termine i processi di convalida di alcuni modelli interni di Banco Popolare (rischi di credito e di mercato) e Unione di Banche Italiane (rischi di credito e operativi), mentre sono state avviate le analisi preliminari sulle filiazioni di gruppi francesi (BNL, Cariparma e Findomestic), che intendono ottenere il riconoscimento prudenziale di approcci sviluppati, in tutto o in parte, dalle rispettive case madri, e su altri gruppi italiani di medie dimensioni che stanno sviluppando sistemi di rating interni.

Le condizioni di liquidità delle banche sono migliorate nel corso del 2012, grazie anche alla concessione della garanzia statale sulle obbligazioni emesse e alla partecipazione alle operazioni di durata triennale della BCE. Tuttavia i controlli della Vigilanza, tenuto conto delle perduranti incertezze sui mercati, nel 2012 hanno mantenuto la frequenza e il grado di dettaglio dei precedenti esercizi. Specifica attenzione è stata dedicata ai fattori di rischio del profilo di liquidità e in particolare all'effettuazione di esercizi di stress con riferimento al debito sovrano e al rating degli emittenti domestici (Stato e banche).

Gli approfondimenti sui profili organizzativi si sono focalizzati sull'adeguatezza dell'operato dei Consigli di amministrazione, con specifico riferimento alla capacità di pianificazione strategica e di governo dei rischi. A fronte delle importanti iniziative di contenimento dei costi intraprese dalla maggior parte delle banche, la Vigilanza ha

verificato la funzionalità del sistema dei controlli interni e i relativi presidi. In materia di remunerazione e incentivazione degli esponenti, i controlli sono stati finalizzati a verificare l'allineamento delle prassi alle politiche precedentemente definite e il rispetto sostanziale delle disposizioni normative; sono state condotte analisi specifiche sui compensi pagati in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro (*severance pay*) e sulle informazioni rese in assemblea circa l'applicazione delle regole interne.

La Vigilanza ha intrapreso un'analisi sistematica delle autovalutazioni effettuate dai Consigli di amministrazione, per verificare la consapevolezza dei membri riguardo ai punti di forza e alle aree di miglioramento della loro attività. Inoltre, sono stati avviati i lavori per organizzare un programma di seminari in materia di governo societario, che consenta un confronto tra Vigilanza e sistema bancario. Anche l'attività di verifica sull'applicazione della disciplina che vieta il cumulo di cariche in intermediari concorrenti nel settore bancario, finanziario e assicurativo (divieto di interlocking) ha comportato un forte impegno operativo per la Vigilanza, in considerazione dei profili innovativi della normativa, della numerosità dei casi da esaminare e della necessità di raccordare le diverse autorità coinvolte: le posizioni dei soggetti che, alla prima rilevazione effettuata dopo l'entrata in vigore della normativa (31 maggio 2012), presentavano una situazione potenzialmente rilevante ai fini del divieto erano circa 750; a seguito delle verifiche svolte, numerosi esponenti hanno rassegnato le dimissioni dalle cariche ricoperte nelle banche (181) o negli altri intermediari finanziari (152).

Le analisi sui gruppi con operatività transfrontaliera sono state coordinate con le attività dei rispettivi Collegi dei supervisori, finalizzate sia alla valutazione congiunta dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale del gruppo e delle sue componenti (Joint Risk Assessment and Decision), sia all'esame dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali.

La Banca d'Italia ha pianificato e coordinato le attività dei 10 gruppi per i quali è home supervisor e ha partecipato a 15 Collegi su filiazioni e filiali di banche estere per le quali è host supervisor. I lavori dei Collegi, che hanno comportato l'organizzazione di incontri, la partecipazione a ispezioni congiunte e lo scambio di documenti, sono stati caratterizzati da un intenso confronto, soprattutto al fine di conciliare le richieste di elevare le risorse liquide e i mezzi patrimoniali detenuti dalle singole banche a livello nazionale con l'obiettivo di mantenere idonei equilibri a livello consolidato.

Gli interventi di vigilanza. – Nel 2012 sono stati effettuati 1.250 interventi di vigilanza (tav. 3.2), sotto forma di lettere di richiamo o di audizioni degli esponenti aziendali, con una crescita del 7,5 per cento rispetto all'anno precedente. Sulla base delle analisi svolte, nella conduzione degli interventi è stata data priorità alle situazioni aziendali critiche e in peggioramento; l'ambito dell'azione ha riguardato soprattutto il rischio di credito e il sistema di governo e controllo.

Tavola 3.2

Banche - interventi di vigilanza						
BANCHE	2011 (1)			2012		
	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi
Banche appartenenti ai primi 6 gruppi	56	27	83	34	52	86
Altre banche spa o popolari	175	255	430	238	220	458
BCC	346	304	650	350	356	706
Totale	577	586	1.163	622	628	1.250

(1) I dati relativi al 2011 sono stati modificati rispetto a quelli presentati nella *Relazione al Parlamento e al Governo* sull'anno 2011 in seguito a una revisione dei criteri di rilevazione degli interventi.

Le banche sono state sollecitate a tener conto delle valutazioni di perdita sulle specifiche posizioni analizzate nel corso degli accertamenti ispettivi e a superare le carenze riscontrate nei processi creditizi. In particolare, sono state richieste misure volte a potenziare il monitoraggio periodico dei clienti affidati, assicurare l'uniforme applicazione dei regolamenti interni nell'ambito del gruppo, aggiornare le previsioni sui recuperi in base alle tendenze emerse durante la crisi, valutare prudentemente le garanzie.

Al fine di elevare qualità e funzionalità dei sistemi di governo societario, negli interventi effettuati è stato sottolineato che i Consigli di amministrazione non devono essere pletorici e che vanno rafforzate le competenze professionali dei partecipanti, a livello sia individuale sia collettivo. In un contesto di elevata incertezza e volatilità dei mercati, agli organi aziendali è stato inoltre richiesto di rendere più veloci ed efficaci i processi decisionali, rafforzare il numero e la qualità delle risorse destinate alle funzioni di controllo (innanzitutto del risk management), presidiare accuratamente le attività esternalizzate. Per effetto delle sollecitazioni della Vigilanza, le banche sono state impegnate in particolare nella semplificazione degli assetti di gruppo attraverso fusioni e incorporazioni di numerose controllate, nella riduzione degli organi consiliari e in una più netta distinzione di competenze tra i soggetti responsabili della definizione e dell'esecuzione degli indirizzi strategici.

Nell'ambito dei vincoli posti dall'attuale disciplina, le banche popolari sono state nuovamente invitate ad adottare modifiche statutarie per rafforzare i poteri di controllo dei soci, anche attraverso il riconoscimento di un ruolo più incisivo degli investitori istituzionali.

È proseguita l'azione di rafforzamento delle risorse patrimoniali di qualità primaria delle banche. In particolare, alle principali capogruppo è stato chiesto di elevare o mantenere il coefficiente patrimoniale consolidato relativo al capitale di migliore qualità (core tier 1 ratio) a un livello stabilito sulla base sia degli assorbimenti stimati nell'ICAAP per i rischi di primo e secondo pilastro, sia delle ulteriori esigenze emerse dalle analisi di vigilanza (cfr. il riquadro: *La regolamentazione prudenziale delle banche*). Le banche che non rispettano l'obiettivo del coefficiente patrimoniale o che lo raggiungono con un margine limitato sono state sensibilizzate, rispettivamente, ad azzerare ovvero a contenere la distribuzione di dividendi. L'azione svolta ha contribuito a mitigare gli effetti sul patrimonio dei risultati reddituali negativi conseguiti nel periodo.

LA REGOLAMENTAZIONE PRUDENZIALE DELLE BANCHE

La regolamentazione prudenziale delle banche si basa su tre pilastri. Il primo pilastro prevede il rispetto di un requisito patrimoniale minimo per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo). Per il calcolo dei requisiti patrimoniali possono essere utilizzate metodologie alternative: un metodo standard e metodi basati su modelli interni, sviluppati dalle stesse banche; tali metodologie sono caratterizzate da diversi livelli di complessità con riferimento sia alle modalità di misurazione dei rischi, sia agli assetti organizzativi e ai sistemi di controllo richiesti. L'utilizzo delle metodologie basate sui modelli interni è condizionato all'autorizzazione della Banca d'Italia.

Il secondo pilastro richiede alle banche di condurre un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (ICAAP, Internal Capital Assessment Process), considerando il complesso dei rischi assunti (non solo quelli tipici coperti dal requisito patrimoniale), le strategie perseguite e l'evoluzione attesa del contesto economico-finanziario. All'autorità di vigilanza è rimesso il compito di analizzare i rischi, di valutare l'adeguatezza della struttura organizzativa e del grado di patrimonializzazione, tenendo conto dell'autovalutazione effettuata dalle banche, e di richiedere, se necessario, le opportune misure correttive, anche imponendo requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Il terzo pilastro prevede l'obbligo per le banche di fornire al pubblico un insieme predefinito di informazioni riguardanti la dotazione patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche principali dei sistemi di gestione e controllo.

Per i primi cinque gruppi bancari il valore indicato come riferimento per il core tier 1 ratio è quello richiesto dalla raccomandazione sul capitale emanata dall'EBA alla fine del 2011 (9 per cento dopo aver prudentemente valutato le esposizioni al rischio sovrano in essere al 30 settembre 2011, in base ai prezzi di mercato alla stessa data). Entro la fine di giugno del 2012, tre dei quattro gruppi italiani che presentavano un coefficiente inferiore (UniCredit, Banco Popolare e Unione di Banche Italiane) hanno soddisfatto la raccomandazione attraverso l'incremento dei mezzi propri e l'adozione di modelli interni per il calcolo di alcune componenti dei requisiti patrimoniali. Banca Monte dei Paschi di Siena non è riuscita, anche per le difficoltà del contesto economico, a effettuare le dismissioni programmate; ha dovuto pertanto elaborare un più ampio piano di ristrutturazione e richiedere il sostegno pubblico previsto dalla decisione del Consiglio europeo dei Capi di Stato e di governo del 26 ottobre 2011. L'operazione – al vaglio della Commissione europea per le verifiche di compatibilità con le norme comunitarie sugli aiuti di Stato – ha ricevuto il parere favorevole della Banca d'Italia per i profili di competenza. Il 28 febbraio 2013 il MEF ha sottoscritto strumenti finanziari emessi dalla capogruppo senese per un ammontare di 2 miliardi di euro, oltre a 1,9 miliardi di euro destinati all'integrale sostituzione dei cosiddetti Tremonti bond già emessi nel 2009.

Alla luce delle carenze e delle tensioni emerse nelle principali aree della gestione, nel 2012 la Vigilanza ha impresso un'ulteriore intensificazione al presidio della situazione di Banca Monte dei Paschi di Siena. Dopo gli interventi volti a interrompere i comportamenti irregolari rilevati in alcuni comparti operativi, l'azione correttiva è stata finalizzata a indurre la banca a riequilibrare le condizioni finanziarie, elevare i coefficienti patrimoniali, rafforzare i presidi organizzativi e di controllo. È stato ottenuto il completamento del processo di ricambio dei vertici aziendali e dei principali dirigenti. È stato particolarmente intenso il confronto con la nuova dirigenza, chiamata ad attuare un impegnativo piano di ristrutturazione per recuperare sostenibili margini di redditività ed equilibrate condizioni di gestione. La collaborazione con la Procura di Siena per l'indagine in corso è stata continua.

I provvedimenti. – La riduzione delle tipologie di operazioni soggette ad autorizzazione e l'impatto della crisi economico-finanziaria sull'operatività degli intermediari sono alla base della diminuzione dei provvedimenti amministrativi emanati nel 2012 (tav. 3.3). Hanno registrato un lieve incremento solo le istanze di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, sebbene il numero dei relativi provvedimenti autorizzativi resti contenuto, e le richieste di operatività in libera prestazione da parte sia delle banche italiane sia di quelle estere.

Le valutazioni circa le autorizzazioni all'accesso al mercato hanno tenuto conto della natura degli intermediari, del loro bacino di insediamento e dei servizi forniti; nel corso dell'istruttoria sono stati inoltre condotti approfondimenti in merito agli assetti proprietari e di governo societario, al sistema dei controlli interni e ai profili patrimoniali. La Banca d'Italia ha fornito alla Consob informazioni relative

ai componenti di 11 comitati promotori di nuove banche, in gran parte cooperative, che intendevano raccogliere capitale tra il pubblico. Con riferimento alle banche estere intenzionate a prestare in Italia servizi bancari e finanziari senza apertura di succursali, sono state ricevute 18 comunicazioni preventive dalle autorità nazionali competenti su intermediari comunitari e sono stati emanati 8 provvedimenti autorizzativi nei confronti di banche extracomunitarie, previa verifica, tra l'altro, dell'esistenza di un adeguato regime di vigilanza nel paese d'origine.

Tavola 3.3

Banche - provvedimenti		
VOCI	2011	2012
Autorizzazioni all'esercizio dell'attività bancaria	4	4
Modifiche statutarie	172	118
di cui: aumenti di capitale	38	37
Coefficiente patrimoniale particolare	5	1
Fusioni, incorporazioni e scissioni	40	36
Acquisizioni di partecipazioni bancarie	39	17
Acquisizioni di partecipazioni finanziarie e assicurative	26	13
Insediamiento e libera prestazione di servizi in paesi extra UE	1	5
Banca depositaria	1	0
Servizi di investimento	8	4
Totale	296	198

Nei primi mesi del 2012 la Banca d'Italia ha fornito parere positivo al MEF per la concessione della garanzia pubblica prevista dal decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 su oltre 300 emissioni di obbligazioni bancarie, valutando la sussistenza dei requisiti previsti dal decreto stesso, attinenti all'adeguatezza patrimoniale, alla capacità di far fronte agli oneri delle passività garantite, alla congruità dei volumi dell'intervento con l'ammontare della raccolta in scadenza.

I controlli sulle SGR e sulle SIM

L'attività di analisi e valutazione sulle SGR. – I giudizi sulla situazione tecnica e sull'assetto organizzativo delle SGR non mostrano sostanziali variazioni rispetto agli anni precedenti. Su un totale di 170 intermediari esaminati, le situazioni favorevoli si attestano a circa il 60 per cento; gli intermediari cui sono stati attribuiti i giudizi più sfavorevoli presentano carenze di carattere strategico e debolezze negli assetti organizzativi e di controllo (tav. 3.4).

Tavola 3.4

SGR – valutazioni della vigilanza (valori percentuali)		
VOCI	2010-11	2011-12
Favorevoli	64	61
Sfavorevoli	36	39
Totale	100	100

L'attività di intervento ha interessato prevalentemente gli intermediari caratterizzati da situazioni aziendali critiche o in deterioramento; specifici approfondimenti hanno riguardato le difficoltà (peggioramento della situazione finanziaria, impossibilità di attuazione dei

progetti imprenditoriali) dei fondi chiusi immobiliari e di private equity. Gli intermediari sono stati sollecitati ad adeguare le strutture interne e a individuare soluzioni per i problemi dei fondi gestiti (contenziosi con i sottoscrittori e con controparti contrattuali, difficoltà nell'attuazione dei progetti immobiliari, tensioni finanziarie con gli istituti finanziatori), in relazione ai riflessi reputazionali, legali ed economici sulle società di gestione (tav. 3.5).

Tavola 3.5

SGR - interventi di vigilanza					
2011			2012		
Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi
139	251	390	159	223	382

A causa delle rilevanti carenze nel governo societario e nell'assetto organizzativo e dei controlli, a tre SGR è stato vietato di istituire nuovi fondi comuni, ai sensi dell'art. 7, 2° comma del TUF. Al perdurare della crisi e alle difficoltà nell'attuazione dei programmi di attività, gli intermediari hanno risposto anche attraverso le iniziative sottoposte all'approvazione della Vigilanza (cancellazioni dall'albo a causa di operazioni di riassetto o della definitiva fuoriuscita dal mercato; variazioni di assetti proprietari; modifica delle attività esercitate, anche al fine di ampliare le fonti di ricavo; fusioni tra fondi, dirette a razionalizzare l'offerta dei prodotti e in un'ottica di contenimento dei costi). Dei due progetti costitutivi di SGR esaminati nel corso dell'anno, uno solo è stato autorizzato (tav. 3.6).

Tavola 3.6

SGR e fondi comuni di investimento - provvedimenti		
VOCI	2011	2012
SGR		
Autorizzazione/diniego alla gestione collettiva del risparmio e iscrizione all'albo	3	2
Variazione degli assetti proprietari	39	33
Cancellazioni	5	14
Operazioni di fusione e scissione	12	3
Modifiche all'operatività	9	9
Notifiche di operatività transfrontaliera di SGR italiane	1	4
Commercializzazione all'estero di quote di OICR	1	3
Operazioni rilevanti: cessione o acquisizione di rapporti giuridici	4	2
Assunzione di partecipazioni di controllo in società finanziarie, imprese di assicurazione, banche, altre società vigilate o società strumentali	2	1
Richieste di rimborso/riacquisto di strumenti patrimoniali	1	0
Fondi comuni di investimento		
Approvazione dei regolamenti	143	25
di cui: <i>istituzione di nuovi fondi</i>	44	6
<i>modifiche del regolamento di gestione</i>	99	19
Fusioni tra fondi	7	13
Commercializzazione in Italia di OICR non armonizzati	2	2
Totale	229	111

Prosegue e si intensifica il fenomeno della prestazione di servizi di gestione collettiva su base transfrontaliera, anche per effetto del cosiddetto passaporto europeo, introdotto dalla direttiva CE 13 luglio 2009, n. 65 (UCITS4), che induce i gruppi maggiori ad attuare processi di riorganizzazione.

I provvedimenti relativi ai fondi comuni hanno subito una rilevante contrazione rispetto agli anni precedenti in quanto, per effetto della modifica dell'art. 37 del TUF, dal maggio 2011 non sono più soggetti all'approvazione della Banca d'Italia né le operazioni di fusione né i regolamenti (e le relative modifiche) dei fondi speculativi e dei fondi riservati agli investitori qualificati.

L'attività di analisi e valutazione sulle SIM. – L'assetto del comparto delle SIM si caratterizza per la prevalenza di intermediari di dimensioni ridotte, di matrice privata, con operatività in servizi (gestione di portafogli, consulenza, raccolta ordini e collocamento) che non comportano l'assunzione in proprio di rischi di mercato.

Le analisi condotte sulle SIM non comprese in gruppi bancari italiani hanno determinato l'attribuzione di punteggi di anomalia a più della metà degli operatori. Gli aspetti reddituali e strategici, le debolezze nell'assetto di governo, nella struttura organizzativa e nella valutazione e gestione dei rischi sono i profili che hanno maggiormente inciso sulla determinazione dei giudizi (tav. 3.7).

Tavola 3.7

SIM - valutazioni della vigilanza (valori percentuali)		
VOCI	2010-11	2011-12
Favorevoli	54	49
Sfavorevoli	46	51
Totale	100	100

Il peggioramento dei giudizi sui profili strategico e reddituale rispetto al precedente ciclo valutativo è riconducibile alla fase congiunturale, che contribuisce a limitare lo sviluppo dei volumi operativi. Le tensioni sui mercati finanziari hanno accentuato il divario fra un limitato numero di SIM con un volume d'affari consolidato, e il resto del sistema, costituito da intermediari che risentono maggiormente della fase congiunturale negativa.

Gli interventi di vigilanza hanno interessato 49 SIM; quelli sugli intermediari problematici sono stati diretti a promuovere il superamento delle debolezze nei profili tecnici e il rafforzamento patrimoniale. In alcuni casi sono stati sollecitati interventi correttivi degli assetti dei controlli interni o è stato raccomandato il miglioramento della qualità delle segnalazioni di vigilanza (tavv. 3.8 e 3.9).

Tavola 3.8

SIM - interventi di vigilanza						
SIM	2011			2012		
	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi
Accentrate	35	48	86	32	39	71
Decentrate	23	13	33	20	13	33
Totale	58	61	119	52	52	104

Tavola 3.9

SIM - provvedimenti		
VOCI	2011	2012
Acquisto di partecipazioni qualificate nel capitale di SIM	20	14
Nulla osta relativo a comunicazioni preventive per l'assunzione di partecipazioni	0	2
Pareri alla Consob per l'autorizzazione o l'estensione dei servizi di investimento	6	5
Pareri alla Consob per la decadenza o la rinuncia all'autorizzazione all'esercizio delle SIM e delle imprese di investimento extra UE	12	5
Scambio di informazioni con autorità estere (lettere partite)	1	4
Iscrizioni, variazioni o cancellazioni dall'albo di gruppi di SIM	5	1
Autorizzazioni all'esonero dal rispetto delle disposizioni in materia di vigilanza consolidata per SIM ricomprese in gruppi non bancari	2	0
Nulla osta (o divieto) di cessione o acquisizione di rapporti giuridici da parte di SIM	3	0
Totale	49	31

Anche in relazione alla recente estensione a SIM e gruppi di SIM delle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione della direttiva CE 2010/76 (CRD3), è stata avviata una ricognizione delle modalità di remunerazione dei canali distributivi, che interessa dieci SIM rappresentative del settore.

Sono state riviste le attribuzioni di vigilanza tra Amministrazione centrale e Filiali; dal 15 novembre 2012 sono state decentrate alle Sedi di Milano, Torino e Roma 18 SIM che si connotano per dimensioni ridotte e una minore complessità operativa. In seguito a tale intervento 56 SIM risultano sottoposte a vigilanza accentrata e 45 a vigilanza decentrata. Le SIM appartenenti a gruppi bancari sono vigilate, secondo un approccio consolidato, dall'unità responsabile dei controlli sulla capogruppo.

I controlli sulle società finanziarie ex art. 107 TUB, sugli istituti di pagamento e sugli Imel

Nel corso del 2012 l'attività di vigilanza sugli intermediari finanziari, che è equivalente, per modalità e intensità, a quella sulle banche, si è focalizzata sull'analisi degli impatti dello sfavorevole quadro congiunturale sulla qualità del credito, sull'adeguatezza patrimoniale e sul profilo reddituale. In base alle analisi condotte è stato attribuito un giudizio compreso nell'area di anomalia al 38 per cento degli intermediari (tav. 3.10).

Tavola 3.10

Società finanziarie ex art. 107 TUB - valutazioni della vigilanza (valori percentuali)		
VOCI	2010-11	2011-12
Favorevoli	58	62
Sfavorevoli	42	38
Totale	100	100

Gli approfondimenti condotti hanno messo in luce un progressivo deterioramento della qualità delle garanzie rilasciate dai confidi, dovuto sia al difficile contesto in cui operano le imprese garantite, sia alla maggiore tempestività con cui i confidi colgono, rispetto al passato, i segnali di peggioramento del proprio portafoglio. L'incremento della rischiosità ha comportato per tali intermediari la necessità di dotarsi di risorse patrimoniali aggiuntive, spesso fornite dal settore pubblico, e di recuperare margini di efficienza operativa e allocativa.

Gli interventi effettuati nel 2012 (180, con un incremento del 71 per cento rispetto all'anno precedente) hanno riguardato, per gli intermediari finanziari, l'esposizione al rischio di credito e gli assetti di governo e controllo; per gli istituti di pagamento e gli Imel, gli interventi si sono concentrati sulla situazione tecnica e sul sistema dei controlli interni, con particolare riferimento al presidio delle reti distributive (tav. 3.11).

Tavola 3.11

Intermediari finanziari ex art. 107, istituti di pagamento e Imel - interventi di vigilanza						
VOCI	2011			2012		
	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi
Intermediari finanziari ex art. 107	47	39	86	70	54	124
Istituti di pagamento e Imel	5	14	19	13	43	56

Nel corso dell'anno è stata autorizzata l'iscrizione nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB di 13 intermediari, che hanno superato la soglia di operatività consentita agli iscritti nell'elenco generale. Nella valutazione delle richieste i profili di maggiore problematicità hanno riguardato l'adeguatezza del patrimonio e della struttura organizzativa a fronte delle maggiori dimensioni operative raggiunte. In diverse occasioni gli intermediari sono stati richiamati al rispetto delle previsioni in materia di governo societario, organizzazione e controllo. Per l'accesso degli istituti di pagamento, oltre alle condizioni di sana e prudente gestione, è stata valutata l'idoneità ad assicurare il regolare funzionamento del sistema dei pagamenti; un consistente numero di iniziative ha riguardato l'attività di rimessa di denaro verso paesi extraeuropei (tav. 3.12).

I provvedimenti di cancellazione hanno riguardato prevalentemente le società attive nel comparto del credito del consumo (compresa la cessione del quinto dello stipendio o della pensione) e i servicer in operazioni di cartolarizzazione.

Tavola 3.12

Intermediari finanziari ex art. 107, istituti di pagamento e Imel - provvedimenti		
VOCI	2011	2012
Intermediari ex art. 107 TUB		
Autorizzazione/diniego all'iscrizione nell'elenco speciale	16	13
Provvedimenti straordinari:	0	3
di cui: <i>coefficiente patrimoniale particolare</i>	0	2
<i>divieto di intraprendere nuove operazioni</i>	0	1
Cancellazioni	22	15
Totale	37	31
Istituti di pagamento e Imel		
Autorizzazione/diniego alla prestazione dei servizi di pagamento	43	13
Variazioni di assetti proprietari	1	1
Cancellazioni		1
Totale	37	15

I controlli sulle società finanziarie ex art. 106 TUB e sugli altri operatori

L'azione di controllo sulle finanziarie ex art. 106 del TUB e sui confidi minori. – Nel corso dell'anno è proseguita la riduzione del numero di intermediari di dimensioni contenute, iscritti nell'elenco generale ex art. 106 del TUB, conseguente all'avvio nel 2010 dell'iter di riforma del titolo V del TUB (cfr. il riquadro: *La riforma dell'intermediazione finanziaria e dei canali distributivi* nella *Relazione al Parlamento e al Governo* sull'anno 2010).

Negli ultimi cinque anni la consistenza dell'elenco si è pressoché dimezzata. In presenza di basse barriere all'entrata, l'elenco si era nel tempo infoltito, accomunando al suo interno intermediari meglio strutturati e altri marginali, senza una chiara identità operativa, in alcuni casi di dubbia liceità; la stessa ampiezza delle attività riservate agli intermediari finanziari, comprendendo attività meritevoli di gradi molto diversi di tutela, contribuiva ad alimentare la crescita e l'eterogeneità dei soggetti da controllare, rendendo più difficoltosa la supervisione. La riforma in atto, che delimita con maggiore precisione le attività riservate e rende più stringenti i requisiti di accesso, ha indotto alcuni operatori a proseguire la propria attività sotto un diverso regime di controllo (intermediazione in cambi, servizi di pagamento, mera distribuzione di prodotti creditizi) o al di fuori dell'ambito della vigilanza (assunzione di partecipazioni).

La Banca d'Italia ha operato per favorire l'uscita dall'elenco di soggetti ai quali la nuova normativa non richiede l'iscrizione presso pubbliche autorità (organismi di mutualità costituiti tra i dipendenti di Amministrazioni pubbliche, casse peote di cui all'art. 155, 6° comma del TUB).

Numerosi intermediari, considerata anche la congiuntura di mercato sfavorevole, hanno rinunciato alla licenza, si sono messi in liquidazione o sono stati riassorbiti all'interno dei gruppi di appartenenza. Nel 2012 sono state 121 le cancellazioni dall'elenco generale su istanza di parte; in diversi casi si è trattato di decisioni assunte in seguito all'intensificarsi dei controlli.

Al fine di meglio indirizzare le verifiche è stato perfezionato lo sfruttamento delle diverse fonti informative a disposizione (segnalazioni periodiche economico-patrimoniali e sui tassi praticati, esposti, fonti pubbliche); sono state inoltre affinate le forme di collaborazione con la Guardia di finanza, con la quale vengono scambiate sistematicamente informazioni e della quale l'Istituto si avvale per la verifica delle situazioni di irregolarità. Al riordino del settore hanno contribuito anche 15 cancellazioni d'ufficio per gravi violazioni di norme, disposte dal MEF su proposta della Banca d'Italia; le irregolarità più serie e ricorrenti hanno riguardato l'esercizio abusivo di attività, la perdita della dotazione patrimoniale, l'applicazione di tassi usurari. Particolare attenzione è stata riservata anche all'esame delle istanze di accesso all'elenco generale (12 nuovi intermediari iscritti nel corso del 2012, rispetto ai 33 dell'anno precedente).

Le verifiche svolte in modo sistematico sulla presenza del patrimonio minimo e sull'invio delle segnalazioni statistiche hanno accresciuto nel tempo l'attenzione dei responsabili aziendali alla conformità alle regole. La maggior parte degli intermediari ha regolarizzato la propria posizione o è uscita dal mercato; in 17 casi è stato necessario effettuare richiami. Nel comparto degli intermediari che operano con reti distributive (agenti e mediatori), attivi prevalentemente nella cessione del quinto dello stipendio, sono stati effettuati interventi e inviate richieste di informazioni soprattutto per fronteggiare la diffusione di prassi non corrette nei confronti della clientela e l'inosservanza della disciplina di compliance (trasparenza, antiriciclaggio, antiusura).

Nel comparto del rilascio di garanzie è proseguita l'azione di contrasto nei confronti delle società che operano in mancanza dei requisiti richiesti dalla normativa di settore o senza rispettare l'ambito delle attività consentite (come nel caso di alcuni confidi minori). Al rilascio irregolare di garanzie – favorito dalla scarsa conoscenza della disciplina in materia – concorre il costante aumento della domanda di fidejussioni da parte di Amministrazioni pubbliche, imprese e privati.

Per fronteggiare i problemi del comparto, accanto all'azione repressiva svolta in collaborazione con le Forze dell'ordine, si è operato per accrescere la consapevolezza riguardo al rischio di accettare garanzie da parte di operatori non abilitati. Sono state pubblicate sul sito internet della Banca d'Italia precisazioni sull'ambito operativo dei diversi intermediari che offrono garanzie al pubblico; è in atto un'azione di sensibilizzazione delle Amministrazioni pubbliche che hanno ottenuto garanzie da operatori non abilitati, con l'obiettivo di evitare conseguenze sulla finanza pubblica derivanti dall'impossibilità di escutere le fidejussioni ricevute.

I controlli sugli agenti, sui mediatori e sugli operatori professionali in oro. – L'organismo di autoregolamentazione previsto dal D.lgs 141/2010 per la tenuta degli elenchi degli agenti e mediatori (Organismo degli agenti e dei mediatori, OAM), costituito alla fine del 2011, ha aperto le iscrizioni il 30 giugno 2012. Il numero delle istanze di iscrizione ricevute (8.656), dei soggetti iscritti (1.697) e delle sessioni di esame organizzate (16) dall'OAM, al 31 dicembre 2012, testimonia l'effettiva operatività della riforma del settore. Conclusa la fase di avvio, l'impegno della Banca d'Italia si è indirizzato all'elaborazione di uno schema strutturato per l'attività di vigilanza sull'Organismo.

Nell'anno sono state esaminate 132 domande di iscrizione all'elenco degli operatori professionali in oro; i controlli hanno preso in considerazione l'onorabilità degli esponenti aziendali e dei soci, la conformità dello statuto alle previsioni di legge e la disponibilità di un capitale minimo iniziale. La Banca d'Italia partecipa insieme alla UIF e alla Guardia di finanza ai lavori del tavolo tecnico, coordinato dal MEF, costituito per proporre una riforma del mercato dell'oro che coinvolga sia gli operatori professionali del settore, disciplinati dalla legge 17 gennaio 2000, n. 7, sia i cosiddetti compro oro, attualmente non soggetti ad alcuna disciplina specifica.

Le ispezioni

L'azione ispettiva. – Nel 2012 sono stati effettuati 250 accertamenti; di questi, 132 sono stati condotti nei confronti di intermediari di dimensioni più contenute dal personale delle Filiali (tav. 3.13).

Tavola 3.13

Numero di ispezioni			
VOCI	2010	2011	2012
Banche	159	169	183
di cui: <i>spettro esteso</i>	116	124	140
<i>mirate</i>	29	31	22
<i>follow-up</i>	8	7	7
<i>convalide</i>	6	7	14
Altri intermediari (tutte a spettro esteso)	52	52	67
di cui: <i>SIM</i>	12	10	16
<i>SGR</i>	10	15	13
<i>ex art. 107 e altri</i>	30	27	38
Totale	211	221	250

Le ispezioni a spettro esteso (207 nel 2012) riguardano il posizionamento strategico, gli assetti di governo e organizzativi, la qualità degli attivi, con particolare attenzione a quelli creditizi e finanziari, la capacità reddituale e i livelli di patrimonializzazione. Le ispezioni di follow-up (7 nel 2012) vengono effettuate per monitorare i progressi nella rimozione delle criticità precedentemente individuate. Le verifiche mirate a specifici profili di rischio sono utilizzate prevalentemente nei confronti degli intermediari più grandi e complessi; tali verifiche consentono di focalizzare le analisi verso i rischi ritenuti più rilevanti e, se necessario, di incrementare la frequenza degli accessi presso il medesimo intermediario. Nel 2012 le ispezioni mirate sono state 23, di cui 19 effettuate presso i primi cinque gruppi (tav. 3.14); è cresciuto il numero degli accertamenti sui rischi di credito, operativi e finanziari.

La verifica dell'adeguatezza dei modelli interni per la quantificazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito, di mercato, operativi e di controparte è stata oggetto di 14 ispezioni, relative all'estensione di modelli già in uso e all'avvio di nuove convalide.

Tavola 3.14

Ispezioni mirate per profilo di rischio (primi 5 gruppi bancari per attivo domestico)			
VOCI	2010	2011	2012
Governo societario	1	2	2
Patrimonio	1	1	0
Rischi finanziari	1	1	3
Rischi operativi	4	2	5
Rischio di credito	5	6	9
Totale	12	12	19

Nell'ambito di un progetto finalizzato a vagliare la qualità della misurazione della rischiosità degli attivi creditizi, sono state condotte verifiche sui tre intermediari di maggiori dimensioni.

Nell'ultimo trimestre del 2012 e nei primi mesi dell'anno in corso sono stati avviati 20 accertamenti presso i principali intermediari bancari italiani, con l'obiettivo di verificare la congruenza degli accantonamenti a fronte del rischio creditizio e la qualità dei relativi processi aziendali. Le verifiche hanno richiesto uno stretto coordinamento per mantenere un costante allineamento fra i gruppi ispettivi nelle metodologie e nelle valutazioni.

Due sopralluoghi sono stati effettuati per verificare il raggiungimento dei livelli di patrimonializzazione previsti dalla raccomandazione sul capitale emanata dall'EBA nel dicembre 2011.

Alla luce delle criticità che hanno interessato il mercato della liquidità interbancaria e i titoli di debito sovrano, sono stati condotti quattro accessi ispettivi nei confronti di società che gestiscono il mercato all'ingrosso dei titoli di Stato, i sistemi di compensazione, liquidazione e garanzia, e il sistema multilaterale di scambio dei depositi in euro. Gli accertamenti hanno avuto l'obiettivo principale di vagliare la tenuta degli assetti organizzativi e di governo e la capacità di presidiare i rischi, soprattutto di carattere operativo e reputazionale.

Sono state infine condotte due verifiche sulle procedure utilizzate dalle controparti bancarie per gestire i prestiti a garanzia delle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema.

Nella programmazione degli accessi ispettivi, particolare attenzione è stata prestata ai profili di conformità degli intermediari in materia di tutela della clientela (trasparenza

e usura) e contrasto del riciclaggio; gli approfondimenti condotti nel corso delle ispezioni a spettro esteso sono stati integrati con verifiche effettuate presso i singoli sportelli degli intermediari e con accertamenti mirati presso due gruppi bancari di rilevanza nazionale.

Le valutazioni ispettive. – Sono aumentate le valutazioni in area sfavorevole (tav. 3.15): con riferimento alle banche di maggiore dimensione, ciò è ascrivibile all'incremento della rischiosità creditizia, alla flessione della capacità reddituale e ad assetti di governo e organizzativi non sempre adeguati. Per quanto attiene alle altre banche, tali valutazioni dipendono prevalentemente dal degrado dei rapporti creditizi allacciati negli ultimi anni in segmenti di mercato precedentemente presidiati solo dagli intermediari maggiori, e dalle debolezze dei controlli periodici sullo stato delle relazioni creditizie.

Tavola 3.15

Valutazioni ispettive per tipologia di intermediario								
VOCI	Banche		SIM		SGR		Intermediari fin. ex 107 e altri intermediari	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Favorevoli	86	74	4	6	3	2	10	9
Sfavorevoli	64	70	6	10	11	10	17	22

I sopralluoghi presso SGR e SIM hanno spesso messo in luce problemi nell'assetto organizzativo e dei controlli e la necessità di ripensare il posizionamento strategico, alla luce delle difficoltà sperimentate dall'industria del risparmio gestito.

Collaborazione con altre autorità. – L'interazione con le altre autorità nazionali di controllo è stata intensa, in particolare con la Consob, che ha richiesto alla Banca d'Italia di condurre approfondimenti riguardo a tematiche di propria competenza su tre intermediari, nei confronti dei quali erano già in corso verifiche. Numerosi sono stati i riferimenti alla UIF, all'Autorità giudiziaria e alla stessa Consob, effettuati in esito agli accertamenti.

È stato fornito un significativo contributo alla revisione delle procedure ispettive dell'Ivass, al fine di promuoverne l'integrazione con quelle già in uso nella vigilanza bancaria. Nei primi mesi del 2013 sono stati avviati sopralluoghi presso tre società di assicurazione, condotti da ispettori della Banca d'Italia temporaneamente distaccati presso l'autorità assicurativa.

A Milano opera un nucleo di risorse del Servizio Ispettorato vigilanza dedicato alla collaborazione con l'Autorità giudiziaria, che è stato impegnato nel corso dell'anno in 29 consulenze; sulla base dei positivi risultati conseguiti, un'analoga struttura è stata recentemente costituita a Roma.

La collaborazione con autorità estere nell'ambito della supervisione dei gruppi cross-border è stata stretta, soprattutto nei casi in cui la Banca d'Italia è responsabile della vigilanza consolidata. Sono stati coordinati quattro accessi ispettivi: l'attenzione si è focalizzata sui rischi di liquidità, sui rischi operativi (in particolare sul sistema informativo e sui presidi in caso di outsourcing) e sull'adeguatezza dei sistemi di governo, gestione e controllo delle filiazioni estere.

Revisione dei rapporti. – Nel 2012 è entrata a regime l'attività del nucleo dedicato alla revisione dei rapporti ispettivi; la struttura fornisce supporto tecnico agli ispettori durante le verifiche e presidia la coerenza nell'applicazione delle metodologie e nell'attribuzione delle valutazioni.

L'attività sanzionatoria e i provvedimenti di cancellazione

Il 1° febbraio 2013 sono entrate in vigore le nuove disposizioni di vigilanza in materia di procedura sanzionatoria, finalizzate a razionalizzare il procedimento e ad accrescere efficacia e capacità dissuasiva delle sanzioni (cfr. il paragrafo: *La normativa nazionale*).

L'accordo con Equitalia spa per l'utilizzo dei servizi a supporto della riscossione coattiva con iscrizione a ruolo delle sanzioni consentirà di snellire l'iter di riscossione e contribuirà ad assicurare il regolare pagamento delle sanzioni irrogate.

L'attività sanzionatoria. – Nel 2012 sono stati adottati 79 provvedimenti sanzionatori (116 nel 2011) e comminate pene pecuniarie a 671 soggetti, per un ammontare complessivo di 8,3 milioni di euro (15,7 milioni nel 2011). I procedimenti conclusi con l'archiviazione sono stati 21. La Commissione per l'esame delle irregolarità, che interviene nel processo istruttorio in casi di particolare rilevanza o complessità, è stata coinvolta nella valutazione dei riferimenti istruttori in 41 casi. Le questioni esaminate attengono, ad esempio, ai profili di governo societario (configurazione di patti parasociali, prassi di remunerazione) e all'applicazione delle modifiche unilaterali di tassi e condizioni.

Nei primi tre mesi del 2013 sono stati adottati 24 provvedimenti sanzionatori, che hanno avuto come destinatari più di 200 soggetti; 3 procedimenti si sono chiusi con l'archiviazione. L'importo complessivo delle sanzioni pecuniarie applicate è stato di circa 10 milioni di euro, superiore a quello dell'intero 2012.

Oltre la metà di tale ammontare è riferibile al provvedimento sanzionatorio adottato nei confronti di esponenti e dirigenti di Banca Monte dei Paschi di Siena, in relazione alla gravità delle condotte riscontrate e degli effetti che queste hanno determinato sugli assetti tecnici dell'intermediario.

Nell'ambito dell'attività svolta, particolare attenzione è stata posta alla valutazione delle responsabilità individuali; a tal fine sono state considerate la sfera di competenza dei singoli interessati e l'effettiva capacità di incidere sulla gestione degli intermediari, anche in base ai poteri loro attribuiti.

Per gli amministratori, ad esempio, si è tenuto conto della titolarità di deleghe formali, del contributo critico offerto alla dialettica consiliare, della capacità di influenzare le scelte gestionali connessa anche con l'appartenenza alla maggioranza ovvero alla minoranza azionaria.

La maggior parte dei provvedimenti ha riguardato irregolarità concernenti l'organizzazione amministrativa, il sistema dei controlli interni, con riferimento anche ai presidi antiriciclaggio, e l'insufficiente azione di sorveglianza del Collegio sindacale. Il 10 per cento circa del numero e dell'ammontare delle sanzioni irrogate riguarda violazioni in materia di trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela.

I provvedimenti di cancellazione. – Nel corso del 2012 il MEF, su proposta della Banca d'Italia, ha disposto la cancellazione d'ufficio dall'elenco generale di cui

all'art. 106 del TUB di 15 soggetti operanti nel settore finanziario. Tra le irregolarità che hanno determinato la cancellazione rilevano, in particolare, l'abusivo rilascio di garanzie e la ripetuta violazione degli obblighi di comunicazione alla Vigilanza.

Le procedure straordinarie e le altre procedure speciali

Le procedure di amministrazione straordinaria e di gestione provvisoria. – Nel 2012 sono state disposte quattro procedure di amministrazione straordinaria riguardanti intermediari bancari (tre BCC e una società per azioni), e una nei confronti di una SGR; è stato inoltre adottato un provvedimento di gestione provvisoria per una BCC. Nei primi tre mesi del 2013 sono state avviate quattro procedure di amministrazione straordinaria (due BCC, di cui una già in gestione provvisoria, una società per azioni e la società cooperativa capogruppo di quest'ultima; tav. 3.16).

Tavola 3.16

Procedure di amministrazione straordinaria e di gestione provvisoria (1)			
Intermediario	Procedura (2)	Provvedimento (3)	Presupposti
2012			
Cape Regione Siciliana SGR	AS	DM 16 gennaio 2012	Gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie
Tercas – Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo spa	AS	DM 30 aprile 2012	Gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie
Banca di Monastier e del Sile CC	AS	DM 4 maggio 2012	Gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie
BCC del Belice	AS	DRS 13 luglio 2012	Gravi irregolarità nell'amministrazione, gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e gravi perdite previste del patrimonio
Banca San Francesco CC	AS	DRS 24 agosto 2012	Gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie
Credito Aretuseo BCC	GP	Prov. 18 dicembre 2012	Gravi irregolarità nell'amministrazione, gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie, gravi perdite previste del patrimonio e ragioni di assoluta urgenza
2013			
Banca Popolare di Spoleto spa	AS	DM 8 febbraio 2013	Gravi irregolarità nell'amministrazione, gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e gravi perdite previste del patrimonio
Spoleto Credito e Servizi srl	AS	DM 8 febbraio 2013	Amministrazione straordinaria della banca controllata, gravi perdite previste del patrimonio e rischio di grave alterazione dell'equilibrio finanziario e gestionale del gruppo
Credito Aretuseo BCC	AS	DRS 18 febbraio 2013	Gravi irregolarità nell'amministrazione, gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e gravi perdite previste del patrimonio
BCC del Veneziano	AS	DM 11 marzo 2013	Gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie
<small>(1) Procedure avviate dal 1° gennaio 2012 al 31 marzo 2013. – (2) AS = amministrazione straordinaria; GP = gestione provvisoria. – (3) DM = decreto ministeriale; DRS = decreto della Regione Sicilia; Prov. = provvedimento della Banca d'Italia.</small>			

Le procedure sono state disposte per insufficienza della dotazione patrimoniale, gravi irregolarità nell'amministrazione, carenze nel governo societario e negli assetti organizzativi e di controllo (con particolare riguardo al processo creditizio), violazioni della normativa in materia di antiriciclaggio, trasparenza e conflitti di interesse.

Le amministrazioni straordinarie hanno interessato intermediari insediati su tutto il territorio nazionale; nell'ultimo biennio si è registrata una maggiore concentrazione delle procedure di rigore in Calabria, Sicilia e, da ultimo, in Veneto; le procedure hanno riguardato intermediari di dimensioni medie più elevate.

Nel corso del 2012 e nei primi tre mesi del 2013 si sono chiuse 11 procedure di amministrazione straordinaria riguardanti 9 banche e 2 SGR. Sono state restituite alla gestione ordinaria 3 banche; per 2 intermediari, una BCC e una SGR, la gestione commissariale si è conclusa con la liquidazione volontaria; per gli altri 6 si è reso necessario l'avvio della procedura di liquidazione coatta amministrativa (tav. 3.17).

Sono in via di conclusione le amministrazioni straordinarie di Delta spa e della controllata SediciBanca, avviate nel 2009; con riferimento a tali procedure sono in corso di completamento le operazioni previste nell'accordo di ristrutturazione dei debiti del gruppo, ai sensi dell'art. 182-bis della legge fallimentare.

Al 31 marzo 2013 le procedure di amministrazione straordinaria aperte erano 12 (riguardanti 9 banche, 2 capogruppo bancarie e una SGR).

Le procedure di liquidazione coatta amministrativa. – Nel 2012 e nel primo trimestre del 2013 sono state avviate 6 liquidazioni coatte amministrative, che hanno interessato 5 banche (di cui una società per azioni e 4 BCC) e una SGR, tutte già sottoposte ad amministrazione straordinaria (tav. 3.17).

Tavola 3.17

Procedure di liquidazione coatta amministrativa (1)		
Intermediario	Provvedimento (2)	Presupposti
2012		
Cape Natixis SGR	20 febbraio 2012	Irregolarità nell'amministrazione, violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e perdite previste del patrimonio di eccezionale gravità
Credito Cooperativo Fiorentino – Campi Bisenzio	27 marzo 2012	Irregolarità nell'amministrazione, violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e perdite previste del patrimonio di eccezionale gravità
Banca di Cosenza Credito Cooperativo	25 giugno 2012	Irregolarità nell'amministrazione, violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e perdite previste del patrimonio di eccezionale gravità
Banca Network Investimenti	16 luglio 2012	Irregolarità nell'amministrazione, violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e perdite previste del patrimonio di eccezionale gravità
Banca di Credito Cooperativo di Tarsia	12 settembre 2012	Irregolarità nell'amministrazione, violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e perdite previste del patrimonio di eccezionale gravità
2013		
BCC di Altavilla Silentina e Calabritto	20 marzo 2013	Irregolarità nell'amministrazione, violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e perdite previste del patrimonio di eccezionale gravità

(1) Procedure avviate dal 1° gennaio 2012 al 31 marzo 2013. – (2) Provvedimento = decreto ministeriale.

Sono state inoltre avviate le liquidazioni di due fondi comuni di investimento. In particolare, nel quadro degli adempimenti connessi con l'attuazione della nuova normativa ex art. 57 del TUF (cfr. il riquadro: *La liquidazione dei fondi comuni di investimento: modifiche all'art. 57 del TUF*), nei primi mesi del 2013 è stato rilasciato ai tribunali competenti il parere in ordine all'applicabilità a due fondi immobiliari della procedura prevista dalla norma. A seguito delle sentenze che hanno disposto la liquidazione dei fondi si è provveduto alla nomina dei liquidatori.

LA LIQUIDAZIONE DEI FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO: MODIFICHE ALL'ART. 57 DEL TUF

Fino al 2012 la liquidazione di fondi comuni di investimento gestiti da SGR non era regolata da specifiche disposizioni di legge; venivano pertanto adottate prassi applicative ispirate alle norme del Codice civile in materia di liquidazione ordinaria delle società di capitali, al fine di preservare – pur con minori vincoli rispetto alle regole concorsuali – la par condicio creditorum. Il decreto legislativo 16 aprile 2012, n. 47, modificando l'art. 57 del TUF, ha introdotto una nuova disciplina per i fondi gestiti da SGR in liquidazione coatta amministrativa e per i fondi incapienti gestiti da SGR in bonis. Con riferimento alla prima fattispecie, i commissari liquidatori della SGR provvedono alla liquidazione dei fondi gestiti, esercitando a tal fine i poteri di amministrazione degli stessi; riguardo ai fondi incapienti gestiti da SGR in bonis, la liquidazione del fondo è dichiarata dal tribunale competente sentita la Banca d'Italia che provvede anche alla nomina dei liquidatori. Le nuove disposizioni estendono inoltre alla liquidazione dei fondi numerose regole concorsuali proprie della liquidazione coatta amministrativa (ad es. l'accertamento del passivo, il deposito dello stato passivo, il regime delle opposizioni, le insinuazioni tardive, le restituzioni e i riparti).

Al 31 marzo 2013 risultavano aperte 40 procedure di liquidazione coatta amministrativa relative a 18 banche, 16 SIM e una succursale di un'impresa di investimento francese, 5 SGR.

Nell'esercizio dei poteri di direzione e controllo attribuiti alla Banca d'Italia, è stato dato particolare impulso alle attività di riparto e restituzione degli attivi da parte degli organi liquidatori, al fine di consentire un più celere soddisfacimento delle ragioni dei creditori e della clientela. L'indirizzo adottato dalla Vigilanza ha condotto tra ottobre 2012 e gennaio 2013 alla chiusura di 5 liquidazioni, relative a 4 banche e una SIM; 3 procedure si sono concluse con il soddisfacimento di una percentuale significativa di soci, creditori e clientela. Per 7 procedure è in corso il deposito della documentazione finale.

I rapporti con le Amministrazioni pubbliche, l'Autorità giudiziaria e le altre autorità nazionali

Informativa al Parlamento e al Governo. – Nel corso del 2012 è stata data risposta a 313 richieste da parte del Governo per la fornitura di elementi informativi per atti parlamentari (252 nel 2011); le richieste relative a interrogazioni a risposta immediata (*question time*) sono state 40.

Le informazioni fornite al Governo hanno riguardato in prevalenza questioni connesse con la crisi finanziaria: l'accesso al credito per imprese e famiglie; le procedure straordinarie avviate nei confronti di intermediari vigilati; la trasparenza nei rapporti fra intermediari e clientela; i costi dei servizi bancari e finanziari; le agenzie di rating; le operazioni di rifinanziamento della BCE; il governo societario delle banche; tematiche riguardanti l'Istituto per le opere di religione (IOR).

La collaborazione con la Consob. – Nel maggio 2012 è stato siglato con la Consob un protocollo finalizzato a disciplinare lo scambio di informazioni sulle banche che effettuano offerte al pubblico aventi ad oggetto titoli di debito. Nel 2012 sono state inviate alla Consob 24 segnalazioni relative a fatti rilevati nell'attività di vigilanza; si è fornito riscontro a 24 richieste informative provenienti dalla Commissione.

I rapporti con l'Autorità giudiziaria. – Si è ulteriormente intensificata la collaborazione prestata all'Autorità giudiziaria nell'attività di repressione della criminalità economica. Nel 2012 le denunce di fatti di possibile rilievo penale sono state 289 (204 nel 2011) con un incremento del 41 per cento. Per quanto concerne la tipologia dei reati, la quota maggiore è rappresentata, come negli anni precedenti, da irregolarità in materia di antiriciclaggio (127 segnalazioni).

Sono aumentate le richieste di informazioni e documentazione avanzate dall'Autorità giudiziaria (491, rispetto a 354 nel 2011), relative a indagini che coinvolgono, direttamente o indirettamente, intermediari vigilati. La Banca ha assicurato ampia collaborazione ai magistrati inquirenti, fornendo la documentazione di interesse corredata di tutte le informazioni disponibili. I frequenti contatti diretti hanno consentito di corrispondere puntualmente alle esigenze conoscitive dei Pubblici ministeri.

Sono aumentati anche gli incarichi di consulenza tecnica conferiti al personale della Banca d'Italia (36, rispetto ai 24 nell'anno precedente); dipendenti dell'Istituto hanno reso testimonianza nell'ambito di 32 procedimenti penali (29 nel 2011).

Nel 2012 è stata intensa la collaborazione con le Procure della Repubblica di Milano, Roma e Siena, presso le quali sono in corso indagini di particolare rilevanza.

Le informazioni acquisite dalle Procure, fin dall'avvio delle indagini, hanno consentito di rilevare prontamente elementi di anomalia non immediatamente individuabili nell'ambito degli ordinari controlli di vigilanza e di orientare più efficacemente l'attività di controllo.

La collaborazione con la Guardia di finanza. – In applicazione del protocollo d'intesa stipulato nel 2007, nello scorso anno la Guardia di finanza, previo accordo con la Vigilanza, ha effettuato 37 accertamenti ispettivi nei confronti degli intermediari iscritti nell'elenco generale ex art. 106 del TUB e 29 accertamenti su confidi iscritti ai sensi dell'art. 155, 4° comma del TUB. La Guardia di finanza ha inviato alla Vigilanza 324 comunicazioni relative a verifiche antiriciclaggio svolte nei confronti di agenti in attività finanziaria o di mediatori creditizi.

Contrasto all'usura. – La rilevazione trimestrale dei tassi effettivi globali medi (TEGM), alla base del meccanismo di determinazione dei tassi soglia a fini antiusura, è affidata alla Banca d'Italia, che emana le relative istruzioni. L'Istituto – sia

nell'ambito dei controlli sulle segnalazioni trimestrali dei TEGM sia nell'ordinaria attività di vigilanza – verifica che gli operatori si attengano ai criteri di calcolo previsti e fornisce riscontro ai quesiti interpretativi dei segnalanti. Nell'ambito della prevenzione dell'estorsione e dell'usura, la Banca d'Italia collabora con gli organi inquirenti. Dipendenti dell'Istituto partecipano ai nuclei di valutazione per le istanze di accesso al Fondo di solidarietà alle vittime di usura istituiti presso le Prefetture. Controlli relativi al rispetto delle norme sull'usura vengono svolti anche nell'ambito delle ispezioni relative alla trasparenza (cfr. paragrafo: *La trasparenza, i rapporti tra intermediari e clienti e l'educazione finanziaria*).

La prevenzione e il contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo

L'impegno per l'integrità del sistema finanziario è cresciuto nell'attuale fase congiunturale, che vede ampliarsi il rischio di interferenze criminali nell'economia legale.

La Banca d'Italia ha partecipato attivamente ai lavori degli organismi internazionali deputati alla prevenzione del riciclaggio.

Nel 2012 il Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) ha emanato una nuova versione delle proprie raccomandazioni e ha rivisto la metodologia da utilizzare nel ciclo di valutazione dell'adeguatezza dei sistemi nazionali antiriciclaggio, che prenderà avvio nel 2014 e vedrà coinvolto anche il nostro paese. In relazione all'esigenza di adeguamento degli ordinamenti nazionali ai nuovi standard, la Banca d'Italia partecipa al processo di revisione della normativa comunitaria antiriciclaggio. Prosegue inoltre la partecipazione dell'Istituto ai lavori dell'Anti Money Laundering Expert Group, istituito in seno al Comitato di Basilea, e dell'Anti Money Laundering Committee, istituito nel 2011 dal Comitato congiunto delle autorità di vigilanza europee.

Nel 2012 si è intensificata la vigilanza sul rispetto della normativa da parte degli intermediari, che si è utilmente avvalsa delle informazioni acquisite dall'Autorità giudiziaria e dalla UIF.

I presidi antiriciclaggio sono stati oggetto di esame nell'ambito degli accertamenti ispettivi a spettro esteso e mirati (cfr. il paragrafo: *Le ispezioni*); a essi si sono aggiunte 82 verifiche presso dipendenze (74 nel 2011). Nella selezione dei soggetti e delle aree territoriali da sottoporre a controllo (Abruzzo, Liguria, Sicilia, Calabria, regioni del Nord Est) è stato seguito un approccio basato sul rischio; in Abruzzo gli accessi sono stati finalizzati anche a verificare il funzionamento dei meccanismi di tracciabilità dei finanziamenti pubblici erogati per la ricostruzione post-terremoto.

Gli accertamenti danno conto di una sostanziale contrazione delle anomalie nella tenuta dell'archivio unico informatico (AUI), nel quale gli intermediari devono registrare i dati relativi ai rapporti intrattenuti con la clientela e alle operazioni effettuate. Si conferma invece critica l'area dell'adeguata verifica (identificazione del cliente e del beneficiario effettivo, e verifica dei dati acquisiti). Sono emersi ritardi nel recupero dei dati concernenti la clientela acquisita anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 e carenze nell'individuazione dei titolari effettivi dei rapporti. In alcuni casi il profilo della clientela è risultato poco accurato; ciò ha determinato la mancata applicazione di misure rafforzate ai clienti connotati da rischiosità elevata e ha indebolito la capacità degli intermediari di rilevare prontamente segnali di anomalia nelle transazioni.

Nel quadro dell'attività di verifica a distanza, sono pervenute da parte degli organi di controllo degli intermediari 95 segnalazioni di irregolarità, concernenti principalmente anomalie nelle registrazioni nell'AUI. In relazione alle frequenti carenze nelle procedure informatiche degli *outsourcer*, gli intermediari sono stati invitati a mantenere un adeguato controllo sulle funzioni affidate a soggetti esterni.

L'analisi degli assetti antiriciclaggio degli intermediari costituisce parte integrante dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi di vigilanza, al fine di valutare se le eventuali disfunzioni possano rappresentare un elemento ostativo all'accoglimento delle istanze.

Nel corso del 2012 si è provveduto a valutare il profilo antiriciclaggio in relazione a 309 procedimenti amministrativi. In taluni casi il rilascio dei provvedimenti è stato affiancato dalla richiesta di adozione di specifici presidi nel comparto. In particolare, per le istanze riguardanti l'avvio di attività in paesi extracomunitari con regime antiriciclaggio non equivalente, l'esito positivo del procedimento è stato sottoposto a talune condizioni: l'adozione presso la filiazione estera di presidi organizzativi e di controllo analoghi a quelli esistenti presso la struttura italiana; l'applicazione di idonee procedure di identificazione e verifica della clientela; la programmazione di verifiche ispettive da parte degli organi di controllo di gruppo. Non è stata accolta l'istanza presentata da un intermediario per la prestazione di servizi di pagamento mediante POS sul territorio di uno Stato extracomunitario a regime non equivalente, a motivo, tra l'altro, delle carenze presenti nel sistema antiriciclaggio del paese in questione.

Nell'anno è proseguita la collaborazione con la UIF, attraverso lo scambio di informazioni di reciproco interesse (le segnalazioni inoltrate sono state 33, quelle ricevute 28).

La Banca d'Italia partecipa al Comitato di sicurezza finanziaria, che segue gli sviluppi delle iniziative intraprese dalle Nazioni Unite e dall'Unione europea per contrastare il finanziamento del terrorismo e i programmi di proliferazione delle armi di distruzione di massa; l'Istituto collabora anche all'attività del tavolo tecnico istituito presso il MEF al fine di assicurare il coordinamento nell'interpretazione della normativa antiriciclaggio.

La trasparenza, i rapporti tra intermediari e clienti e l'educazione finanziaria

La tutela degli utenti dei servizi bancari e finanziari è stata perseguita con controlli sulla trasparenza e sulla correttezza dei rapporti tra intermediari e clienti e mediante l'azione di educazione finanziaria finalizzata a consentire un utilizzo più consapevole degli strumenti e dei servizi bancari e finanziari.

L'attività di controllo si è avvalsa delle informazioni provenienti dalle verifiche di trasparenza, dagli esposti inviati dai clienti e dagli esiti dei ricorsi all'ABF.

I controlli di trasparenza. – Gli accertamenti hanno interessato complessivamente 236 intermediari, il 62 per cento in più rispetto al 2011. Violazioni delle disposizioni sono state riscontrate presso il 35 per cento circa degli intermediari esaminati.

Si tratta di 159 banche, per 301 sportelli complessivi, 24 intermediari iscritti nell'elenco ex art. 107 del TUB, e 53 intermediari iscritti nell'elenco ex art. 106 del TUB.

Le verifiche di trasparenza hanno evidenziato carenze nella completezza e nell'aggiornamento degli strumenti di pubblicità e di informativa precontrattuale. Sotto il profilo contrattuale, sono state rilevate incoerenze tra le condizioni pubblicizzate e quelle applicate, con l'indebita imposizione di oneri alla clientela.

In relazione alle inosservanze rilevate, 27 intermediari sono stati richiamati a intraprendere iniziative correttive e a rimborsare gli oneri indebitamente applicati. Nei confronti di 8 intermediari sono stati avviati procedimenti sanzionatori amministrativi. In 3 casi è stato attivato l'ordine di restituzione ai clienti delle somme indebitamente percepite previsto dall'art. 128-ter del TUB.

La trasparenza dell'offerta di prestiti effettuata da banche e finanziarie attraverso i cosiddetti intermediari del credito (mediatori, agenti e fornitori di beni o servizi) è risultata insufficiente. In particolare, sono stati riscontrati inadempimenti di obblighi precontrattuali e contrattuali e comportamenti scorretti nella fase del recupero dei crediti, anche da parte di società che svolgono tale servizio in outsourcing. Gli operatori del comparto sono stati richiamati ad adottare misure di controllo adeguate anche nei confronti dei soggetti esterni ai quali le funzioni sono state affidate, al fine di garantire in ogni circostanza trasparenza e correttezza nelle relazioni con i clienti.

Particolare attenzione è stata prestata all'offerta del conto di base, obbligatoria per legge e gratuita per le fasce di clientela socialmente svantaggiate, anche in seguito alla presentazione di esposti da parte di cittadini che hanno segnalato difficoltà nell'apertura del conto.

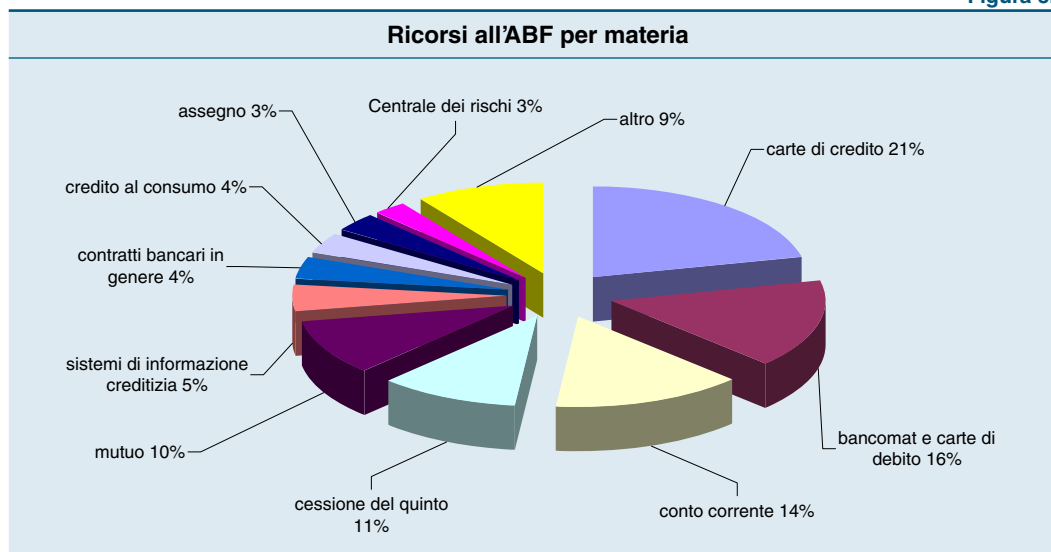
Gli esposti. – Nel 2012 gli esposti inviati alla Banca d'Italia sono stati 7.018 (circa il 7 per cento in più rispetto al 2011) e hanno riguardato diversi aspetti delle relazioni tra intermediari e clienti. Le segnalazioni concernenti la gestione del credito (finanziamenti in conto corrente, mutui, credito al consumo) sono stati 3.124; oggetto di esposti sono state anche questioni inerenti ai depositi (566), agli strumenti di pagamento (527), ai servizi di investimento (314). Sono inoltre pervenuti circa 950 reclami relativi a erronee segnalazioni presso la Centrale dei rischi.

Gli esposti hanno interessato prevalentemente le banche (circa il 70 per cento delle segnalazioni relative alla Centrale dei rischi e l'80 per cento delle altre segnalazioni).

A fronte delle segnalazioni sono stati, ove appropriato, richiesti chiarimenti agli intermediari interessati e le informazioni ricevute sono state utilizzate per rispondere agli esponenti; in ogni caso sono stati svolti gli approfondimenti necessari. Dalle analisi effettuate sono state tratte informazioni utili ai fini dell'azione di vigilanza, in particolare per quanto riguarda l'adeguatezza degli assetti organizzativi e di controllo delle banche. Poiché gli esposti non sono uno strumento appropriato per la risoluzione delle controversie, agli esponenti è stata segnalata la possibilità, in presenza dei presupposti, di rivolgersi all'ABF.

L'Arbitro Bancario Finanziario (ABF). – Nel corso del 2012 è cresciuta in maniera significativa l'attività dell'ABF, che ha ricevuto 5.653 ricorsi, il 58 per cento in più rispetto all'anno precedente: tale incremento testimonia che il sistema è percepito sempre più dal pubblico come uno strumento efficace di tutela delle ragioni della clientela bancaria e finanziaria (fig. 3.1). L'ABF pubblica un rapporto annuale, disponibile – insieme a ulteriori informazioni – sul suo sito internet (www.arbitrobancariofinanziario.it).

Figura 3.1



La maggior parte dei ricorsi (4.765) sono stati presentati dai consumatori, la quota restante da imprese e professionisti. Le contestazioni hanno riguardato banche (55 per cento), Poste Italiane (28 per cento), intermediari iscritti all'elenco di cui all'art. 107 del TUB (13 per cento); la parte rimanente dei ricorsi ha interessato istituti di pagamento, intermediari iscritti nell'elenco ex art. 106 del TUB e Imel.

I ricorsi giunti a decisione nell'anno, pari a 4.301, hanno avuto esito favorevole per i clienti nel 65 per cento dei casi (accoglimento delle richieste o dichiarazioni di cessazione della materia del contendere per effetto della soddisfazione del cliente in corso di giudizio).

I dati del 2012 hanno mostrato tempi medi per la conclusione delle procedure di ricorso (219 giorni) maggiori rispetto ai termini previsti dalle disposizioni sull'ABF (165 giorni, comprensivi di eventuali sospensioni per integrazioni documentali). Sono allo studio gli interventi organizzativi necessari a evitare l'accumulo dei ritardi. Nel 2012 è stato costituito un collegio di coordinamento, per favorire l'uniformità degli orientamenti dei tre collegi in cui si articola l'ABF; è stata inoltre messa a punto una nuova versione della procedura informatica di supporto. Dati i volumi crescenti si sta valutando anche la creazione di ulteriori collegi.

Gli esiti dei ricorsi, dei quali gli intermediari devono tenere conto nella gestione dei reclami della clientela, hanno fornito informazioni utili per l'attività di vigilanza, contribuendo a far emergere specifiche problematiche nelle relazioni tra intermediari e clienti.

La giurisprudenza dell'ABF e gli accertamenti ispettivi di trasparenza hanno fatto emergere, ad esempio, aspetti critici nelle prassi adottate dagli intermediari in tema di modifiche unilaterali delle condizioni applicate ai clienti (il cosiddetto *ius variandi*, previsto dall'art. 118 del TUB); la Banca d'Italia ha effettuato interventi nei confronti degli intermediari interessati e avviato approfondimenti di carattere generale.

L'educazione finanziaria. – È stata rafforzata l'azione della Banca d'Italia per accrescere la cultura finanziaria della popolazione, con una specifica attenzione alla formazione dei giovani e delle fasce di cittadinanza meno alfabetizzate.

Il progetto finalizzato a introdurre l'educazione finanziaria nella scuola, condotto d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca dall'anno scolastico 2008-09, registra in ogni edizione una marcata crescita dei partecipanti (tav. 3.18).

Nell'anno scolastico 2011-12 1.152 classi e 23.000 studenti sono stati coinvolti nella formazione su moneta e strumenti di pagamento, stabilità dei prezzi e sistema bancario, a fronte delle 774 classi e dei 15.000 alunni della precedente edizione. Il monitoraggio dell'iniziativa ha evidenziato che la formazione in aula aumenta in modo significativo e duraturo le conoscenze economiche e finanziarie dei più giovani.

Il progressivo ampliamento dei destinatari è stato conseguito con la partecipazione della rete regionale dell'Istituto, che cura la formazione degli insegnanti aderenti al progetto. In particolare, nell'anno scolastico 2012-13 sono state svolte 56 riunioni illustrative con i docenti (33 nell'anno scolastico precedente).

Tavola 3.18

Classi e alunni partecipanti al progetto <i>Educazione finanziaria nelle scuole</i> (unità)					
Anni scolastici	Scuola primaria	Scuola secondaria di primo grado	Scuola secondaria di secondo grado	Totale	
Classi	2009-10	171	172	115	458
	2010-11	228	219	327	774
	2011-12	245	268	639	1.152
Alunni	2009-10	3.224	3.526	2.151	8.901
	2010-11	4.316	4.644	6.240	15.200
	2011-12	4.899	5.681	12.287	22.867

Il progetto ha beneficiato anche della disponibilità di materiale didattico per gli studenti. Nell'estate del 2012 l'Istituto ha avviato la collana «I quaderni didattici della Banca d'Italia»; tale collana raccoglie opuscoli che hanno l'obiettivo di presentare con un linguaggio accessibile ai giovani le tematiche economiche e finanziarie. Sono già stati pubblicati tre quaderni sulla moneta e gli altri strumenti di pagamento, rispettivamente per gli studenti di scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado. L'Istituto, oltre a renderli disponibili in formato elettronico sul sito internet, ne ha distribuito gratuitamente circa 60.000 copie agli alunni coinvolti nell'iniziativa.

Per facilitare la comprensione dei prodotti bancari più diffusi da parte della clientela, la Banca d'Italia ha accentuato il taglio divulgativo delle guide sul conto corrente e sul mutuo per la casa, previste dalla normativa sulla trasparenza. Dai primi mesi di quest'anno le Filiali organizzano incontri con il pubblico per agevolare la diffusione e la comprensione di queste pubblicazioni.

Prosegue il contributo dell'Istituto all'individuazione delle linee guida e alla diffusione della formazione finanziaria nei consessi internazionali, specialmente nell'ambito dell'OCSE. Si è conclusa, con il raggiungimento degli obiettivi prefissati, l'iniziativa di supporto alla Banca centrale albanese per l'avvio delle attività di educazione finanziaria.

4. LE FUNZIONI DI SUPERVISIONE SUI MERCATI E DI SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI

Il ruolo della Banca d'Italia

I mercati monetari e finanziari e i sistemi di pagamento, in contante e in titoli, svolgono un ruolo importante per l'efficienza e la stabilità del sistema finanziario e per l'efficace conduzione della politica monetaria. Il funzionamento efficiente degli strumenti di pagamento (quali le carte di credito, la moneta elettronica, i bonifici) è importante perché la fiducia degli utenti negli strumenti alternativi al contante rende più fluide e sicure le transazioni commerciali.

A livello internazionale ed europeo le banche centrali nazionali (BCN) e le autorità di mercato hanno sviluppato principi e standard comuni per vigilare sul regolare funzionamento dei mercati e dei sistemi di pagamento, perseguendo due obiettivi:

- a) maggiore efficienza, per ridurre i costi di transazione per gli operatori coinvolti nelle attività commerciali, finanziarie, di investimento e di gestione dei rischi, favorendo in tal modo la competitività dell'economia nel suo complesso;
- b) maggiore affidabilità delle infrastrutture a supporto dei mercati e dei sistemi di pagamento, e in definitiva di tutta la piazza finanziaria, per assicurare che questa possa continuare a operare regolarmente anche in presenza di shock esterni di qualsiasi origine (rischi finanziari, tecnico-operativi, legali).

La supervisione sui mercati rilevanti per la politica monetaria e la stabilità finanziaria

Quotidianamente le banche – per fronteggiare richieste anche inattese di pagamento – gestiscono la propria liquidità scambiando fondi a breve termine con altre banche sui mercati interbancari e ricorrendo ai mercati per l'acquisto e la vendita di strumenti finanziari. Questi mercati influenzano in modo rilevante la trasmissione degli impulsi di politica monetaria. Turbolenze su questi mercati, o malfunzionamenti delle infrastrutture di supporto, possono propagarsi molto rapidamente, con conseguenze anche gravi sulla stabilità dei singoli intermediari e dell'intero sistema finanziario, a livello sia nazionale sia internazionale.

Per questo motivo, la legge affida alla Banca d'Italia poteri di supervisione su specifici mercati. Un principio fondamentale è la separazione tra la funzione di supervisione, attribuita alle autorità pubbliche, e quella di gestione delle infrastrutture di mercato, affidata a società private. La supervisione della Banca presta particolare attenzione alla stabilità delle società che gestiscono queste infrastrutture, all'efficiente e ordinato svolgimento delle negoziazioni e al contenimento del rischio sistemico.

La sorveglianza sul sistema dei pagamenti

Per assicurare sistemi di pagamento affidabili ed efficienti e la fiducia del pubblico nella moneta e negli strumenti alternativi al contante, la legge attribuisce alla Banca d'Italia poteri di carattere informativo, regolamentare, ispettivo e sanzionatorio nei confronti dei soggetti che a vario titolo partecipano al funzionamento del sistema dei pagamenti: i gestori di sistemi di scambio, compensazione, regolamento; i prestatori di servizi di pagamento; i gestori di circuiti di pagamento. L'eterogeneità degli operatori e delle aree di intervento richiede un'attività di sorveglianza capace di adeguarsi a un contesto in continuo mutamento.

L'attività di sorveglianza della Banca d'Italia è rivolta a tre entità. La prima è costituita dai sistemi all'ingrosso, che trattano operazioni di importo elevato, rilevanti per la politica monetaria e la stabilità finanziaria. Questi sistemi costituiscono l'infrastruttura per il regolamento delle negoziazioni di mercato monetario e per la redistribuzione della liquidità immessa dalla banca centrale ai fini della conduzione della politica monetaria. Eventuali disfunzioni comprometterebbero la capacità degli intermediari finanziari di adempiere i loro obblighi di pagamento. Il sistema dei pagamenti è completato dalle infrastrutture per il regolamento delle transazioni in titoli. La seconda entità è rappresentata dai sistemi al dettaglio, che per dimensione e profili di rischio sono rilevanti ai fini del regolare funzionamento dei pagamenti e del mantenimento della fiducia dei cittadini nella moneta e negli strumenti di pagamento elettronici alternativi al contante. La terza entità consiste nelle infrastrutture tecnologiche di supporto al corretto funzionamento dei sistemi e dei mercati anche per assicurare la continuità di servizio.

La dimensione internazionale dell'attività di supervisione e sorveglianza

Nei sistemi di pagamento è importante il ruolo dei soggetti che operano (o sono comunque fortemente interconnessi) a livello internazionale, ai quali si applicano principi e standard condivisi; la Banca d'Italia collabora alla loro definizione, nelle sedi di cooperazione europee e internazionali. Un'impostazione cooperativa è seguita anche nelle attività di controllo e di verifica degli stessi standard, e più in generale nella supervisione sul funzionamento dei sistemi e degli operatori; a tal fine la Banca partecipa agli accordi di cooperazione e ai gruppi di lavoro che ne derivano. In materia di mercati finanziari e di sistemi di compensazione, garanzia, liquidazione e gestione accentrata di strumenti finanziari, per l'attività svolta in sede internazionale, la Banca d'Italia si coordina con la Consob.

Le attività svolte nel 2012

Nel 2012 e nei primi mesi del 2013 nel quadro delle iniziative internazionali volte a rafforzare la stabilità, l'efficienza e la trasparenza del sistema finanziario a fronte della crisi finanziaria, il presidio dei rischi sistemici è stato rafforzato con la definizione dei nuovi principi di sorveglianza (*Principles for financial market infrastructures*) da parte del Comitato sui sistemi di pagamento e di regolamento (Committee on Payment and Settlement Systems, CPSS) della Banca dei regolamenti internazionali (BRI) e del Comitato tecnico dell'Organizzazione internazionale delle commissioni per i valori mobiliari (International Organization of Securities Commissions, Iosco). Questi principi devono essere utilizzati dalle autorità di sorveglianza in tutti gli ordinamenti per valutare: (a) le infrastrutture e i sistemi di pagamento di rilevanza sistemica; (b) i sistemi di compensazione, garanzia, liquidazione e gestione accentrata di strumenti finanziari; (c) i soggetti che gestiscono gli archivi elettronici dei dati relativi alle transazioni over-the-counter (OTC) in strumenti derivati (*trade repositories*). Sono inoltre proseguiti i lavori per accrescere la trasparenza e ridurre i rischi nei mercati OTC degli strumenti derivati.

In Europa le BCN hanno intensificato gli interventi e le iniziative per accrescere l'integrazione e l'efficienza dei mercati finanziari europei e dei pagamenti al dettaglio. In questa prospettiva si collocano le attività volte a realizzare la piattaforma TARGET2-Securities (T2S; cfr. il capitolo 2: *Le funzioni di banca centrale*) e a sostenere la migrazione all'area unica dei pagamenti in euro (Single euro payments area, SEPA), entro le scadenze fissate dal legislatore europeo.

L'esercizio delle funzioni in ambito internazionale

Nel panorama internazionale le attività si sviluppano lungo due filoni: la definizione di regole e la valutazione del loro rispetto da parte dei soggetti che offrono servizi. Di seguito si richiamano le principali attività svolte.

I lavori CPSS-Iosco. – Nell'ambito dell'iniziativa congiunta del CPSS e della Iosco, la Banca d'Italia ha preso parte al comitato di coordinamento e a dieci gruppi di lavoro per la stesura dei *Principles for financial market infrastructures* pubblicati nell'aprile 2012. Inoltre l'Istituto ha copresieduto insieme alla Financial Services Authority del Regno Unito un gruppo di lavoro per la definizione della guida per la gestione delle crisi delle infrastrutture di mercato *Recovery and resolution of financial market infrastructures*, la cui consultazione si è conclusa nel settembre 2012. La Banca d'Italia ha inoltre partecipato al gruppo incaricato della definizione di principi condivisi per l'accesso della autorità interessate al mercato dei derivati OTC ai dati registrati presso i *trade repositories*; il gruppo ha pubblicato il Rapporto per la pubblica consultazione (*Authorities' access to trade repository data*) nello scorso mese di aprile. L'Istituto ha inoltre collaborato alla definizione di una metodologia, pubblicata nel dicembre 2012, volta a garantire l'uniformità di applicazione dei nuovi principi nei diversi paesi e a promuovere una maggiore trasparenza e comparabilità delle stesse valutazioni. Nell'estate del 2013 saranno definiti anche i requisiti di sorveglianza

per i fornitori di servizi tecnologici a rilevanza sistemica ai quali la Banca d'Italia ha contribuito sulla base delle esperienze maturate nell'esercizio della sorveglianza sui soggetti operanti in Italia.

L'OTC Derivatives Regulators' Forum (ODRF). – Nell'ambito della cooperazione tra autorità per l'analisi delle infrastrutture operanti sul mercato dei derivati OTC, lo scambio di informazioni ha in particolare riguardato: gli sviluppi delle prassi di vigilanza e di sorveglianza su controparti centrali e *trade repositories*; l'esperienza maturata dalle autorità nell'utilizzo dei dati registrati presso questi ultimi; i contributi che i *repositories* forniscono per una maggiore trasparenza del mercato. La Banca d'Italia ha recentemente assunto la presidenza del Forum.

Il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB). – Con riferimento alle attività condotte dall'FSB, la Banca d'Italia ha partecipato ai lavori per la definizione di un sistema di codifica internazionale dei soggetti coinvolti in transazioni OTC in derivati (*legal entity identifier*, LEI) e, in prospettiva, in tutte le altre negoziazioni finanziarie, di mercato e bilaterali, e ha aderito al Regulatory Oversight Committee del LEI, costituito all'inizio del 2013. Attualmente la Sorveglianza è impegnata nell'individuazione delle strutture che dovranno assegnare il LEI a livello nazionale. Nell'ambito delle iniziative per rafforzare il quadro regolamentare delle attività di tipo bancario svolte da soggetti non bancari (*shadow banking*), l'Istituto ha partecipato ai lavori per la definizione di raccomandazioni applicabili all'attività in pronti contro termine e di prestito titoli. Su questi temi, sui quali in ambito europeo sta lavorando anche un gruppo di esperti del Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB), è stata avviata l'acquisizione dei dati necessari per valutare i potenziali impatti di nuove misure regolamentari.

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basel Committee on Banking Supervision, BCBS). – Un esponente della Banca d'Italia, in rappresentanza del CPSS, ha partecipato al gruppo di lavoro costituito da rappresentanti del Comitato di Basilea con il CPSS, la Iosco e il Comitato sul sistema finanziario globale (Committee on Global Financial System, CGFS) per definire i requisiti a garanzia delle operazioni in derivati non garantite da una controparte centrale. Il documento elaborato dal gruppo è stato sottoposto a due consultazioni pubbliche, la prima nel luglio 2012 e la successiva nel febbraio 2013. Un altro gruppo ha individuato indicatori per il monitoraggio del rischio di liquidità infragiornaliero delle banche (cfr. il paragrafo del capitolo 3: *Gli standard globali*).

La cooperazione in sede GAFI. – Le attività del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) per la tutela dell'integrità del sistema finanziario si sono concentrate sull'analisi dei possibili utilizzi a scopi illeciti di modalità di pagamento innovative. Tale analisi è stata condotta da un gruppo di lavoro copresieduto dalla Banca d'Italia, che ha anche formulato proposte per l'emanazione di linee guida che concilino i profili di integrità e di efficienza di tali pagamenti. Per quanto attiene alla revisione delle raccomandazioni, è stato esteso l'ambito di quella concernente le informazioni da inserire nei messaggi di pagamento per ricomprendervi, unitamente alle informazioni sull'ordinante, anche quelle sul beneficiario per rafforzare l'integrità dei circuiti per le rimesse.

La cooperazione in Europa. – La Banca ha partecipato, insieme con altre autorità nazionali ed europee, alla formulazione di pareri tecnici su diversi interventi normativi volti a migliorare la stabilità e l'efficienza dei mercati finanziari. Tali interventi hanno riguardato: (a) la regolamentazione delle vendite allo scoperto (*short selling*) e di taluni aspetti dei credit default swap (CDS), in vigore dal 1° novembre (regolamento UE del Parlamento e del Consiglio del 14 marzo 2012, n. 236 e relativi atti delegati della Commissione); (b) la revisione della normativa sui mercati degli strumenti finanziari (direttiva CE 21 aprile 2004, n. 39, MiFID); (c) la proposta di regolamento in materia di depositari centrali e regolamento delle operazioni su strumenti finanziari (Central Securities Depositories Regulation, CSDR); (d) la normativa di attuazione del regolamento UE del Parlamento e del Consiglio del 4 luglio 2012, n. 648 (European Market Infrastructure Regulation, EMIR) in materia di derivati OTC, controparti centrali e *trade repositories*, entrata in vigore nel marzo 2013; (e) la revisione della direttiva CE 13 novembre 2007, n. 64 sui servizi di pagamento, per accrescere l'armonizzazione delle regole sui prestatori dei servizi.

L'Istituto ha anche partecipato alle analisi condotte da un gruppo di esperti nell'ambito dell'ESRB allo scopo di analizzare i potenziali rischi sistemici che possono avere origine nel mercato dei CDS. Particolare attenzione è stata prestata allo studio del funzionamento dei CDS su emittenti sovrani, per la rilevanza recentemente assunta dal rischio sovrano in relazione sia alla recente ristrutturazione del debito della Grecia, sia alle interazioni tra rischio sovrano e solidità del sistema finanziario.

La sorveglianza su SWIFT e su CLS. – La Banca d'Italia partecipa alla sorveglianza cooperativa delle autorità dei paesi del G10 su SWIFT, fornitore tecnologico di rete per il trasporto dei messaggi finanziari a livello mondiale, e sul sistema di regolamento multivalutario Continuous Linked Settlement (CLS). Nel 2012 ha preso avvio lo SWIFT Oversight Forum, nel quale le informazioni rilevanti per le autorità di sorveglianza sono condivise con quelle dei principali paesi non appartenenti al G10.

Con riferimento a CLS, i lavori si sono focalizzati sulla razionalizzazione del governo societario, sul rafforzamento del presidio dei rischi finanziari e operativi, su alcune iniziative tese a migliorare l'efficienza del sistema (tra cui l'offerta del servizio di regolamento nello stesso giorno di immissione degli ordini), sull'ampliamento della gamma delle valute trattate e sulla definizione di criteri di partecipazione per le controparti centrali. Sono stati avviati i lavori per l'adeguamento di CLS e di SWIFT ai nuovi principi di sorveglianza.

La sorveglianza condivisa nell'Eurosistema. – Le attività relative ai sistemi di pagamento di rilevanza sistemica nell'area dell'euro hanno riguardato l'adozione dei principi CPSS-Iosco, l'impatto della loro applicazione a TARGET2 e l'autovalutazione di questo sistema nell'ambito del programma di valutazione del Fondo monetario internazionale denominato Financial Sector Assessment Program (FSAP). Sono state inoltre analizzate le interdipendenze di TARGET2 con altri sistemi e sono state condotte analisi di scenario per valutarne l'operatività in presenza di fattori di stress. In collaborazione con la BCE e la Banca centrale olandese, la Banca d'Italia ha inoltre definito una metodologia per stimare il numero e il valore dei contratti di mercato monetario non garantiti a valere sui flussi di pagamento gestiti da TARGET2.

Sono stati valutati gli adeguamenti apportati al sistema di regolamento privato Euro1 in seguito ai rilievi effettuati dalla Sorveglianza nell'anno precedente (cfr. il paragrafo del capitolo 4: *L'esercizio delle funzioni in ambito internazionale* nella *Relazione al Parlamento e al Governo* sull'anno 2011).

L'Istituto ha collaborato all'ottava indagine europea sul regolamento dei pagamenti in euro attraverso i conti di corrispondenza delle banche (*correspondent banking*). Dai risultati dell'indagine pubblicati nell'aprile scorso, emerge che l'utilizzo di tali conti continua a essere un importante canale di accesso ai sistemi di regolamento dei pagamenti interbancari, oppure per regolare operazioni non standardizzate connesse con il finanziamento del commercio internazionale (ad es. lettere di credito). Per le 24 banche europee di 9 paesi dell'area dell'euro – con un turnover medio giornaliero sui conti di almeno un miliardo di euro – che hanno partecipato all'indagine, il valore medio giornaliero complessivo nel marzo 2012 risultava superiore a 1.100 miliardi di euro. Negli ultimi anni il fenomeno è aumentato in valore, sebbene su un numero di conti inferiore, e resta concentrato nell'ambito di poche banche di grandi dimensioni, tra loro fortemente interconnesse.

L'Eurosistema ha definito i requisiti di efficienza e di sicurezza per i collegamenti tra i sistemi di pagamento al dettaglio nell'area dell'euro (*Oversight expectations for links between retail payment systems* del novembre 2012), la cui importanza cresce di pari passo con il progredire dell'integrazione fra sistemi. È stata avviata la revisione delle modalità di sorveglianza per i sistemi al dettaglio, con l'individuazione di nuovi criteri per la loro classificazione e dei principi applicabili a ciascuna categoria, fra gli standard CPSS-Iosco.

Con riferimento alla sorveglianza sugli schemi di carte di pagamento rilevanti che operano nell'area dell'euro, sono proseguite le attività di valutazione coordinate a livello di Eurosistema. È stato inoltre realizzato un archivio informatico europeo sugli schemi di carte di pagamento che raccoglie informazioni su 22 circuiti di carte nazionali e 4 circuiti internazionali. La disponibilità di queste informazioni faciliterà una valutazione comparata dei livelli di sicurezza.

I lavori dello European Forum on the Security of Retail Payments – costituito dalle autorità europee di vigilanza bancaria e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti per sviluppare conoscenze e iniziative condivise in materia di sicurezza tecnica dei pagamenti elettronici – si sono concentrati su prodotti e servizi innovativi quali le operazioni con carta di credito via internet e telefono cellulare. A tale riguardo, nel gennaio 2013 sono state pubblicate le raccomandazioni per la sicurezza tecnica dei pagamenti via internet, che dovrebbero essere applicate entro febbraio del 2015.

Nel quadro delle analisi condotte in collaborazione con le banche centrali nazionali, la BCE ha pubblicato nel primo semestre del 2012 un rapporto sulle frodi con carte nella SEPA e uno studio sui risultati dell'indagine sul costo sociale dei servizi di pagamento cui hanno partecipato 13 BCN tra cui la Banca d'Italia; a quest'ultimo studio ha fatto seguito nel dicembre 2012 uno specifico approfondimento condotto dall'Istituto a livello nazionale (cfr. il paragrafo: *La sorveglianza sui servizi e sugli strumenti di pagamento al dettaglio*).

La sorveglianza sui mercati e sulle società di gestione

Nel 2012 la Banca d'Italia ha emanato le nuove istruzioni di vigilanza destinate alle società di gestione dei mercati regolamentati all'ingrosso dei titoli di Stato, nonché ai soggetti gestori dei sistemi multilaterali di negoziazione all'ingrosso dei titoli di Stato e dei sistemi multilaterali di scambio dei depositi monetari in euro. Tali istruzioni sostituiscono quelle del 2004 e forniscono una disciplina uniforme delle modalità e dei termini con i quali adempiere gli obblighi di vigilanza, allineando per quanto possibile la disciplina dei sistemi multilaterali alla normativa sui mercati regolamentati. La regolamentazione dei mercati italiani è stata inoltre integrata nel 2012 con gli orientamenti predisposti dall'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (European Securities and Markets Authority, ESMA) in materia di sistemi e controlli in un ambiente automatizzato per piattaforme di negoziazione, imprese di investimento e autorità competenti.

La sorveglianza della Banca d'Italia sui mercati si realizza attraverso il monitoraggio giornaliero degli scambi, al fine di verificarne l'ordinato funzionamento e le condizioni di efficienza, e l'analisi dell'attività svolta dagli operatori. Nel 2012 l'analisi si è concentrata sulle modifiche introdotte nel regolamento del mercato MTS con riferimento agli obblighi di quotazione dei *market makers* per tenere conto della maggiore volatilità derivante dalla recente crisi finanziaria. L'azione di vigilanza sulle società di gestione è orientata ad accertare il rispetto delle norme, l'adeguatezza dei profili organizzativi e la coerenza delle regole di funzionamento dei mercati gestiti con il quadro regolamentare. A tal fine, la Banca d'Italia, congiuntamente con la Consob, ha compiuto ispezioni sulle società vigilate che gestiscono piattaforme di negoziazione (MTS spa ed e-MID spa). È stato valutato il nuovo sistema informativo MTS Live, lanciato in settembre dalla MTS spa, per mettere a disposizione dei partecipanti al mercato le informazioni sulle proposte di negoziazione in tempo reale. È stato chiesto alla società di rafforzare gli strumenti di monitoraggio per identificare eventuali impatti negativi sul processo di formazione dei prezzi connessi con l'utilizzo di tale sistema informativo.

La Banca d'Italia collabora con il Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) per la valutazione dell'attività degli operatori specialisti in titoli di Stato sul mercato secondario all'ingrosso. Il decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (TUF), emendato per recepire il regolamento europeo sulle vendite allo scoperto, attribuisce nuovi poteri di supervisione alla Banca d'Italia per quanto attiene ai titoli di Stato e ai CDS sul debito sovrano (cfr. il paragrafo: *L'esercizio delle funzioni in ambito internazionale*). L'Istituto ha definito un protocollo d'intesa con il MEF e la Consob per disciplinare l'esercizio delle competenze previste dal regolamento, ha emanato una comunicazione sulle modalità operative connesse con l'applicazione della normativa sullo *short selling* e ha predisposto i presidi di controllo per il rispetto della normativa. In applicazione delle indicazioni emanate sono state accettate 28 richieste di esenzione da parte di *market makers* e specialisti in titoli di Stato italiani.

Nell'ambito dell'FSAP per l'Italia (cfr. il paragrafo del capitolo 3: *Gli standard globali*), il Fondo monetario ha valutato conforme ai principi Iosco la regolamentazione e l'attività di supervisione sui mercati finanziari.

La sorveglianza sui sistemi di pagamento all'ingrosso e al dettaglio

La valutazione della componente italiana di TARGET2 si concentra sui profili di rischio, di efficienza e di rispondenza alle necessità degli utenti. L'Istituto valuta in modo continuativo l'esposizione dei partecipanti al sistema TARGET2-Banca d'Italia al rischio di liquidità infragiornaliero, conducendo anche stress test volti a stimare la capacità del sistema di reagire a shock di liquidità. Nel 2012 sono state condotte verifiche sulla robustezza delle procedure operative attivabili in caso di malfunzionamento del sistema.

In attuazione dei poteri attribuiti dall'art. 146 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (TUB), la Banca d'Italia ha emanato disposizioni in materia di sorveglianza sui sistemi di pagamento al dettaglio, che hanno abrogato il provvedimento del Governatore dell'11 novembre 2005. Tali disposizioni aggiornano la cornice regolamentare italiana rispetto al nuovo contesto operativo, caratterizzato da una maggiore integrazione fra paesi e da un'augmentata concorrenza fra infrastrutture.

La normativa si applica a tutti i gestori di sistemi di scambio, compensazione e regolamento al dettaglio con sede legale o operativa nel nostro paese; sono previste deroghe per la Banca d'Italia, in qualità di ente fornitore di un servizio pubblico senza finalità di lucro. Le principali novità nell'organizzazione dei controlli riguardano il rischio di impresa e l'attenzione ai collegamenti fra sistemi. Al fine di tutelare l'utente italiano in un contesto europeo, i prestatori di servizi di pagamento hanno l'obbligo di comunicare gli eventuali sistemi esteri utilizzati per lo scambio, la compensazione e il regolamento dei pagamenti; la Banca d'Italia nella sua funzione di sorveglianza verificherà la coerenza del regime di controllo applicato a tali sistemi con i principi ispiratori delle disposizioni. La valutazione dei sistemi di pagamento, che segue una metodologia disponibile sul sito internet dell'Istituto, si concentra su assetti organizzativi e controlli interni, processi esternalizzati, condizioni di accesso, collegamenti tra sistemi e rischi di impresa, legale e operativo.

La sorveglianza sui sistemi di post-trading e sulle società di gestione

L'attività di sorveglianza sui sistemi di post-trading consiste nella verifica dell'ordinato funzionamento dei sistemi di regolamento e dei sistemi di compensazione e garanzia gestiti, rispettivamente, dalla società Monte Titoli e dalla Cassa di compensazione e garanzia (CCG). L'analisi dei dati aggregati e individuali, ricevuti in tempo reale, è integrata da costanti incontri con le società di gestione e i partecipanti ai sistemi.

Nel 2012 l'azione si è indirizzata in particolare all'analisi delle mancate consegne di titoli in fase di regolamento (*fails*) e alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e operativa delle società di gestione anche nella prospettiva delle previsioni fissate dal regolamento EMIR.

Sono stati analizzati gli effetti del nuovo sistema di penalizzazione dei fails, introdotto nel settembre 2011. Per migliorarne ulteriormente la funzionalità è in fase di elaborazione una nuova proposta di modifica, che terrà conto anche delle richieste prospettate dai partecipanti. Per quanto riguarda la verifica degli assetti operativi, la Banca d'Italia, insieme alla Consob, ha effettuato un'ispezione presso la CCG.

Nel 2012 è stata approvata, congiuntamente con la Consob, l'entrata in vigore della modifica al regolamento dei servizi di liquidazione Express II, che stabilisce nuove regole per l'irrevocabilità e la definitività delle transazioni immesse e introduce nuove funzionalità di sospensione e di cancellazione bilaterale delle operazioni in attesa di re-

golamento. Inoltre è stata approvata la modifica della normativa sui sistemi di garanzia delle operazioni su strumenti finanziari, estendendo l'attività di controparte centrale al nuovo mercato dei derivati su prodotti agricoli con consegna fisica (Agrex) gestito da Borsa Italiana.

In seguito all'entrata in vigore del regolamento EMIR e della relativa normativa di attuazione, la Banca d'Italia sta seguendo le attività avviate dalla CCG per l'adeguamento alla normativa e per la presentazione della domanda di autorizzazione, che dovrà avvenire entro il prossimo 15 settembre. Nel 2012 l'attenzione si è incentrata sulla valutazione del collegamento operativo tra due controparti centrali, la francese LCH. Clearnet SA e la CCG, anche in vista dell'autorizzazione ai sensi dell'EMIR; le attività sono condotte in coordinamento con le autorità francesi.

Nell'ambito dell'FSAP sull'Italia, il Fondo monetario ha effettuato una specifica valutazione della conformità dei profili di gestione del rischio da parte della CCG ai principi stabiliti dal CPSS e dalla Iosco.

Il progetto dell'area unica dei pagamenti in euro (SEPA)

Nel corso del 2012 la realizzazione della SEPA – avviata dall'industria bancaria europea su impulso delle autorità per favorire l'armonizzazione e migliorare l'efficienza e l'affidabilità dei servizi di pagamento elettronici (cfr. il riquadro: *I benefici della SEPA*) – ha subito una forte accelerazione con l'entrata in vigore del regolamento UE del Parlamento e del Consiglio del 14 marzo 2012, n. 260.

Il regolamento ha reso obbligatoria l'adozione degli schemi per i bonifici e gli addebiti diretti paneuropei in sostituzione di quelli nazionali a partire dal 1° febbraio 2014; la Banca d'Italia è stata individuata quale autorità competente per l'attuazione nel nostro paese delle previsioni regolamentari e, in particolare, per sostenere una ordinata migrazione ai nuovi servizi.

Nel 2012 è stato intensificato il monitoraggio del processo di migrazione e di adeguamento degli operatori attraverso la raccolta di informazioni mensili sui volumi dei pagamenti con strumenti SEPA e attraverso incontri periodici con esponenti del sistema bancario, dei fornitori di servizi tecnologici di supporto alla filiera dei pagamenti e delle imprese.

In dicembre il numero di bonifici effettuati con standard SEPA era pari al 15,4 per cento del totale (30,6 nell'area dell'euro), con un aumento del 40 per cento rispetto a dicembre del 2011. La migrazione degli addebiti diretti era ancora esigua (0,02 per cento, a fronte del 2,1 nell'area dell'euro). La contenuta diffusione dei nuovi standard riflette difficoltà di natura tecnica e contrattuale, legate anche alle differenze dell'addebito diretto SEPA rispetto al servizio attualmente in uso in Italia (il rapporto interbancario diretto, RID); quest'ultimo prevede la raccolta delle autorizzazioni all'addebito presso la banca del pagatore e la verifica in modo continuativo delle informazioni riguardanti il conto, con indubbi vantaggi per l'impresa creditrice in termini di certezza e fluidità dei pagamenti. Per mantenere queste funzionalità, la comunità bancaria italiana ha sviluppato il servizio SEDA (SEPA-compliant Electronic Database Alignment), disponibile dal terzo trimestre del 2013, che creerà le condizioni per una rapida e agevole dismissione della procedura nazionale e per il passaggio alla SEPA.

Per agevolare la migrazione la Banca d'Italia ha emanato un provvedimento applicativo del regolamento UE, che: individua i servizi nazionali riconducibili alla nozione di bonifico o di addebito diretto SEPA prevista dal regolamento; attiva le opzioni rimesse alla disponibilità degli Stati membri; richiede ai prestatori di servizi di pagamento e agli utilizzatori diversi dai consumatori di predisporre le misure organizzative necessarie per la migrazione.

Sono stati individuati nei RID finanziari e nei RID a importo fisso i prodotti "di nicchia" (per entità e caratteristiche degli addebiti) che potranno migrare dal 1° febbraio 2016 sfruttando le opzioni previste dal regolamento; è stato inoltre fissato alla stessa data l'obbligo per le imprese di utilizzare gli standard SEPA per l'inoltro alle banche dei pagamenti massivi.

Nel corso di quest'anno la Sorveglianza è impegnata in un intenso programma di incontri con i principali prestatori di servizi di pagamento, i gestori delle infrastrutture e i fornitori tecnologici per promuovere e accompagnare la migrazione; a questa attività si affianca, con il supporto delle Filiali dell'Istituto, una capillare iniziativa di comunicazione sulle implicazioni che l'avvio della SEPA comporta per le imprese, i consumatori e i prestatori dei servizi di pagamento.

I BENEFICI DELLA SEPA

I bonifici e gli addebiti diretti della SEPA consentiranno di disporre e ricevere pagamenti in 32 paesi europei (quelli della UE unitamente a Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Principato di Monaco), utilizzando un unico conto bancario e in maniera totalmente automatizzata, con rilevanti benefici sui tempi di esecuzione e sui costi: saranno in tal modo completati gli effetti positivi della riforma normativa realizzata con la direttiva comunitaria sui servizi di pagamento.

Il passaggio agli standard SEPA porterà importanti benefici a tutti i soggetti coinvolti. In particolare:

- a) le imprese avranno la possibilità di: eliminare i conti dedicati alle relazioni commerciali non nazionali; avere un unico standard tecnico per il colloquio con le banche (italiane ed estere); confrontare meglio le offerte bancarie a parità di servizi offerti. Sarà agevolata inoltre l'integrazione del ciclo dei pagamenti con le procedure di gestione degli acquisti e delle vendite (ad es. la fattura elettronica), grazie all'adozione di un unico standard (XML);
- b) le banche e agli altri prestatori di servizi di pagamento avranno l'accesso a mercati diversi da quello nazionale senza la necessità di approntare piattaforme tecnologiche dedicate, permettendo il conseguimento di economie di scala;
- c) i consumatori potranno disporre di un più agevole accesso ai servizi elettronici per i propri pagamenti e trarre beneficio dall'accresciuto grado di concorrenza nell'offerta dei servizi stessi.

La sorveglianza sui servizi e sugli strumenti di pagamento al dettaglio

Nel 2012 è proseguita la crescita (6,7 per cento) dell'uso di strumenti di pagamento elettronici (bonifici in internet, carte di pagamento, addebiti preautorizzati, prelievi

bancomat), a fronte di una riduzione del 3,9 per cento dei pagamenti disposti attraverso canali tradizionali (operazioni di prelievo e bonifici da sportello, assegni e incassi commerciali non automatizzati). Con 344 milioni di transazioni regolate, internet si conferma un canale molto dinamico in Italia: i bonifici bancari, utilizzati soprattutto dalle famiglie, sono cresciuti del 22,7 per cento e le operazioni con carte (di credito e prepagate) del 25,9.

Analisi e monitoraggio degli strumenti di pagamento. – L'incidenza delle frodi sul valore delle transazioni con carta (POS e ATM) è molto contenuta anche nel confronto europeo (0,016 per cento a fronte dello 0,038), e in flessione rispetto al 2011. All'ulteriore miglioramento ha contribuito la diffusione dei presidi di sicurezza definiti con l'introduzione del microchip EMV, il chip elettronico visibile sulla quasi totalità delle carte di pagamento, nel quale sono memorizzate in maniera sicura le credenziali di autenticazione della carta. Frutto della collaborazione dei circuiti di pagamento Europay, MasterCard e Visa, EMV è stato adottato nei paesi della SEPA per ridurre il rischio di frodi nell'uso delle carte sui terminali. A dicembre del 2012 nel nostro paese oltre il 90 per cento dei dispositivi (carte e terminali POS e ATM) era conforme allo standard.

Prosegue l'impegno a promuovere l'efficienza e l'affidabilità del circuito degli assegni, ancora relativamente utilizzati nel nostro paese rispetto agli altri strumenti di pagamento, anche se in misura decrescente per effetto di diversi fattori, tra i quali i limiti alla circolazione introdotti con la normativa antiriciclaggio e il processo di sostituzione con gli strumenti elettronici. L'utilizzo dell'assegno è molto costoso a causa di elevati oneri di gestione manuale dei processi di scambio da parte degli intermediari bancari. Rilevanti guadagni di efficienza nel circuito, che potranno essere traslati a favore della clientela finale, si realizzeranno con il completamento del progetto per l'utilizzo dell'immagine digitale degli assegni nel circuito interbancario.

La Banca d'Italia è costantemente impegnata a promuovere l'utilizzo di strumenti di pagamento alternativi al contante. A dicembre del 2012 l'Istituto ha pubblicato i risultati dell'indagine italiana sul costo sociale dei servizi di pagamento al dettaglio. I risultati, in linea con quelli europei, fissano all'1 per cento del PIL i costi sostenuti complessivamente dagli operatori (banca centrale emittente, prestatori di servizi di pagamento, esercenti) per consentire il regolamento delle transazioni. Tali costi sono connessi, per circa tre quarti, con l'uso del contante e degli strumenti cartacei (assegni e bonifici). I risultati confermano che esistono ampi margini per ridurre i costi dei pagamenti se aumenterà il numero degli utenti che sceglieranno strumenti automatizzati per il pagamento delle transazioni.

La collaborazione con altre autorità. – La Banca d'Italia, ai sensi del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, ha fornito al MEF il supporto tecnico e il parere di competenza per la definizione di un decreto in materia di commissioni applicate agli esercenti per le transazioni con carte di pagamento (*merchant fee*): l'obiettivo è quello di promuovere la riduzione delle commissioni applicate, anche mediante il rafforzamento della tutela di trasparenza nei confronti della clientela. L'Istituto ha inoltre collaborato alla definizione della convenzione per l'offerta obbligatoria di un conto di base da parte dei prestatori di servizi di pagamento al fine di accrescere l'inclusione finanziaria, nonché alla definizione del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179 (convertito dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221). Il decreto rafforza il ricorso della Pubblica amministrazione a modalità di incasso mediante strumenti elettronici e obbliga tutti coloro che vendono beni o prestano servizi ad accettare pagamenti con carta di debito, secondo modalità e per soglie di importo che saranno fissate dal Ministero dello Sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle finanze, sentita anche la Banca d'Italia.

Infine, è proseguita la collaborazione con l'Ufficio antifrode sui mezzi di pagamento presso il MEF, nell'ambito del sistema di prevenzione delle frodi sulle operazioni con carte che si avvale di un archivio informatizzato di dati sui rischi che interessano i diversi punti di accettazione delle carte.

Controlli amministrativi sui servizi di pagamento. – Per il rilascio dell'autorizzazione a istituti di pagamento e a istituti di moneta elettronica (in occasione dell'avvio o della variazione di attività, o in caso di operazioni straordinarie), la funzione di sorveglianza ha collaborato con quella di vigilanza per la valutazione di numerosi progetti, di cui 15 hanno dato luogo a procedimenti amministrativi. La valutazione si è concentrata sull'adeguatezza dei sistemi informativi, dei presidi logici e fisici di sicurezza in relazione all'ampiezza e alla complessità dell'attività.

La continuità di servizio della piazza finanziaria italiana

In Banca d'Italia è attivo il Comitato per la continuità di servizio della piazza finanziaria italiana (Codise), costituito per la gestione delle crisi operative di carattere sistemico su base nazionale e punto di contatto del SEBC in caso di crisi a livello europeo. In seguito agli eventi sismici in Emilia-Romagna del maggio 2012, il Codise ha agevolato il collegamento fra gli operatori bancari attraverso filiali insediate nella zona del sisma e attraverso strutture della Protezione civile; in particolare, sono state raccolte le richieste di intervento e diffuse le informazioni utili per la gestione dell'emergenza.

L'esercitazione annuale per la valutazione dei meccanismi di coordinamento definiti dal Comitato si è svolta in autunno; la simulazione si è concentrata sulle procedure per assicurare un tempestivo coinvolgimento del vertice aziendale sulle azioni da intraprendere a fronte di blocchi prolungati delle infrastrutture a rilevanza sistemica.

5. LA RICERCA E L'ANALISI ECONOMICA, L'INFORMAZIONE STATISTICA E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Il ruolo della Banca d'Italia

L'attività di ricerca e di analisi, in campo economico e statistico, riveste un ruolo di primaria importanza nell'esercizio dell'ampia gamma dei compiti dell'Istituto. Contribuisce al disegno della politica monetaria nell'area dell'euro, all'adempimento delle altre funzioni istituzionali e alla formulazione e valutazione di proposte nei diversi campi della politica economica, nell'ambito della cooperazione internazionale e della consulenza che l'Istituto fornisce al Parlamento e al Governo in materia economica e finanziaria (cfr. il paragrafo del capitolo 1: *La politica di comunicazione*). La Banca d'Italia ha inoltre compiti di produzione statistica in materie di specifica competenza. I risultati dell'attività di ricerca, di analisi e di informazione statistica sono messi a disposizione dell'opinione pubblica e della comunità scientifica attraverso il sito internet dell'Istituto e la diffusione di pubblicazioni ufficiali, lavori di ricerca, libri e articoli scientifici; sono oggetto di convegni e seminari su temi di rilevanza istituzionale.

L'attività svolta a livello centrale e nelle sedi estere

Nell'esercizio della funzione di ricerca economica e relazioni internazionali, la Banca d'Italia contribuisce alle decisioni di politica monetaria assunte dal Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) con analisi, approfondimenti e valutazioni che sono di supporto alla partecipazione del Governatore alle riunioni del Consiglio. A questo scopo, la Banca d'Italia segue e analizza l'evoluzione della congiuntura; elabora proiezioni per le principali variabili macroeconomiche dell'area dell'euro e dell'economia italiana; predispose approfondimenti sugli andamenti economici dei maggiori paesi e aree geografiche; affronta specifiche questioni di politica economica; prende parte con propri esperti all'attività dei comitati del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) e dei relativi gruppi di lavoro.

La Banca d'Italia interviene inoltre in sedi europee e internazionali (ad es. la Commissione europea, la Banca dei regolamenti internazionali, il Comitato per la stabilità finanziaria, il Fondo monetario internazionale, la Banca Mondiale e l'OCSE) e nei relativi gruppi di lavoro; in tali ambiti contribuisce a individuare e sorvegliare i rischi riguardanti l'andamento dell'economia, la stabilità del sistema finanziario globale e la risoluzione delle crisi finanziarie, formulando e rappresentando le posizioni italiane. Negli anni il dibattito e i processi decisionali su materie economiche e finanziarie si sono sempre più trasferiti in ambito sovranazionale. Per svolgere un

ruolo attivo nelle varie sedi internazionali, la Banca d'Italia deve essere riconosciuta come istituzione affidabile e autorevole: la qualità dell'attività di ricerca e di analisi economica ne rafforza la credibilità.

La rete estera della Banca, che segue le economie di 26 paesi, contribuisce all'analisi degli sviluppi in atto nelle aree geografiche di maggior rilevanza sia nel panorama globale, sia per l'economia del nostro paese.

L'attività di analisi e ricerca economica territoriale

L'attività di ricerca economica condotta a livello centrale è inoltre integrata da quella svolta nelle Filiali capoluogo di regione, orientata soprattutto all'analisi delle economie locali e degli aspetti territoriali. Le unità decentrate predispongono, con cadenza semestrale, le pubblicazioni sull'economia delle singole regioni; svolgono le indagini periodiche presso le imprese industriali e dei servizi e l'indagine sulle condizioni di domanda e offerta del credito a livello territoriale. La ricerca economica decentrata è stata rafforzata, in termini qualitativi, con la ristrutturazione dell'organizzazione territoriale della Banca iniziata nel 2007; in questa occasione tale funzione è stata concentrata nelle Filiali capoluogo di regione, in modo da ottenere dimensioni operative più adatte per un'attività a elevata specializzazione.

L'attività di produzione statistica

Oltre alle competenze in campo di analisi economica a supporto della propria azione istituzionale, la Banca produce indicatori e statistiche su moneta, settore bancario e mercati finanziari. Disposizioni legislative, nazionali e comunitarie, le attribuiscono il compito di raccogliere dati, produrre e diffondere informazioni statistiche alle quali si aggiungono, per finalità di analisi economica, le indagini periodiche presso le famiglie italiane, le imprese industriali e dei servizi. Tale attività ha assunto negli ultimi anni una crescente importanza, in relazione sia all'assorbimento delle funzioni di rilevazione e produzione statistica svolte in precedenza dall'Ufficio italiano dei cambi, sia agli impegni derivanti dalla partecipazione all'Eurosistema e al SEBC. L'affidabilità e autorevolezza delle statistiche sono garantite da processi che seguono i migliori standard internazionali nelle varie fasi di elaborazione e controllo. La Banca fornisce alla BCE e a istituzioni nazionali ed estere flussi informativi, successivamente restituiti in forma fruibile agli stessi soggetti segnalanti, ai quali è garantita la riservatezza delle informazioni nominative. Le statistiche sono messe a disposizione del pubblico sul sito internet dell'Istituto e in varie pubblicazioni periodiche, anche nella consapevolezza che la più ampia disponibilità di statistiche e indicatori accresce le conoscenze dei cittadini, guidandoli in alcune importanti decisioni in campo economico e finanziario.

Le attività svolte nel 2012

L'analisi a diretto supporto della politica monetaria

Nel 2012 sono state prodotte circa 1.000 note congiunturali riguardanti l'Italia, l'area dell'euro e i mercati internazionali (200 nei primi due mesi del 2013). È stato seguito l'iter per l'adozione dei pareri formulati dalla BCE in risposta a consultazioni da parte sia di autorità nazionali sia di istituzioni dell'Unione europea (109 nel 2012). Gli incontri dei comitati e dei gruppi di lavoro dell'Eurosistema e del SEBC cui hanno partecipato esponenti della Banca sono stati 160 nel 2012 e 20 tra gennaio e febbraio del 2013; le note predisposte in relazione a tali incontri sono state circa 200 nel 2012. Esperti della Banca hanno inoltre partecipato agli esercizi coordinati di previsione macroeconomica dell'Eurosistema, pubblicati in giugno e in dicembre.

Le analisi a diretto supporto della partecipazione alle decisioni di politica monetaria si sono concentrate sulla crisi del debito sovrano e sulle sue ripercussioni sull'economia dell'area dell'euro e italiana.

I risultati degli approfondimenti condotti su temi di particolare interesse per l'economia italiana e dell'area dell'euro e gli esiti delle simulazioni econometriche sono confluiti nelle pubblicazioni ufficiali dell'Istituto, in primo luogo nella *Relazione annuale*, nel *Bollettino economico* e nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, nonché nelle collane dedicate alla diffusione di lavori di ricerca e agli approfondimenti analitici («Temi di discussione» e «Questioni di economia e finanza»).

I principali filoni di ricerca

Politica monetaria e congiuntura dell'area dell'euro. – Gli effetti della crisi del debito sovrano sui mercati finanziari, monetari e del credito, le loro implicazioni per l'economia italiana, per la stabilità finanziaria e per le decisioni di politica monetaria ed economica hanno costituito i principali argomenti verso cui è stata indirizzata l'attività di analisi e di ricerca economica nel 2012.

Particolare attenzione è stata dedicata sia alla trasmissione delle variazioni nei rendimenti dei titoli di Stato italiani alle condizioni del credito al settore privato, sia all'impatto dei fattori di domanda e di offerta sull'andamento del credito osservato in Italia. È stato valutato l'impatto della crisi del debito sovrano sulle principali variabili macroeconomiche nei maggiori paesi della UEM; sono state analizzate le ricadute della crisi sui bilanci delle banche centrali dell'Eurosistema e sulla bilancia dei pagamenti dei paesi dell'area.

Sono state compiute analisi delle determinanti degli spread sovrani, analizzando da un lato l'impatto delle notizie politiche e economiche sul premio per il rischio di credito dei titoli di Stato italiani, dall'altro la relazione tra spread sovrani, grandezze fondamentali, rischio di credito e rischio di convertibilità dell'euro. I risultati di queste analisi hanno ricoperto un ruolo importante nel dibattito all'interno dell'Eurosistema

in merito all'opportunità di adottare nuove misure non convenzionali di politica monetaria.

Nell'ambito dell'analisi congiunturale, le cause di natura ciclica e strutturale alla base della fase recessiva del comparto delle costruzioni iniziata in Italia nel 2006 e acuitasi durante la crisi finanziaria sono state esaminate in diversi lavori di ricerca, alcuni dei quali sono stati presentati nell'ambito di una conferenza sul mercato immobiliare organizzata dalla Banca d'Italia nel novembre del 2012. È stato analizzato in maniera comparata l'andamento delle principali variabili macroeconomiche in Italia durante la crisi del 1929-1936 e quella del 2007-2011. Sono stati portati a termine studi sui fattori che hanno influenzato l'andamento del risparmio nell'ultimo ventennio. Sono state condotte ricerche su diversi settori produttivi, con riferimento al grado di competitività e concorrenza.

Hanno continuato a essere oggetto di studio i temi della stabilità finanziaria, del ruolo delle politiche macroprudenziali e delle riforme strutturali. In tale ambito sono stati analizzati l'impatto sui prezzi delle attività finanziarie di insolvenze multiple da parte di prenditori di fondi e l'effetto delle nuove regole sul capitale e sulla liquidità delle banche sui tassi di interesse sui prestiti e sull'attività economica. È stato portato a termine un lavoro, nell'ambito del Working Group of Econometric Modelling presso la BCE, che analizza l'efficacia delle riforme strutturali e fiscali nel ridurre gli squilibri commerciali e finanziari nell'area dell'euro.

Sono stati inoltre oggetto di analisi: l'andamento della produttività italiana nel contesto storico e nel confronto internazionale; l'evoluzione dell'accesso al finanziamento estero da parte degli intermediari italiani; i fattori di rischio per la stabilità finanziaria internazionale.

I recenti sviluppi in temi di modellistica econometrica e di valutazione delle politiche strutturali, anche alla luce della crisi finanziaria, sono stati discussi nell'ambito di due conferenze organizzate dalla Banca d'Italia: *Developments in macroeconomic modeling and econometric assessment of structural policies*, organizzata con l'Associazione Carlo Giannini e con la Società Italiana di Econometria nell'aprile del 2012, e *Macroeconomics after the (financial) flood: Conference in memory of Albert Ando (1929-2002)*, tenutasi nel dicembre del 2012.

Struttura economica e finanziaria. – È proseguita l'analisi delle cause delle debolezze strutturali dell'economia italiana e dei potenziali effetti di interventi di riforma volti a contrastarle. Si sono intensificati gli studi sul ruolo dei fattori istituzionali – quali la regolamentazione dei mercati, il funzionamento della giustizia, la legislazione fallimentare – sulle caratteristiche e l'efficienza della struttura produttiva del Paese. Sono state esaminate le riforme del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali, e il loro possibile impatto sulla crescita e la distribuzione del reddito. Nell'analisi delle cause dei recenti andamenti della competitività dell'economia sui mercati internazionali, particolare attenzione è stata dedicata all'andamento del costo del lavoro e al ruolo dell'innovazione, tema su cui è stato avviato un progetto di ricerca che si concluderà nel 2013. Al legame tra le caratteristiche dei sistemi giudiziari e l'efficienza della giustizia civile nei paesi avanzati è dedicato un secondo progetto di ricerca, in collaborazione con l'OCSE.

Intenso è stato l'impegno di ricerca sugli effetti della crisi sui bilanci bancari, l'offerta di credito e la redditività operativa degli intermediari, nonché il monitoraggio delle misure adottate a sostegno delle piccole e medie imprese e delle famiglie (come le moratorie sui mutui). Sono stati compiuti studi sulle scelte di portafoglio, la propensione al risparmio, l'indebitamento e il grado di vulnerabilità finanziaria delle famiglie, e analizzati gli impatti di alcune modifiche alla tassazione delle attività finanziarie.

Anche l'attività di ricerca sui divari territoriali si è focalizzata sul ruolo del credito, esaminando le ripercussioni della recessione sui mercati locali, con particolare riferimento ai modelli organizzativi adottati dalle banche. Altri lavori hanno indagato il ruolo del capitale sociale come prerequisito per lo sviluppo locale, mentre le trasformazioni dei sistemi produttivi locali in seguito alla globalizzazione sono state al centro di un convegno organizzato in collaborazione con l'Università di Bologna.

È rimasta forte l'attenzione ai temi della finanza pubblica, nazionale e locale. Sono stati approfonditi gli effetti macroeconomici e redistributivi (in particolare tra generazioni) delle politiche di bilancio, e analizzate in dettaglio diverse tipologie di entrata e di spesa, con particolare riguardo alle modalità di erogazione dei servizi, alle conseguenze distributive e all'integrazione tra forme di assicurazione pubblica e privata.

È proseguita l'attività di ricerca volta a inquadrare la situazione attuale del Paese nel quadro storico di lungo periodo: in particolare, sono stati completati studi statistici sul commercio estero e la specializzazione produttiva dell'Italia a partire dal 1861 e sono state analizzate le determinanti e l'efficacia delle politiche del credito messe in atto dal dopoguerra fino agli anni novanta.

L'economia internazionale. – L'attività di ricerca nell'ambito dell'economia internazionale si è concentrata prevalentemente su due temi: le prospettive economiche dei paesi avanzati e il ruolo crescente dei paesi emergenti nell'economia globale.

Al primo ambito si riconducono i lavori di ricerca riguardanti le prospettive di finanza pubblica negli Stati Uniti e i possibili nessi di causalità tra incertezza sulle politiche economiche e crescita nelle maggiori economie avanzate.

Al secondo filone appartiene un insieme di ricerche raccolte nel volume *The Chinese Economy: Recent Trends and Policy Issues*. Alcuni studi si sono concentrati sulle scelte di portafoglio delle famiglie cinesi e sulla loro attitudine al risparmio, altri sulle condizioni di liquidità nelle economie emergenti e sull'importanza di queste ultime per la crescita economica globale.

In connessione con questi due filoni, sono state compiute analisi sull'andamento degli squilibri internazionali di conto corrente e sui rischi connessi con un processo di aggiustamento disordinato.

Altri studi di economia internazionale hanno riguardato: i movimenti dei prezzi delle materie prime; l'evoluzione della competitività di prezzo dei prodotti italiani, analizzata attraverso la dinamica storica del tasso di cambio reale; la relazione tra scambi internazionali e produttività delle imprese; l'effetto dell'efficacia del sistema legale sulla specializzazione commerciale. Sono stati inoltre affrontati aspetti istituzionali, come l'andamento delle riforme nei paesi balcanici ai fini dell'adesione all'Unione europea e l'evoluzione degli strumenti di gestione internazionale delle crisi.

Un ampio progetto di ricerca, che ha coinvolto la rete estera della Banca (cfr. il paragrafo: *La cooperazione internazionale*), ha interessato il tema dell'internazionalizzazione delle imprese italiane e il ruolo in questo ambito delle istituzioni e delle politiche pubbliche. Nella ricerca sono stati approfonditi temi specifici riguardanti le politiche di sostegno alle esportazioni e agli investimenti all'estero, la capacità attrattiva del nostro paese, le caratteristiche delle imprese multinazionali.

La ricerca statistica. – Lavori di ricerca di natura statistica hanno analizzato il mercato interbancario italiano durante la crisi, sia al fine di studiare gli effetti delle operazioni di liquidità della BCE sia per esaminare il ruolo delle reti di relazioni interbancarie. Altri studi hanno riguardato: la raccolta a medio e a lungo termine delle banche italiane nel confronto internazionale; le previsioni di serie storiche aggregate per il calcolo del Value at risk (VaR) come indicatore statistico del rischio di mercato; l'efficienza nell'allocazione del credito.

Per le statistiche sulle imprese e sulle famiglie sono state svolte analisi tese al miglioramento della qualità dei dati e dei metodi, anche grazie alla collaborazione con l'Istat. Sono stati inoltre condotti studi per la definizione di indicatori in grado di segnalare situazioni critiche di sovraindebitamento delle famiglie. La Banca ha inoltre collaborato con l'OCSE per lo sviluppo di definizioni e metodi omogenei a livello internazionale riguardanti la misurazione della ricchezza delle famiglie. Sul tema del turismo internazionale in Italia, l'Istituto ha curato una serie di studi riguardanti la sua quantificazione e il suo ruolo per l'economia italiana.

Nel campo delle statistiche sui rapporti con l'estero, infine, alcuni lavori si sono concentrati sulla struttura delle esportazioni italiane di beni dall'inizio del decennio e sui movimenti internazionali di capitale registrati in bilancia dei pagamenti. In particolare, con riferimento al primo ambito sono state esaminate le modifiche alla dinamica settoriale del commercio estero in volume originate dalla revisione dei deflatori di contabilità nazionale e si è calcolato il valore aggiunto delle esportazioni italiane, confrontandolo con quello dei principali partner commerciali. Con riferimento al secondo filone, si è affrontato in particolare il problema della sottodichiarazione delle attività finanziarie verso il resto del mondo, che riguarda tutti i principali paesi europei, ed è stata prodotta una stima delle attività finanziarie non dichiarate detenute all'estero dai residenti italiani.

Le pubblicazioni e l'attività della Biblioteca e dell'Archivio storico

Le collane editoriali e le pubblicazioni scientifiche. – La diffusione dei risultati della ricerca economica condotta in Banca d'Italia si realizza in primo luogo attraverso la loro pubblicazione, dopo attento vaglio scientifico, nelle collane dell'Istituto. Nella serie «Temi di discussione» sono stati pubblicati 54 lavori nel corso del 2012 e 10 nei primi due mesi del 2013; nella collana «Questioni di economia e finanza» sono usciti 32 lavori nel corso del 2012 e 11 nei primi due mesi del 2013; nella serie «Seminari e convegni» sono stati pubblicati gli atti dei convegni organizzati sul turismo internazionale in Italia, l'efficienza della spesa per infrastrutture, le regole e le istituzioni volte ad assicurare politiche di bilancio sostenibili. Dal 2012 sono inoltre stati pubblicati 4 numeri della serie «Quaderni di storia economica» e 2 volumi della «Collana storica

della Banca d'Italia» (*Alle radici del welfare all'italiana e Storia della legislazione bancaria, finanziaria e assicurativa*).

Le pubblicazioni esterne rappresentano un rilevante indicatore della qualità scientifica delle ricerche svolte e un ulteriore canale per la loro diffusione: gli articoli di ricercatori della Banca pubblicati su riviste scientifiche esterne sono stati 67 nel 2012, cui si aggiungono 10 libri o capitoli pubblicati in italiano e 12 in inglese; alla fine di febbraio del 2013, inoltre, erano in corso di pubblicazione 34 articoli su riviste e 9 tra libri e capitoli. Per favorire la conoscenza dell'attività di ricerca svolta all'interno dell'Istituto, la Banca pubblica inoltre una newsletter elettronica in inglese, destinata alla comunità scientifica nazionale e internazionale (4 numeri nel 2012), e diffonde le sue principali collane sia attraverso il proprio sito internet, sia sui circuiti SSRN e RePEc.

La Biblioteca e l'Archivio storico. – Nell'ambito della valorizzazione del patrimonio librario dell'Istituto, è stata terminata la catalogazione del fondo Ernesto Rossi ed è stata avviata la catalogazione elettronica del fondo appartenuto al segretario numismatico di Vittorio Emanuele III, Pietro Oddo. Per ciò che concerne l'attività bibliografica, è stata realizzata una bibliografia degli scritti di Albert Ando, in occasione della conferenza in sua memoria; è stata inoltre pubblicata, come primo numero della collana «Quaderni della Biblioteca Paolo Baffi», la versione rivista e ampliata della bibliografia di Paolo Baffi.

Nell'ambito dell'attività di tutela e valorizzazione del patrimonio documentale, è stato acquisito l'archivio storico del Banco di Santo Spirito, in comodato d'uso triennale a titolo gratuito: si tratta di circa 1.000 unità archivistiche, di natura prevalentemente contabile, che coprono un periodo che va dal XVII secolo all'inizio del XX. Nel campo della documentazione multimediale è stata stipulata una convenzione fra la Banca e l'Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi, finalizzata alla collaborazione tecnico-scientifica per l'inventariazione e la digitalizzazione di questo tipo di documenti. È stato inoltre avviato il restauro degli album fotografici donati alla Banca dalla famiglia dell'ex Governatore Carli.

La produzione delle statistiche

Le innovazioni segnaletiche. – Nel corso del 2012 è stato approvato un regolamento della BCE in materia di statistiche sulle disponibilità in titoli (regolamento BCE/2012/24) che consentirà di avere un quadro informativo completo, per ciascun settore istituzionale e per selezionati gruppi bancari europei, a livello di singolo strumento finanziario. È proseguita, in collaborazione con l'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (European Insurance and Occupational Pension Authority, EIOPA), la preparazione del regolamento BCE sulle statistiche concernenti le imprese di assicurazione.

In vista dell'adozione del nuovo Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 2010), sono continuati i lavori per la modifica dei regolamenti BCE sulle statistiche riguardanti i bilanci delle istituzioni finanziarie monetarie e i tassi di interesse da queste praticati, i fondi comuni di investimento e le società veicolo per la cartolarizzazione dei crediti. Nell'ambito di una iniziativa internazionale definita dal G20 (Data

Gaps Initiative) è continuata l'attività di adeguamento del quadro statistico internazionale in risposta alle carenze informative evidenziate dalla crisi finanziaria.

Al fine di consentire una migliore analisi delle misure di politica monetaria da parte del Consiglio direttivo della BCE è stata avviata, nel settembre 2012, la trasmissione alla Banca centrale europea dei dati individuali delle principali banche dell'area dell'euro. Nel corso dell'anno è stata anche predisposta la trasmissione alla BCE di dati destagionalizzati sull'andamento dei prestiti a famiglie e imprese.

Si è intensificata l'attività di collaborazione statistica con le nuove autorità di vigilanza europee – in particolare il Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB) – alle quali sono state fornite informazioni statistiche necessarie per lo svolgimento della loro attività.

Nel settembre 2012 è stata rivista la definizione dell'aggregato monetario M3 per l'area dell'euro per escludere le operazioni pronti contro termine condotte con controparti centrali.

Sono state modificate le segnalazioni di talune tipologie di intermediari per recepire le novità introdotte dalle direttive europee in materia di requisiti patrimoniali (direttiva CE 24 novembre 2010, n. 76, cosiddetta CRD3), di misure a sostegno di una maggiore integrazione del mercato europeo del risparmio gestito (direttiva CE 13 luglio 2009, n. 65, cosiddetta UCITS4) e di vigilanza prudenziale sugli istituti di moneta elettronica (direttiva CE 16 settembre 2009, n. 110). Sono state modificate le segnalazioni dei fondi chiusi per poter esercitare, anche a seguito della recente crisi finanziaria, una più efficace attività di vigilanza sul comparto.

Le segnalazioni delle banche sono state innovate per rispondere adeguatamente alla riforma delle statistiche della Banca dei regolamenti internazionali nell'ambito del programma di riforma delle statistiche su base locale.

Le rilevazioni della Centrale dei rischi. – È proseguita in ambito europeo la partecipazione ai lavori per l'armonizzazione delle informazioni nominative sul credito al fine di assicurare maggiore efficienza agli scambi di dati tra le Centrali dei rischi aderenti al protocollo d'intesa per lo scambio di informazioni tra registri centrali nazionali dei crediti.

Le anagrafi. – Il servizio di codifica ISIN (International Securities Identification Number), svolto per il nostro paese dalla Banca d'Italia e fonte principale di alimentazione dell'anagrafe degli strumenti finanziari emessi da residenti, ha subito un profondo rinnovamento tecnologico e organizzativo, finalizzato al miglioramento della qualità e del livello di certificazione delle informazioni raccolte; le nuove modalità di utilizzo del servizio sono divenute operative nel mese di aprile del 2013.

I dati della bilancia dei pagamenti. – Sono proseguite le attività di adeguamento del sistema di raccolta dei dati ai nuovi standard internazionali. Le nuove definizioni sono state fissate nella sesta edizione del *Balance of Payments and International Investment Position Manual* dell'FMI e adottate in ambito europeo con specifiche norme comunitarie e della BCE.

In particolare, sono stati adeguati i sistemi di raccolta delle informazioni dagli intermediari finanziari e dalle imprese non finanziarie e assicurative (indagini campionarie). L'avvio della diffusione delle statistiche secondo i nuovi standard, coordinato in ambito europeo, è previsto nel 2014.

La diffusione dei dati. – L'interesse per le pubblicazioni statistiche è sempre molto elevato, come testimoniano i dati riguardanti gli accessi alla Base informativa pubblica (BIP) disponibile sul sito internet dell'Istituto. In particolare, il numero di interazioni con le funzionalità proposte dall'applicazione è stato pari a circa 780.000 (di cui 300.000 per la versione in inglese), con picchi registrati soprattutto nel primo semestre.

Nel *Bollettino statistico* sono state aggiunte le statistiche riguardanti le segnalazioni degli istituti di pagamento ed è stato ampliato il dettaglio per settori di attività economica dei tassi di decadimento dei prestiti.

Nei *Supplementi al Bollettino statistico* sono state introdotte nuove tavole riguardanti le operazioni di rimborso anticipato di BTP e CCT, sono state modificate le definizioni di M3 e delle contropartite della moneta per tener conto dell'esclusione dei rapporti con controparti centrali decisa dal Consiglio direttivo della BCE ed è stata avviata la diffusione di un nuovo fascicolo elettronico riferito agli aggregati di bilancio della Banca d'Italia. Sono state inoltre pubblicate stime aggiornate della ricchezza delle famiglie italiane.

Nell'ambito BCE è proseguita la partecipazione al gruppo di lavoro Household Finance and Consumption Network per la realizzazione di un'indagine sulle famiglie dell'area dell'euro. La pubblicazione dei risultati e dei relativi microdati è avvenuta nel mese di aprile del 2013.

Nel quadro del protocollo d'intesa tra la Banca d'Italia e il Fondo interbancario di tutela dei depositi, i flussi periodicamente forniti al Fondo sono stati integrati con ulteriori indicatori utili per la sorveglianza dei profili di rischiosità, solvibilità ed efficienza del sistema bancario.

È infine regolarmente proseguita la fornitura di flussi informativi alle diverse categorie di destinatari (cfr. il riquadro: *I flussi informativi della Banca d'Italia*).

I FLUSSI INFORMATIVI DELLA BANCA D'ITALIA

Alla Banca centrale europea

Con periodicità mensile sono trasmesse informazioni sulla situazione dei conti della Banca d'Italia, delle altre istituzioni finanziarie monetarie (IFM) e dei fondi comuni non monetari, sulla diffusione della moneta elettronica e sull'economia reale.

Con frequenza trimestrale sono inviati flussi informativi di dettaglio relativi alle altre IFM e agli altri intermediari finanziari; serie storiche per la compilazione dei conti finanziari dell'area dell'euro, dati sulle consistenze e sui flussi di attività e passività finanziarie del settore pubblico, nonché dati su imprese di assicurazioni e fondi pensione.

Sono segnalate, con frequenza semestrale, informazioni sui crediti per branca delle altre IFM e, annualmente, indicatori strutturali per il sistema bancario italiano. Informazioni riguardanti la finanza pubblica sono trasmesse, con periodicità annuale e trimestrale, per alimentare le statistiche di finanza pubblica.

La Banca d'Italia trasmette inoltre statistiche riguardanti il contributo dell'Italia alla bilancia dei pagamenti (frequenza mensile e trimestrale) e alla posizione patrimoniale (frequenza trimestrale e annuale) dell'area dell'euro; mensilmente sono invece inviate le statistiche sulle riserve ufficiali e sulla liquidità in valuta.

Agli intermediari

La Banca d'Italia fornisce agli intermediari finanziari flussi statistici di ritorno, prevalentemente mediante il canale internet. Tali prodotti comprendono informazioni aggregate per il sistema o per gruppi di intermediari (166 tavole per un totale di 313.000 serie storiche). L'Istituto fornisce informazioni nominative sull'indebitamento della clientela attraverso la Centrale dei rischi, il cui archivio contiene informazioni su oltre 10 milioni di soggetti.

Al pubblico

La Banca d'Italia pubblica con cadenza trimestrale il *Bollettino statistico*, che raccoglie informazioni analitiche sulle operazioni degli intermediari bancari e finanziari; con periodicità prevalentemente mensile sono diffusi i *Supplementi al Bollettino statistico*, destinati a soddisfare finalità di analisi congiunturale. Altre statistiche sono diffuse attraverso il sito internet dell'Istituto.

Ad altri organismi

La Banca d'Italia, nell'ambito della collaborazione con le altre autorità di vigilanza, trasmette flussi informativi in via sistematica alla Consob, al Sistema di garanzia dei depositi (composto dal Fondo interbancario di tutela dei depositi e dal Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo), all'Istat, al Ministero dell'Economia e delle finanze, al Ministero per le Politiche agricole, all'ABI e alle altre associazioni di categoria (per un totale di 3,5 milioni di serie storiche). In campo internazionale la Banca d'Italia soddisfa le esigenze informative di numerosi organismi, tra i quali, oltre alla BCE, la Commissione europea, l'Eurostat, l'FMI, la Banca Mondiale, la BRI e l'OCSE (circa 240.000 serie).

La cooperazione internazionale

Nel 2012 la rete estera della Banca ha prodotto 207 note congiunturali e ricerche in materia economico-finanziaria e giuridica; particolare attenzione è stata prestata ai principali fattori di rischio nella congiuntura mondiale, alle prospettive di politica economica nelle maggiori economie avanzate ed emergenti e al negoziato in corso in ambito europeo sull'Unione bancaria. Sono stati realizzati approfondimenti sulla crisi del debito in Europa e sulle sue ripercussioni internazionali, sull'evoluzione politica in Medio Oriente e nel Mediterraneo e sui suoi riflessi economici. Ampio spazio è stato dedicato all'indagine condotta dalla rete estera sull'internazionalizzazione delle imprese italiane.

È proseguito l'intenso impegno della Banca d'Italia in attività di cooperazione tecnica a favore di altre banche centrali, autorità di vigilanza e altre autorità del settore finanziario. Nel corso dell'anno l'Istituto ha realizzato 93 iniziative, di cui 62 all'estero; 207 persone, provenienti da 41 paesi, hanno fruito di servizi di formazione in Italia. All'attuazione di tali interventi hanno contribuito 26 strutture dell'Amministrazione centrale, l'Unità di informazione finanziaria, gli Addetti finanziari delle rappresentanze diplomatiche italiane presso Il Cairo, Mosca, Nuova Delhi, Pechino, San Paolo e alcune autorità ed enti esterni.

Nell'ambito delle iniziative multilaterali finanziate dall'Unione europea, è stato completato il programma di gemellaggio in favore della Banca centrale albanese, in cui la Banca d'Italia ha rivestito il ruolo di leader. Riguardo ai programmi di cooperazione tecnica dell'Eurosistema ai quali l'Istituto collabora, è terminato quello in favore della Banca centrale egiziana, mentre è stato avviato un nuovo programma a beneficio della Banca centrale della Repubblica di Macedonia, nell'ambito del quale la Banca d'Italia cura il modulo su ricerca e analisi economica.

Nel 2012 sono stati realizzati quattro seminari internazionali di cooperazione tecnica, rispettivamente dedicati alla lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, alle statistiche di bilancia dei pagamenti, alla stabilità finanziaria e alla gestione della comunicazione nelle banche centrali.

